



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
U N I T R E
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Cormons

LUCIANO COMISSO

con la collaborazione di Marina Costa

Dimmi come scrivi

Breve introduzione alla grafologia morettiana

Anno Accademico 2010-2011

11^a

Publicazione dell'Università della Terza Età
CORMONS

Publicazione realizzata con il contributo
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,
della Provincia di Gorizia, del Comune di Cormòns
e della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva





UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
U N I T R E
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Cormons

LUCIANO COMISSO

con la collaborazione di Marina Costa

Dimmi come scrivi...

Breve introduzione alla grafologia morettiana

Anno Accademico 2010-2011

11^a

Pubblicazione dell'Università della Terza Età
CORMONS

*Dedicato a tutti i miei studenti ed ai curiosi della natura umana,
augurandomi che, pur nella necessaria concisione, questo
lavoro aggiunga una nuova prospettiva alla loro ricerca.*

*‘Così come gli uomini non hanno lo stesso suono della voce,
così essi non hanno la stessa scrittura’
Aristotele*

*L'uomo che scrive, disegna inconsapevolmente la sua natura interiore.
La scrittura cosciente è un disegno inconscio, disegno di sé, autoritratto.*

Max Pulver (Grafologo, Poeta e Filosofo)

Ringraziamenti

Quando il Presidente, Dott. Di Maria, a nome del Direttivo dell'Unitre di Cormons mi ha chiesto di realizzare la tradizionale pubblicazione natalizia per l'A.A. 2010/2011 ho accettato con entusiasmo, pur consapevole delle obiettive difficoltà del compito. Condensare infatti in poche pagine e in stile divulgativo una materia così vasta e con così tante implicazioni multidisciplinari non è certo cosa facile.

Oltre al Direttivo che mi ha affidato il compito, a lavoro ultimato mi corre l'obbligo di ringraziare in particolare la mia allieva Marina Costa, che fin dal primo anno ha seguito con grande interesse e profitto le mie lezioni. La conoscenza della materia da lei così acquisita si è rivelata preziosa durante la stesura del testo al computer: mentre dettavo, infatti, ciò ci ha permesso un continuo confronto teso a raggiungere, per quanto possibile, il massimo di chiarezza e semplicità nell'esposizione ed organizzazione del testo.

Tale collaborazione si è rivelata inoltre fondamentale nella ricerca bibliografica e nella traduzione dei testi francesi inediti per l'Italia, ed ancor di più nell'esplorazione del grande (e per me sconosciuto e procelloso) mare di Internet, da cui sono stati ricavati numerosi dati, esempi di grafie, immagini e grafici esplicativi per i vari argomenti.

Last but not least, un doveroso ringraziamento va al padrone di casa e disponibile ospite, Ezio Baldassi, per l'inesausta pazienza e l'inaspettato e impagabile sostegno in caffè e biscotti e preziosi consigli pratici.

Luciano Comisso

Prefazione

L'intuizione che nei segni grafici, nella loro interazione e nelle modalità di esecuzione, si riflettano tendenze ed atteggiamenti, è antica.

Potremmo iniziare dai graffiti, segni con i quali gli uomini primitivi cercavano di comunicare all'esterno qualcosa proveniente dal loro inconscio, o considerare illustri precursori.

Il filosofo Aristotele affermava: “come un discorso rivela le concezioni dell'anima, così la scrittura rivela il discorso e la concezione”; in seguito, Svetonio, scrittore romano, nelle “Vite dei dodici Cesari”, si sofferma sulla scrittura di Augusto per descriverne alcune particolarità.

Bisogna, però, giungere al Rinascimento per veder comparire il primo trattato, e solo nel corso della seconda metà dell'ottocento, parallelamente allo sviluppo scientifico e medico, questa disciplina conquista il suo nome, la sua identità, il suo statuto di nuova scienza.

La grafologia permette di “dialogare” con la scrittura, che di per se stessa è un mezzo di comunicazione evoluto e preciso, intriso di significati dell'inconscio più profondo, ma anche semplice e logico nella manifestazione esteriore delle sue peculiari simbologie di forma e posizione.

Essa ci permette di osservare le più varie manifestazioni riguardanti inclinazioni, temperamento, carattere e personalità.

Girolamo Moretti, fondatore della grafologia italiana, francescano dotato di eccezionale talento psicologico, ha sempre cercato di non incasellare il comportamento ed i gesti dell'uomo, ma di scoprire in essi l'impronta della singolarità personale.

Il prof. Comisso, con questa dispensa, ci conduce in un interessante percorso alla scoperta dell'originalità del sistema grafologico morettiano, catturando via via la nostra curiosità ed il nostro interesse.

Ringraziamo vivamente l'autore per l'impegno e la preziosa collaborazione.

Dr. Michele Di Maria
Presidente dell'Università della Terza Età
UNITRE di Cormons

Introduzione

Che cos'è la grafologia?

È la scienza sperimentale che esaminando una grafia naturale, cioè spontanea, ricava la personalità psicofisica dell'autore con le sue componenti intellettive, caratteriali e anche somatiche.

(L. Torbidoni – L. Zanin)

La Grafologia - come la Psicologia, la Sociologia, l'Antropologia, ecc. - appartiene alle *Scienze Umane*, vale a dire a quelle discipline che studiano l'essere umano nella sua realtà sia individuale che sociale, per comprenderne i comportamenti e le motivazioni e per esplorare i meccanismi di costruzione dei legami affettivi come pure degli usi, dei costumi, delle tradizioni ecc.

La grafologia rientra, inoltre, tra le *Scienze Sperimentali*, perché le conclusioni a cui giunge devono essere convalidate dall'osservazione empirica oltre che attraverso il riscontro interdisciplinare fornito da test di personalità, statistiche, ecc.

Poiché la scrittura è un *comportamento*, cioè la registrazione di un movimento prodotto da un gioco di ossa, muscoli e nervi coordinato dai centri nervosi superiori, e quindi strettamente dipendente dalla totalità organica e psichica dello scrivente (al pari della voce, del passo, della postura, della gestualità e di ogni altro atto spontaneo) essa ricade fra le manifestazioni espressivo-motorie dell'individuo.

Tali condotte umane, in quanto frutto dell'intera personalità, ne costituiscono infatti la rappresentazione, rivelandone l'unitarietà bio-psichica e l'assoluta ed irripetibile individualità.

La grafia tuttavia, a differenza di altri comportamenti umani, data la grande complessità e l'alta elaborazione dei movimenti necessari alla sua esecuzione, e grazie anche al fatto che rimane fissata sulla carta e quindi 'fotografa' l'atto nel suo manifestarsi, si presta ad un'analisi molto sottile di tutte le variabili individuali e delle loro complesse interdipendenze ed interazioni, al punto da rappresentare un autentico "grafico del cervello".

Lo specifico della Grafologia rispetto alle altre tecniche psicologiche è costituito dal fatto che la grafia, a rigore, non è un test, cioè una prova approntata ed elaborata per valutare su basi statistiche le reazioni intellettive, emotive o comportamentali di un soggetto, bensì è un metodo che, attraverso l'analisi del movimento espressivo individuale, risale alla personalità che l'ha prodotto indagandone i vari aspetti nella loro interazione e simultaneità.

In verità, date le personali modalità dello scrivente di reagire allo spazio grafico offerto dalla carta o di prediligere ad esempio la scorrevolezza o la grossezza di tratto della penna, la grafia può per certi aspetti anche costituire un 'test proiettivo', può, cioè, essere assimilata a quei test, come il Rorschach, che ricavano risposte sulla personalità dell'esaminato in base alle peculiarità delle sue reazioni agli stimoli. Questo aspetto fornisce quindi al grafologo anche gli elementi per una conoscenza dell'inconscio dello scrivente.

Naturalmente, la specificità della Grafologia non annulla le esigenze dell'interdisciplinarietà, soprattutto con la Psicologia ma anche con le altre Scienze Umane, poiché tutte offrono un proprio originale contributo alla conoscenza dell'Uomo in forza dello specifico angolo visuale e dello specifico metodo con cui ognuna di esse lo considera.

Resta comunque da aggiungere che sono stati effettuati molti studi di convalida della fondatezza delle deduzioni grafologiche. In seguito verranno riportati numerosi dati scientifici e sperimentali a conferma di quanto sopra.

Visto quanto finora premesso, nel corso della trattazione ci siamo trovati di fronte al dilemma di quale linguaggio adottare: usare i necessari termini tecnico-scientifici rischiando di risultare noiosi ed ostici, oppure limitarci ad una terminologia semplice e più accessibile, rischiando però che la grafologia venisse in tal modo fraintesa o, come spesso accade, banalizzata o declassata ad argomento per giornaletti da spiaggia come l'astrologia o le rubriche di 'bon ton'?

La soluzione prescelta, e che si spera accontenti chi avrà la compiacenza (e la pazienza...) di leggerci, è stata quella di usare un linguaggio tecnico preciso ma per quanto possibile semplificato e corredato dalle opportune spiegazioni sia nel corpo della trattazione, sia in un piccolo glossario inserito alla fine del libro.

Luciano Comisso

Scuole grafologiche

Esistono al mondo numerose scuole grafologiche, ciascuna con propri principi e metodologie. Tra le più importanti vanno annoverate quella francese di J. Crepiéux-Jamin, quella tedesca di L. Klages e quella italiana di G. Moretti.

Non è nostro proposito soffermarci sulle varie scuole ed i rispettivi metodi. Basti dire che, pur essendo questi anche molto diversi tra loro, si sono via via realizzati, soprattutto negli ultimi decenni, una sempre maggior collaborazione e confronto fra i vari indirizzi, con il risultato di apportare a questa disciplina ulteriori conferme, integrazioni e reciproci arricchimenti tra le varie scuole.

Rimandando i lettori alla bibliografia finale per un elenco, seppur essenziale, dei testi più significativi delle varie scuole grafologiche, per quanto riguarda questa pubblicazione, noi ci atterremo al metodo grafologico creato ed elaborato in assoluta indipendenza fin dai primi decenni del '900 da P. Girolamo Maria Moretti (1879 – 1963), frate francescano nativo di Recanati (MC), caposcuola della grafologia italiana.

Anticipiamo qui alcune nozioni generali del suo metodo, rimandando alla trattazione successiva spiegazioni più dettagliate. Il Moretti distingue innanzitutto i vari segni grafologici dal punto di vista qualitativo, in 'Segni della Volontà' (cioè dell'affettività e del carattere) e 'Segni dell'Intelligenza'. Diversamente dagli altri metodi grafologici, inoltre, già nella terza edizione del suo 'Trattato' (1924), onde rendere ciascuna misurazione il più possibile oggettiva, egli introduce per tutti i segni una valutazione quantitativa espressa in decimi. Dispone infine una gerarchia tra i segni, che vengono suddivisi, in base alla loro rilevanza, in 'Sostanziali' (cioè inerenti alle facoltà essenziali dell'intelletto o del carattere), 'Modificanti' (meno importanti dei precedenti, ma in grado tuttavia di modificarli attenuandoli o rafforzandoli) e infine 'Accidentali' (in quanto non riguardano la sostanza dell'Io ma solo i suoi contorni, le sue modalità di espressione, quindi gli aspetti accessori della personalità).

Inoltre, secondo Moretti tutti gli atti umani possono essere ricondotti a quattro atteggiamenti fondamentali: 'Assalto'/'Attesa', 'Resistenza'/'Cessione' (v. Capp. 'I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti' e 'I temperamenti-caratteri secondo Moretti'). Ne consegue che ogni segno grafologico rientra in una di queste categorie. La prevalenza quantitativo-qualitativa di una di queste impronta il relativo carattere dello scrivente; va da sé che se questa è moderata non compromette la capacità della modulazione delle risposte individuali (e quindi implica un buon equilibrio personale sia in sé che rispetto all'ambiente), quanto più tale prevalenza diventa invece schiacciante a scapito delle altre componenti, tanto più ci troviamo di fronte a una personalità unilaterale, rigida e quindi disadattata.

Max Pulver e il simbolismo spaziale

Di particolare importanza, ai fini della nostra esposizione, è la teoria del simbolismo spaziale introdotta in grafologia dallo psicologo e grafologo svizzero di scuola tedesca, Max Pulver, e riassunta nel seguente schema (tratto da N. Palaferri “L’indagine grafologica e il metodo morettiano” pag. 29):

La teoria di Pulver, con il suo intento di indagare la componente incon-



Fig.1: Il simbolismo spaziale di Pulver

scia del comportamento umano, getta un ponte tra la grafologia e la psicoanalisi: il foglio, cioè la superficie su cui si scrive, rappresenta l’ambiente in cui lo scrivente simbolicamente si muove. Il tracciato grafico dello scrivente subisce un’attrazione inconscia verso quattro poli differenti: i vettori destro-sinistro e superiore-inferiore. A seconda del vettore che maggiormente ‘attira a sé’ il tracciato, si viene a stabilire in che modo l’inconscio si è espresso sul foglio. Così il vettore destro simbolicamente esprime il futuro, l’ignoto, il padre; il vettore sinistro l’origine, la madre, il passato; il vettore superiore gli ideali, la spiritualità; il vettore inferiore gli istinti, la praticità, la materialità.

Per quanto riguarda la terza dimensione spaziale – la profondità – essa è fornita dalla pressione grafica¹.

Questa sintesi pulveriana è senz’altro funzionale all’interpretazione della scrittura, ma non deve essere assolutizzata perché tutti i segni grafologici vanno visti in relazione tra loro ed inseriti in un contesto preciso. Per esempio, i gesti ascendenti non sono necessariamente associati ad una superiore attività intel-

¹ M. Pulver, “La simbologia della scrittura”, Torino, 1983, pp. 178 e segg.

lettuale, ma possono rappresentare un'aspirazione velleitaria o non realizzata, esprimere un semplice desiderio di autoaffermazione, o un ideale di sé grandioso, ambizione, orgoglio, ecc. Allo stesso modo i gesti discendenti non sono per forza determinati da una natura materialistica: ci si può leggere anche una sessualità inibita, oppure sfrenata, ma anche l'espressione delle energie vitali, o i cedimenti dell'autostima, la depressione.

Nozioni di anatomia e fisiologia del sistema nervoso centrale

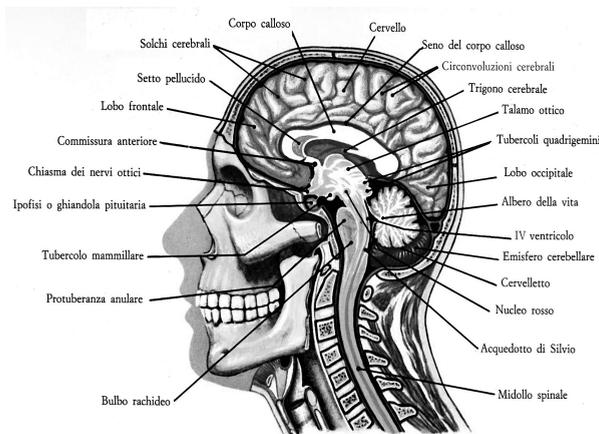


Fig. 2: Sezione dell'encefalo umano

È necessario, prima di passare a spiegazioni sulla meccanica del gesto scritto, presentare alcune nozioni fondamentali di neurofisiologia del sistema nervoso centrale (S.N.C.). Il cervello è un organo assai complesso e deputato a svolgere diverse e importantissime funzioni. Come afferma il bio-psichiatra J.J. Ratey in "Le sindromi ombra" scritto in collaborazione con C. Johnson, "... è un organo infinitamente complesso, e una differenza che interessi anche solo una sua minuscola area può produrre differenze fondamentali nel comportamento e nella vita emotiva... il cervello di ognuno è diverso da quello di tutti gli altri..." anche perché funziona come un tutto in cui ogni parte in ogni momento è in interazione con le altre (= funzione sistemica o di feedback). Inoltre, come dimostrano le più recenti conquiste delle neuroscienze "... la biologia del nostro cervello non è prefissata alla nascita. Il cervello si sviluppa reagendo all'ambiente..."

Anatomicamente, schematizzando al

È necessario, prima di passare a spiegazioni sulla meccanica del gesto scritto, presentare alcune nozioni fondamentali di neurofisiologia del sistema nervoso centrale (S.N.C.). Il cervello è un organo assai complesso e deputato a svolgere diverse e importantissime funzioni. Come afferma il bio-psichiatra J.J. Ratey in "Le sindromi ombra" scritto in collaborazione con C. Johnson, "... è un organo infinitamente complesso, e una differenza che interessi anche solo una sua minuscola area può produrre differenze fondamentali nel comportamento e nella vita emotiva... il cervello di ognuno è diverso da quello di tutti gli altri..." anche perché funziona come un tutto in cui ogni parte in ogni momento è in interazione con le altre (= funzione sistemica o di feedback). Inoltre, come dimostrano le più recenti conquiste delle neuroscienze "... la biologia del nostro cervello non è prefissata alla nascita. Il cervello si sviluppa reagendo all'ambiente..."

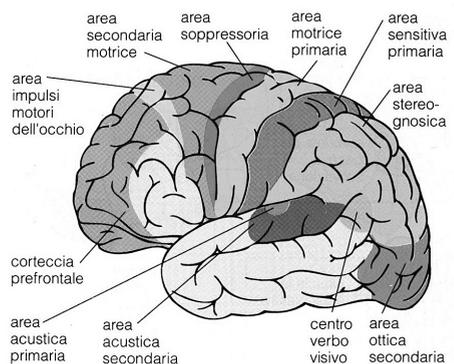


Fig. 3: Principali aree corticali e loro funzioni

massimo, esso è composto dal paleoencefalo o cervello arcaico, responsabile dei meccanismi di lotta e fuga, dei riflessi e delle strutture emotive, e dal ne-
oencefalo, così chiamato perché definisce l'insieme delle strutture più recenti dell'encefalo dei Mammiferi, e comprende essenzialmente la corteccia cerebrale e le diramazioni provenienti dal talamo, cioè i collegamenti col mondo emotivo.

Come dice Rita Levi Montalcini intervistata, in occasione del suo centesimo compleanno da Paolo Giordano: "... il nostro cervello è fatto di due cervelli. Un cervello arcaico, limbico, localizzato nell'ippocampo, che non si è praticamente evoluto da tre milioni di anni fa a oggi, e non differisce molto tra l'*homo sapiens* e i mammiferi inferiori... piccolo, ma che possiede una forza straordinaria. Controlla tutte quelle che sono le emozioni. Ha salvato l'australopiteco quando è sceso dagli alberi, permettendogli di fare fronte alla ferocia dell'ambiente e degli aggressori.

L'altro cervello è quello cognitivo, molto più giovane. È nato con il linguaggio e in 150mila anni ha vissuto uno sviluppo straordinario, specialmente grazie alla cultura.

Si trova nella neo-corteccia. Purtroppo, buona parte del nostro comportamento è ancora guidata dal cervello arcaico. Tutte le grandi tragedie – la Shoah, le guerre, il nazismo, il razzismo – sono dovute alla prevalenza della componente emotiva su quella cognitiva. E il cervello arcaico è così abile da indurci a pensare che tutto questo sia controllato dal nostro pensiero, quando non è così.”

Neuro-fisiologia del gesto grafico

La comunità scientifica, confermata in ciò dalle più recenti ricerche di neuro-fisiologia, è concorde nel ritenere la grafia “scrittura del cervello”. Per comprendere questa affermazione senza però addentrarci in spiegazioni complesse, occorre innanzitutto dire che “... il progresso degli studi sulla fisiologia della scrittura ha permesso di individuare precise basi neuro-fisiologiche del gesto grafico, che confermano come la mano non sia che uno strumento, l'ultimo anello di una complessa catena di collegamenti che ha come fulcro l'attività cerebrale ...”²

Va premesso che l'uomo (come gli altri animali superiori) dispone di due tipi di vie nervose: le sensitive, che portano le informazioni dalla periferia al

2 A.Millevolte, “La scrittura - l'analisi grafologica per la valutazione delle attitudini professionali.”, Trieste, 1991, p. 12. Dallo stesso volume sono stati tratti diversi spunti relativi alla definizione dei segni grafologici.

centro, e le motorie che invece trasmettono gli ordini del centro alla periferia.

Le forme di sensibilità sono molteplici, ma trattando specificamente del gesto scritto, prendiamo qui in considerazione solo quella propriocettiva (ovvero l'insieme dei segnali nervosi che si originano durante i movimenti: tattili, pressori, dolorifici, ecc.), che in parte comunica col midollo spinale e rimane inconscia, in parte raggiunge la corteccia cerebrale sensitiva dopo aver attraversato il midollo ed il talamo (sede delle emozioni) e diventa cosciente.

Le vie della motricità volontaria e semi-automatica, sono denominate rispettivamente 'vie piramidali' ed 'extra piramidali' e consistono nei fasci discendenti che partendo dai neuroni presenti nella corteccia cerebrale del lobo frontale (area motoria), discendono fino a raggiungere il tronco dell'encefalo e i vari segmenti del midollo spinale per raggiungere, nel caso del movimento grafico, la spalla, il braccio e infine la mano. Le vie piramidali sono collegate anche all'area della sensibilità generale conscia, che costituisce il punto di arrivo e di integrazione degli stimoli sensitivi periferici. Qui le varie sensazioni vengono percepite (cioè discriminate, interpretate e unificate) il che consente alla coscienza di identificare l'oggetto che le ha provocate. La zona motoria corticale da cui provengono tali vie è tuttavia predisposta per i soli movimenti volontari più fini. Al movimento di un arto, però, e specificamente nel gesto grafico, data la sua complessità, partecipa anche una funzione associativa semi-volontaria e semi-automatica che accompagna il movimento stesso ed è dovuta al sistema extrapiramidale. Quest'ultimo, che comprende anche il cervelletto, esplica un'azione armonizzatrice e facilitatrice degli impulsi di origine corticale, mediante fibre ascendenti che, attraverso il talamo, ritornano alla corteccia motoria.

Fondamentali per l'esplicazione dei meccanismi della motricità grafica sono gli studi del neurofisiologo francese M. Periot, illustrati soprattutto nel suo testo 'Morpho-physiologie de l'écriture' e quelli del grande neurologo tedesco R.Pophal. Il primo analizza a fondo il gesto scritto ed in particolare la dinamica della scrittura corsiva, evidenziando innanzitutto l'esistenza di tre forme di motilità: inconscia inferiore, subconscia automatica e conscia volontaria. La prima, che presiede alla vita conservativa e vegetativa, ha come caratteristiche l'involontarietà (riflessi e funzioni vegetative), la ritmicità (battito cardiaco e respirazione) e la tonicità (tono di riposo e tono cinetico). La seconda, di origine subcorticale, ha come struttura principale il talamo (primaria stazione delle vie nervose verso la corteccia), che colora di affettività ed emotività i vari stimoli, i quali vengono poi tradotti in mimiche espressive da altre formazioni sub-corticali.

La terza forma di motilità compete alla corteccia, ed in particolare al lobo frontale, dal quale parte ogni decisione di movimento e che ha funzioni di controllo, sulla motricità subconscia ed inconscia. Tale controllo che consiste nel contenimento dell'onda emotiva proveniente dal talamo ed in funzioni inibitorie del gesto

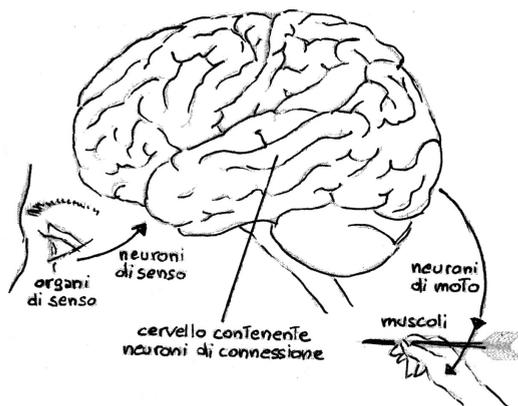


Fig. 4: Rappresentazione schematica delle aree corticali sensoriali, motorie e di connessione implicate nell'atto grafico.

dall'area corticale visiva in associazione alle precedenti.

Per quanto riguarda la fisiologia del gesto grafico, Périot individua due coppie di direzioni antagoniste come mostrato nel grafico di Fig. 5:

1. abduzione / adduzione (o destra / sinistra, allontanamento / avvicinamento al corpo): il tracciato ha linee, rispettivamente, progressive e regressive ed è eseguito dalla mano coordinata dal gomito e dall'avambraccio;
2. flessione / estensione (o basso / alto): le dita tracciano linee verticali discendenti e ascendenti.

Detti movimenti oscillatori creano le singole lettere attraverso modulazioni di accelerazione e decelerazione.

C'è poi la dimensione dentro / fuori, che implica la profondità ed è collegata con l'energia del gesto.

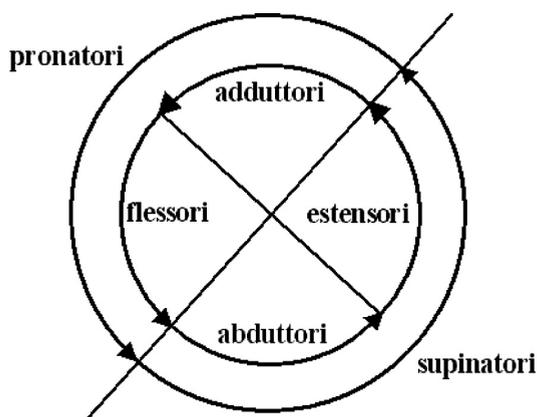


Fig. 5: Rappresentazione schematica delle coppie muscolari antagoniste che intervengono nel gesto grafico

dirette dall'attenzione e dalla volontà, è però sempre parziale e, soprattutto, individuale dato il complesso numero di variabili in gioco, di natura conscia ed inconscia.

Un'ulteriore funzione di controllo sul gesto spetta al cervelletto, che contribuisce a determinarne la potenza, la velocità, la precisione e la direzione.

Non va dimenticata infine la fondamentale funzione di previsione, coordinamento ed esecuzione che nell'atto scritto viene svolta

Possiamo aggiungere che i movimenti di Flessione e Adduzione sono di influenza cerebello-midollare (cioè auto-conservativa) mentre quelli di Estensione e Abduzione sono a dominanza talamica (cioè espansiva, rispettivamente in senso ideale e sociale).

Rispetto all'evoluzione individuale della scrittura, possiamo affermare che nella fase del suo apprendimento

essa scaturisce da un insieme di movimenti intenzionali e consciamente voluti (tutti abbiamo presente l'impegno massimo con cui un bambino traccia le sue prime parole). In seguito la grafia inizia ad automatizzarsi e ad assumere progressivamente una forma sempre più personalizzata: infatti, pur nel rispetto del modello scrittorio, ogni individuo ha una grafia decisamente diversa da quella di ogni altra persona, in quanto la grafia spontanea condensa ed esprime le peculiari ed irripetibili caratteristiche dello scrivente.

Tale caratteristica della grafia spontanea come strumento elettivo per rivelare la psiche è sottolineata dal Moretti già nel 1924, quando scriveva: "La grafia distesa dal braccio e dalla mano è atta a rappresentare le funzioni psico-motorie e psico- intellettuali... più sfumate del cervello."³

Rudolf Pophal, in particolare nella sua opera "Scrittura e cervello", avvalendosi della teoria stratigrafica da lui ideata (v. Figura 5/bis) e del ruolo distinto che particolari strutture encefaliche presentano nella differenziazione tipologica del movimento (da cui scaturiscono cinque gradi di irrigidimento grafico⁴), ha compiuto il più impegnativo e, nonostante i progressi intervenuti in questo settore in continua evoluzione, fondamentale lavoro di interpretazione del gesto grafico inteso nella sua dimensione qualitativa personale, imprescindibile base per ogni ulteriore ricerca neuro-psicologica in questo campo.

3 G. Moretti, "La psicologia della scrittura", Bologna, 1924, pp.13 e 15

4 Nota: in progressione crescente di irrigidimento o tensione grafica, abbiamo:

Grado 1: Grafia pallidaria (eccesso di movimento e mancanza di tensione, quindi mancanza di coordinamento e illeggibilità. V. l'istintività impulsiva di 'Gettata via alla peggio', scheda 13. Biotipologia prevalente del Linfatico di Ippocrate);

Grado 2°: Grafia cerebro-radical (tensione leggera, coordinamento, moderata ampiezza e velocità, elasticità. Biotipologia Linfatico-Sanguigno di Ippocrate);

Grado 3°: Grafia corticale-subcorticale (tensione proporzionata, coordinazione, media ampiezza e velocità, padronanza. V. l'ottimale equilibrio di 'Accurata spontanea', scheda 13. Biotipologia prevalente Sanguigno di Ippocrate);

Grado 4°: Grafia cortico-striaria (tensione evidente, ridotto movimento, ritmo scandito, strettezza, verticalità, lentezza, piccolezza, angoli, monotonia. Appare evidente la prevalenza del fattore Bilioso di Ippocrate, per es. segno 'Parca' – v. scheda 4 – e, soprattutto, 'Austera' – scheda 12);

Grado 5°: Grafia strio-pallidaria (tensione massima, iper-emozionalità, movimenti scoordinati, dissoluzione grafica. Biotipologia del Nervoso di Ippocrate).

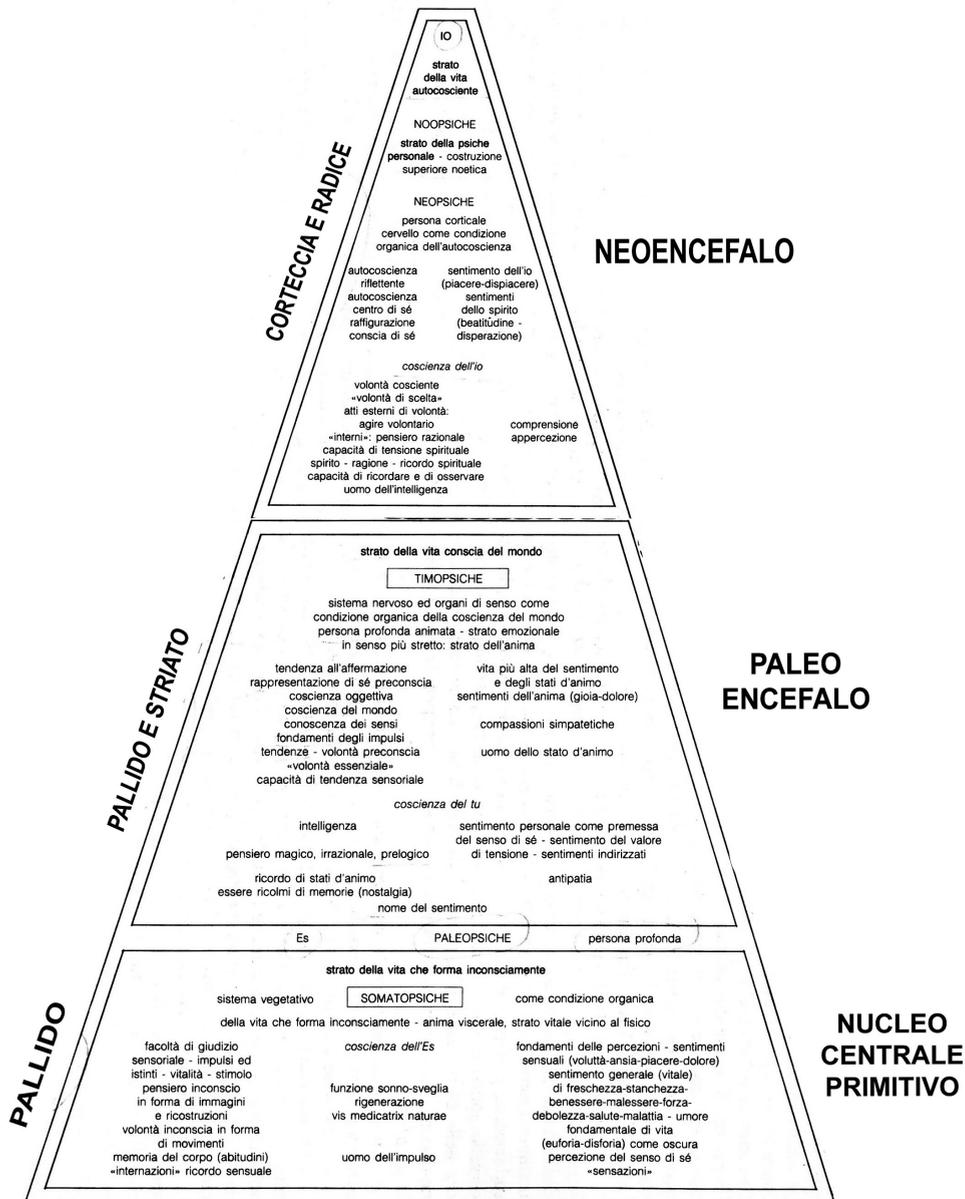


Fig. 5/bis: Costruzione stratigrafica della persona secondo R. Pophal (op. cit. pp. 94-95)

Zone grafiche

Prima di parlare dei singoli segni e delle loro caratteristiche, è necessaria una premessa per presentare la nomenclatura grafologica di base. I nomi e le posizioni dei vari ‘tratti’ sono facilmente deducibili dallo schema sottostante (tratto da N. Palaferrì).



Fig. 6: Nomenclatura grafologica

“L’indagine grafologica e il metodo morettiano” pag. 33), mentre una spiegazione particolare va dedicata alle tre zone grafiche in quanto correlate ai rispettivi piani del comportamento:

- Zona media: rivela il tipo dei rapporti coscienti con la realtà ovvero gli atteggiamenti di introversione o estroversione, di espansione o regressione, i sentimenti e l’umore, l’affettività, l’emotività, la socialità...
- Zona superiore: è la zona del pensiero intuitivo, dell’immaginazione, del sogno ad occhi aperti, dell’ambizione...
- Zona inferiore: è la zona dell’inconscio dove il rigo di base rappresenta la linea di demarcazione con la coscienza, ma anche la zona della motricità e dell’impulso all’azione: aste inferiori estese, nette e sicure esprimono un impulso forte mentre, all’opposto, aste inferiori fiacche e corte rivelano scarso potere psicomotorio e costruttivo.

I segni morettiani

Per comodità didattica raggrupperemo gli 82 segni grafologici individuati dal Moretti in 14 ‘categorie grafiche’, ciascuna relativa ad uno degli aspetti della scrittura, e a ciascuna delle quali dedicheremo una scheda corredata da esempi tratti dal testo di Moretti “I grandi dalla scrittura” e da Internet:

1. curvilinearità – angolosità;
2. larghezze;
3. pressione;
4. calibro;
5. ritmo;
6. continuità grafica;
7. spontaneità-inibizione;
8. rapidità;
9. direzione del rigo;
10. inclinazione grafica;
11. direzione assi letterali;
12. tensione grafica;
13. accuratezza, chiarezza, estetica grafica;
14. gesto fuggitivo (ricci).

Scheda 1. Curvilinearità e Angolosità
(Accomodate, permaloso o diplomatico?)

La prima valutazione, in fondo anche abbastanza istintiva, di fronte a una grafia è quella di considerarne, per usare un linguaggio comune, il grado di ‘rotondità’ o ‘spigolosità’ delle forme. Questo spontaneo approccio alla scrittura costituisce il cardine dello stesso **Metodo Morettiano**, innanzitutto a livello psicologico (v. più sotto).

Tutti istintivamente tendiamo a considerare la rotondità delle forme (anche fisiche!) come espressione di bontà o meglio di bonarietà. Di conseguenza la rotondità grafica ci fa attribuire, in generale, dette qualità allo scrivente. All’opposto, una grafia angolosa e tesa ci fa ipotizzare nell’autore una pari spigolosità del carattere. Questo approccio ingenuo è fondato in realtà su una grande verità psico-fisiologica. La rotondità del gesto è infatti determinata dalla collaborazione armonica delle coppie neuro-muscolari interessate al movimento (= sinergie neuro-muscolari, v. grafici di Figg. 5 e 7 e relative spiegazioni), il cui risultato è l’adattamento. Viceversa la spigolosità, in quanto frutto di un più o meno forte irrigidimento a livello neuro-muscolare, rivela rifiuto di adattamento in nome di una proporzionale, seppur soggettiva, reazione di salvaguardia dei diritti dell’Io.

Nel primo caso avremo persone che nei confronti dell’ambiente sono abitualmente inclini alla tolleranza e all’accomodamento; nel secondo, individui naturalmente predisposti al conflitto, giustificato o no.

A questo punto, è proprio il caso di dire che *‘in medio stat virtus’*: infatti, la condizione dell’uomo in quanto ‘individuo sociale’, richiede la coesistenza tanto della difesa dell’Io che dell’adattamento al mondo, in quanto solo un’adeguata consapevolezza di sé e dei propri inalienabili diritti permette di difendere sé stessi e cioè la propria dignità personale e le proprie ‘appartenenze’ (ideali, affettive e materiali) in modo da armonizzare efficacemente le esigenze proprie con quelle sociali e ambientali.

Il grafico di Fig. 7 (tratto da N. Palaferri “L’indagine grafologica e il metodo morettiano”, pag. 80) rappresenta la progressione fra i massimi livelli di curvilinearità e di angolosità della scrittura; evidenzia cioè il *quantum* di reattività individuale che, partendo dall’estremo adattamento (curva 10/10), giunge all’estrema conflittualità e disadattamento (angolo 10/10) psichico e comportamentale.

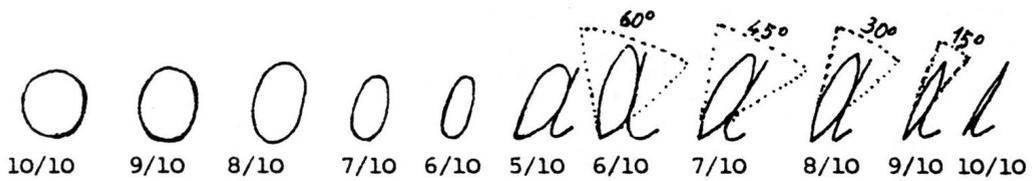


Fig. 7: Continuum Curva/Angolosa

Tali estremi sono, in assoluto, solo ipotetici e non possono sussistere isolatamente, equivalendo il primo a totale incoscienza di sé e dei propri diritti inalienabili, il secondo ad estrema asocialità in quanto espressione di una concezione degli altri e del mondo totalmente egocentrica. La naturale ed inevitabile coesistenza, nell'individuo, di entrambe le esigenze ha indotto il Moretti a classificare gli 82 segni grafologici del suo sistema in 'segni a significato psicologico curvo' e 'segni a significato psicologico angoloso', a seconda della natura rispettivamente *allocentrica* (il 'centro' è fuori = adattiva. Es.: in presenza di prevalenti 'Aste con concavo a destra' – v. scheda 12 - l'Io si adegua affettivamente all'oggetto), od *egocentrica* (il 'centro' è l'Io. Es.: con preminenza di 'Aste rette' – v. scheda 12 - l'Io impone la sua inflessibilità di giudizio, e si pone quindi come normativo rispetto alla realtà).

Premesso ciò, trattiamo i principali segni della categoria 'Curva/Angolosa'. Essi sono (tenendo naturalmente conto del grado):

1. 'Curva' (adattamento);
2. 'Angoli A' (dal risentimento legittimo alla permalosità);
3. 'Angoli B' (dalla tenacia legittima alla testardaggine);
4. 'Angoli C' (saperci fare).

I tre tipi di angolo sono da Moretti accomunati in contrapposizione / complementarietà a Curva in quanto costituiscono le tre principali manifestazioni dell'*egoismo* (cioè della difesa dell'Io e dei suoi diritti) in senso psicologico: 'A' per risentimento, 'B' per tenacia, 'C' per scaltrezza e furberia.

1. 'Curva'. Poiché, come si è visto, questo segno indica *adattamento*, esso è complementare ad 'Angolosa', ed il suo grado in decimi si ottiene per sottrazione non del solo grado di angolosità della lettera ma anche, se presenti, del grado di altri segni a significato psicologico 'angoloso' (cioè difensivi dell'Io: v. spiegazione precedente).

Ad esempio una grafia tonda ma con forte marcatura (Intozzata 1° modo

Your thoughtful words are
as much appreciated as
they are undeserved & I
will hope always to be
worthy of them.

With my best wishes,

Yours sincerely,

Diana.

Fig. 8: Grafia di Lady Diana con 8/10 di Curva.

Il grado è di 5/10 e indica 'risentimento legittimo' (cioè senso della dignità personale, adeguata reattività e dinamizzazione di tutte le facoltà psichiche, ecc.). Quanto più tale angolo è acuto tanto più cadiamo nella 'permalosità' o 'risentimento illegittimo', con facili sentimenti di vendetta nei confronti di chi ha ferito la propria suscettibilità.

3. 'Angoli B'. Il segno è costituito dall'insieme degli angoli presenti nelle lettere 'o', 'a' minuscole e derivate ('q', 'g', 'd'). Il grado dipende dal numero degli angoli della lettera (2 o 3) e dalla loro acutezza, tenendo presente che l'Angolo 'A' è un costituente dell'Angolo 'B' (il che si spiega col fatto che la tenacia di cui è espressione l'Angolo B poggia come prima radice sul risentimento di cui è espressione l'Angolo A). Per il grado: se gli angoli sono 2 e sono smussati, il segno è inferiore ai 5/10; se gli angoli sono 3 e sono smussati, il grado è sui 5/10. Il grado aumenta quanto più gli angoli sono acuti, e diminuisce quanto più sono arrotondati.

Questo segno indica la capacità di *tenacia* (cioè di 'resistenza legittima' del soggetto) che è tale fino ai 5/10, mentre dai 6/10 in su la tenacia diventa illegittima, cioè propriamente *testardaggine*, ovvero 'resistenza ad oltranza', ed incapacità di desistere anche quando la ragione lo suggerirebbe. Come l'Angolo 'A' indica la difesa dell'Io, così l'Angolo 'B' difende ciò che l'Io ritiene di sua pertinenza (idee, proprietà, ecc.). Sia 'Angoli A' che 'Angoli B' sono veramente efficaci se raggiungono almeno i 3/10 di grado.

sopra i 5/10 - V. scheda 3), indicando quest'ultima forte 'autoaffermazione' dell'Io, viene di fatto limitata nel suo valore di adattamento.

2. 'Angoli A'. Si tratta dell'angolo al vertice inferiore delle lettere della zona media (soprattutto le 'a' e le 'o' minuscole), indice del grado di *risentimento* personale, cioè di reazione alle minacce all'Io in quanto tale. Se tale angolo inferiore è tra l'appuntito e lo smussato

Va notato che ‘Angolo B’, Mantiene il rigo e Aste rette (v. schede 9 e 12) costituiscono i tre segni della fermezza.

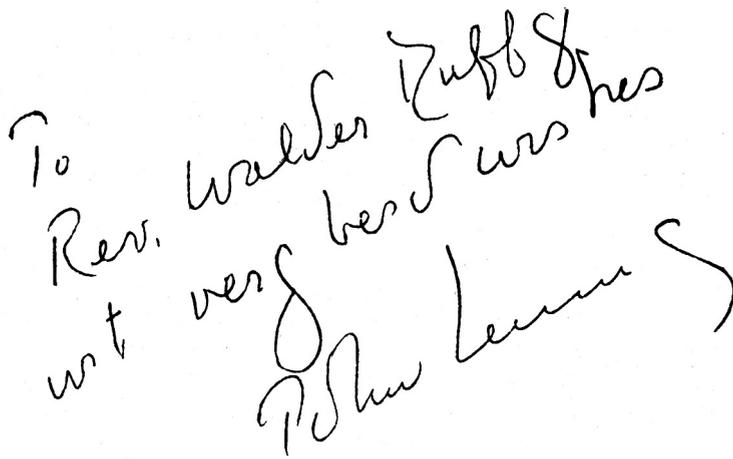
Fig. 9: Grafia di Otto von Bismarck con Angoli ‘A’ 9/10 e Angoli ‘B’ 7/10

4. ‘Angoli C’, espressione del savoir-faire, non è un ‘segno semplice’ bensì una *sindrome*, ovvero un insieme di caratteristiche (in questo caso cinque) necessarie al comportamento di cui esso è indice. Esse sono: a) Angoli A e B smussati (condizione indispensabile per mantenere la propria linea di condotta conservando però la sinergia del rapporto, che verrebbe compromessa da un angolo appuntito); b) risvolti curvi ai vertici delle lettere, come segno di *addolcimento* degli atteggiamenti; c) intrecci ornamentali qua e là, per la grazia e la vivacità di modi; d) qualche angolo appuntito qua e là ma non visibile di primo acchito, come indice della capacità di dissimulare il risentimento; e) fluidità o scorrevolezza grafica, poiché al savoir-faire è indispensabile la naturalezza di modi e di comunicativa. Il grado del segno, al di là dell’imprescindibile presenza del punto a), è dato dalla presenza e dall’intensità delle altre quattro caratteristiche.

Chi ha un buon grado di Angoli C non può dirsi perciò stesso psicologo (in proposito v. il segno ‘Sinuosa’, scheda 11), ma possiede uno spirito concreto e sa usare i mezzi adeguati per gestire cose e persone in modo suadente e non conflittuale per raggiungere le proprie finalità. In alto grado è il segno dei diplomatici autentici.

Va anche precisato che è difficile che chi possiede tali doti non sia tentato di approfittarne, proprio perché conscio della propria abilità di manipolazione e particolarmente se non è sorretto da forte integrità morale.

Fig. 10: Grafia di Niccolò Machiavelli con 8/10 di Angoli ‘C’



To
Res. Walden Zuff
with very best wishes
John Kennedy

Fig. 11: Grafia di J.F. Kennedy con 6/10 di Angoli 'C'

Altri segni appartenenti alla categoria 'Curva/Angolosa' sono: Secca (grafia Angolosa, Stretta di Lettere e Tra Lettere e priva di ricci: avarizia materiale ed affettiva), Acuta (grafia Stretta di Lettere e con vertici appuntiti: sottigliezza intellettuale e attitudini discussive), Irta (estremizzazione di Acuta: mania di contraddizione e di cavillosità), Apertura a capo 'o' e 'a' (ovali privi della chiusura superiore, cioè dell'Angolo B. Poiché tale angolo indica la tenacia, che consiste essenzialmente nel controllo dell'immaginazione, l'apertura superiore denota facile influenzabilità e il libero accesso alla fantasia, soprattutto erotica).

Scheda 2. *Le Larghezze* (*Generoso o avaro? Intuitivo o riflessivo?*)

Come stabilito dalla morfo-fisiologia di Périot e Brosson e, con diverso approccio, dal simbolismo grafico del Pulver (v. schema di Fig.1), il movimento grafico da sinistra a destra esprime nel contempo sia il modo di percepire noi stessi che quello di percepire gli altri e di relazionarci a loro. La ‘Grafologia gestuale’ di Moretti (che classifica tutti i segni grafologici “... secondo la lettera alfabetica, secondo la parola e secondo il rigo...”⁵) conferma tutto ciò, precisando che: a) il segno nella lettera indica l’Io, cioè l’idea ed il sentimento di sé; b) il segno nella parola (= lettere in relazione tra loro) indica relazione intellettuale ed affettiva dell’Io in rapporto agli altri; c) il segno che si riferisce alle parole in relazione tra loro, cioè al rigo, indica nella parte intellettuale il ragionamento e nella parte affettiva il rapporto dell’Io con la società.

Ne consegue che:

a) il Largo di Lettere indica, di per sé, il grado di apertura mentale, affettiva e di capacità di approfondimento (= ampiezza del campo di coscienza, paragonabile al grado di ampiezza del nostro campo visivo: una persona che ha ‘larghe vedute’ sarà in grado di vedere sia i dettagli che le relazioni fra i vari oggetti del campo, mentre una con ‘strette vedute’ si concentrerà sui primi senza riuscire a tener conto delle seconde). Dai 5/10 in su, ciò comporta nel soggetto la capacità, di valutare i dati nel loro contesto, contrariamente alla settorialità propria dello ‘Stretto di Lettere’ (cioè sotto il grado di 5/10). Va però ricordato che i precedenti requisiti possono attualizzarsi solo in presenza di un adeguato Largo tra Lettere (5/10), indice, come si vedrà, della reale ed ottimale apertura al ‘Tu’. Il grado del Largo di Lettere è dato dal rapporto in decimi tra l’altezza e la larghezza interna delle lettere tonde. Per quanto riguarda il grado massimo, data la stretta parentela di questo segno con il ‘Curva’, va precisato che non va superato il grado di 7-8/10, pena una scarsa dinamizzazione dell’Io sia a livello intellettuale (visione in alone) sia affettivo-pratico (tendenza alla pigrizia e alla passività, probabili comportamenti compensativi di tipo infantile, affettività immatura e tendenzialmente dipendente).

b) Il Largo tra Lettere indica, affettivamente, lo sviluppo del sentimento e l’apertura nei confronti del ‘Tu’, ed intellettualmente il livello di disponibilità ad accogliere le altrui idee, proposte, ecc. Tali condizioni sono, come si è visto al punto a), indispensabili per attualizzare ciò che affettivamente ed intellettual-

5 G.Moretti, Trattato... cit., pag. 395

mente nel ‘Largo di Lettere’ era solo potenziale. Il grado di 5/10 equivale alla possibilità di inserire una ‘o’ media dello scrivente tra una lettera e l’altra. Esso corrisponde al giusto grado di apertura e disponibilità proprie della maturità di condotta affettiva ed intellettuale, e realizza quindi spontaneamente il concetto di giustizia. Sotto i 5/10 (‘Stretto tra Lettere’) c’è invece difficoltà o chiusura verso le idee altrui, sentimento poco sviluppato (ricordiamo l’aforisma di S. Kierkegaard: ‘La felicità è una porta che si apre verso l’esterno’) e, materialmente, tendenza all’avarizia. Viceversa, sopra i 5/10 c’è tendenza alla prodigalità ed anche alla faciloneria.

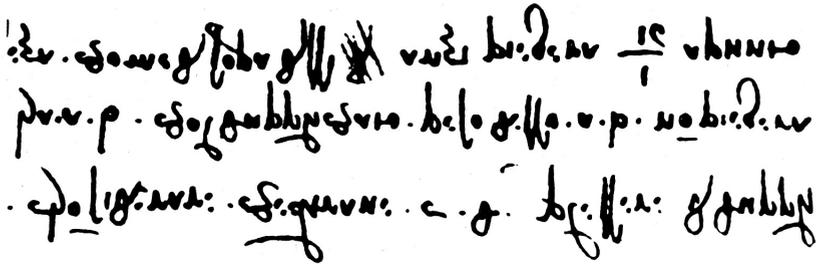


Fig. 12: Leonardo da Vinci con 9/10 di Largo di Lettere e 5/10 di Largo tra Lettere

c) Il Largo tra Parole indica il tempo che il soggetto dedica alla riflessione, alla verifica ed alla documentazione prima di una nuova azione. Il grado di 5/10 richiede che mediamente si possano inserire quattro ‘o’ standard dello scrivente tra una parola e l’altra. Oltre i 5/10 abbiamo l’ipercritica (che diventa auto-ipercritica in un contesto grafico curvo, ed etero-ipercritica in contesto grafico angoloso); sotto i 5/10 abbiamo scarsa riflessione, prevalenza dell’intuizione (quando c’è) sul ragionamento, scarsa tendenza al pensiero sistematico e scientifico, incapacità di programmazione soprattutto a lungo termine, ingenuità per scarsa riflessione (salvo la presenza di segni in qualche modo compensativi per diffidenza – p. es. ‘Accartocciata’, v. scheda 12 – o per chiusura preventiva - p. es. ‘Stretto tra lettere’).

Come per tutti i segni grafologici, va ribadita l’importanza del contesto e l’interazione con gli altri segni. Nel caso specifico, la funzione di un ‘Largo tra Parole’ anche notevole, può essere di fatto anche molto diminuita o quasi vanificata, dalla presenza del segno ‘Riccio del Soggettivismo’ (vedi scheda 14), in quanto segno che, tra gli altri suoi significati, indica appunto soggettivismo nel valutare, cioè proprio mancanza di quell’obiettività che il segno ‘Largo tra Parole’ per sua natura comporterebbe.

Particolare importanza per valutare l’equilibrio della personalità sui vari piani riveste la sindrome (= insieme di segni) della ‘Triplice Larghezza’, che considera il rapporto tra le tre larghezze menzionate. Cardine di tale rapporto è il segno ‘Largo tra lettere’ che, per le ragioni esposte, è ottimale se ha il grado di 5/10 o si mantiene poco discosto.

Fig. 13: Grafia di Oscar Wilde con oltre 10/10 di Largo tra Parole

Circa le altre due larghezze, un buon equilibrio richiede che, qualsiasi sia il loro grado, il ‘Largo tra Parole’ non superi mai il ‘Largo di Lettere’, in quanto la capacità critica deve essere sempre adeguata alla profondità intellettuale, cioè alla capacità di comprensione rappresentata da quest’ultimo segno. È viceversa tollerabile un ‘Largo di Lettere’ superiore di 1 o 2 decimi al ‘Largo tra Parole’. In quest’ultimo caso la capacità di comprensione è accompagnata da una capacità critica meno valida, con la conseguenza che il soggetto non sarà capace di considerare i dati a sua disposizione in tutte le variabili possibili, ma l’equilibrio della personalità non ne verrà compromesso.

Nel caso inverso invece (Largo tra Parole superiore al Largo di Lettere) il ragionamento, non adeguatamente sostenuto dalle attitudini individuali di approfondimento, ed applicato quindi a dati conoscitivi insufficienti o troppo settoriali, finirebbe con lo sfociare in una logica più o meno pretestuosa o, addirittura, nella cavillosità inconcludente.

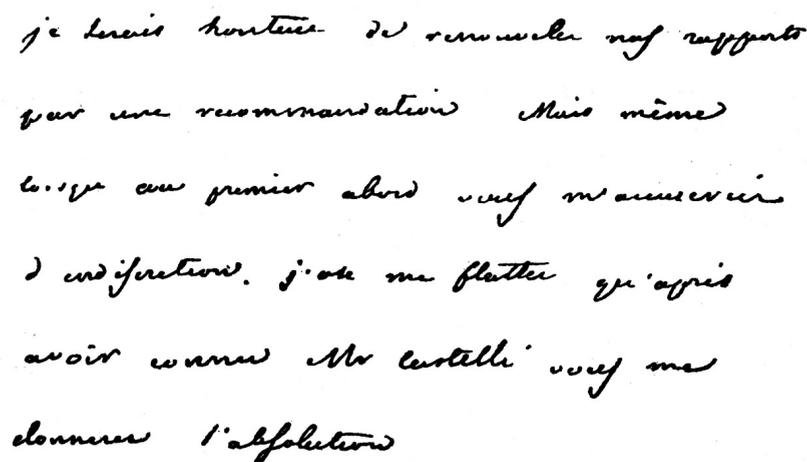


Fig. 14: Schema dei rapporti nella Triplice larghezza

Concludendo, la sindrome della Triplice larghezza può essere: a) buona o molto buona (= superiore) ed equilibrata quando il ‘Largo tra Lettere’ si mantiene sui 5/10, mentre le altre due larghezze sono di grado superiore ai 5/10 ma proporzionate fra loro (v. sopra); b) media (o addirittura scarsa) ma sempre equilibrata, quando il ‘Largo tra Lettere’ si mantiene attorno

ai 5/10 mentre le altre due larghezze risultano rispettivamente di grado medio o sotto-medio ma proporzionate fra loro; c) non equilibrata quando il ‘Largo tra Lettere’ si scosta di molto, per difetto o per eccesso, dai 5/10 e/o le altre due

larghezze, qualunque sia il loro valore, non sono, secondo i criteri già esposti, abbastanza proporzionate tra loro.



*j'ai l'honneur de vous adresser mes respects
pour une recommandation Mais même
le... je au premier abord...
à l'indifférence. j'ai de ma plume...
avoir voulu Mr Castelli...
donner l'absolue*

Fig. 15: Grafia di Camillo Benso conte di Cavour, con Triplice larghezza superiore ed equilibrata (Largo tra Lettere 5/10, Largo di Lettere 8/10 e Largo tra Parole 8/10)

Altri segni appartenenti alla categoria grafica delle Larghezze sono: Profusa (= grafia molto estesa, verticalmente ma soprattutto orizzontalmente, con la possibilità di inserire fino a due 'o' medie dello scrivente tra una lettera e l'altra, equivalente quindi a 10/10 di Largo tra Lettere) con significato di espansività accentuata di pensiero e sentimento per mancanza di misura e di equilibrio. Dilatata è l'esasperazione di 'Profusa' poiché, superando i 10/10 di 'Largo tra Lettere', porta all'estremo le caratteristiche o i difetti di quel segno. Ponderata: sindrome che ha per base una triplice larghezza superiore ed equilibrata (v. paragrafo precedente), accompagnata dai segni 'Calma' (v. scheda 8), 'Calibro medio o piccolo', 'Parca' (v. scheda 4) ed elevato 'Mantiene il rigo' (v. scheda 9). Psicologicamente ed operativamente comporta spiccata tendenza a riflettere ed a considerare le ragioni prima di determinarsi ad agire (col rischio però sia di un protrarsi dei tempi decisionali, sia di una prevalenza della logica sul sentimento). Lettere Addossate: si verifica quando nelle parole, con maggiore o minore frequenza, due o più lettere minuscole risultano appoggiate o esageratamente avvicinate tra loro (normalmente in calibro piccolo o medio). Questo segno, frutto talvolta di posture scrittorie sbagliate con conseguente compressione toracica, indica apprensione psichica, intellettuale ed affettiva.

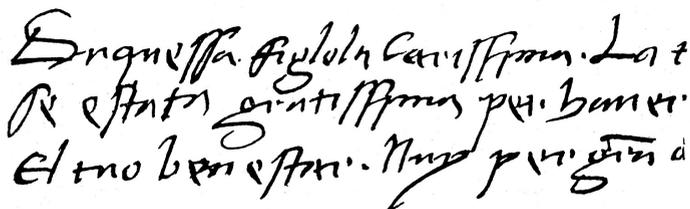
Scheda 3. La Pressione (Energico o delicato? Emotivo o freddo?)

La pressione grafica è la manifestazione dell'energia vitale dello scrivente, cioè della forza fisica e psichica (*libido*) che il soggetto inconsciamente oppone alla resistenza offerta dalla superficie su cui si scrive.

Può manifestarsi in vari modi:

- come pressione pesante e uniforme sia nei tratti discendenti che ascendenti (segno 'Grossa');
- come pressione leggera in entrambi i sensi (segno 'Filiforme');
- come pressione marcata nei tratti discendenti e visibilmente più leggera in quelle ascendenti (segno 'Intozzata 1° modo').

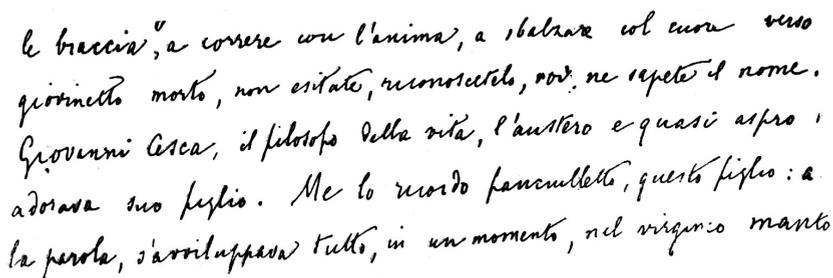
Il primo caso esprime forza prevalentemente sul piano materiale, carattere bonario ma poco adatto alle sottigliezze e alla delicatezza di modi (è la classica persona che fa gaffes in società, che parla ad alta voce, che gesticola, che è più adatto a spaccar legna che a maneggiare porcellana...).



Ernesto Figliola Caraffa. La
Re stata girata per bene.
Et no bene. Non per girare di

Fig. 16: Grafia di Papa Alessandro VI Borgia, con 7/10 di Grossa

La pressione leggera del Filiforme, al contrario, indica energia psichica più che materiale, quindi interessi soprattutto spirituali, sensibilità e delicatezza ma anche facilità al turbamento, alla suscettibilità e all'introversione (chi ha questo segno non ama le feste rumorose, i cibi ricchi di grassi e dal sapore forte: preferisce i concerti di musica classica e la pasticceria raffinata, ha modi delicati e voce sottile, è sensibile e ogni cosa lo ferisce).



le braccia, a correre con l'anima, a sbalzare col cuore verso
giocinello morto, non esitate, riconoscello, non ne ripete il nome.
Giovanni Casca, il filosofo della vita, l'austero e quasi aspro,
adorava suo figlio. Me lo ricordo fanciulletto, questo figlio: a
la parola, s'avviluppava tutto, in un momento, nel virgineo manto

Fig. 17: Grafia di Giovanni Pascoli con 9/10 di Filiforme

La pressione marcata ma differenziata (Intozzata 1° modo) è invece espressione della personalità vitale ed energica tendente all'indipendenza e all'imposizione ma anche capace di canalizzare le proprie forze, cioè di distribuirle in modo ottimale.

Ben distinto dai precedenti è il segno 'Intozzata 2° modo' in cui nella grafia si verificano marcature grafiche improvvise, involontarie e più o meno intense, prevalentemente nei risvolti inferiori delle lettere (corrispondenti all'impatto con la linea di base vissuta simbolicamente come la realtà). Tali marcature evidenziano, con spasmi neuro-muscolari repentini e di varia intensità, l'emotività (= impressionabilità) dello scrivente, cioè la sua tendenza all'amplificazione più o meno patologica degli stimoli del vissuto (un po' come chi, per esempio camminando nel buio o in un ambiente nuovo, procede con circospezione, sta in tensione e sobbalza al minimo rumore o comunque contrae i muscoli e trattiene momentaneamente il respiro per poi rilassarsi appena, in attesa di una nuova ondata di panico con conseguente sobbalzo...).

Uomo fedele. Il primo mi-
 serano della grande Impres-
 sione italiana. Sempre più

Fig. 18: Grafia di Benito Mussolini, con 9/10 di Intozzata 1° modo, 6-7/10 di Intozzata 2° modo e 8/10 di Dinamica

Appartengono alla categoria grafica della Pressione anche i segni: Grossolana (alla forte marcatura sia ascendente che discendente, e alla pesantezza materiale e poco agile di Grossa, che ne costituisce la base, questo segno aggiunge la sciattezza, la trasandatezza e la stentatezza, frutto della mancanza di ritmi su tutti i piani della personalità) e Fine (che è in assoluto l'opposto di Grossolana. La sua base è il Filiforme, a cui si aggiungono appropriatezza di sfumature e compatezza pur con ritmo spontaneo. Psicologicamente, alla spiccata sensibilità si aggiunge la raffinatezza, per cui chi ha questo segno "... quasi rifugge da ciò che è materia. Anche nell'affettività più intensa cerca sempre ciò che appartiene allo spirito."⁶ Ciò comporta anche naturale senso di distinzione che però può sfociare in una certa fobia di contatti oltre ad un non facile adattamento nei gusti e nelle relazioni umane).

6 G. Moretti, Trattato..., pag. 341

Scheda 4. Il Calibro
(*Superficiale o osservatore? Spavaldo o misurato?*)

Il 'Calibro', dato dall'altezza delle minuscole minori ('a', 'o', 'r', 'm', ecc.) della grafia, costituisce il modo con cui il soggetto si 'pensa' e si rappresenta rispetto al mondo.

Una grafia è di 'Calibro alto' se in senso verticale le minuscole minori (= zona grafica media) misurano mediamente 3 o più millimetri, di 'Calibro medio' se sono comprese tra i 2 e i 3 mm., infine di 'Calibro piccolo' se sono pari o inferiori ai 2 mm.

Sia le ragioni neuro-fisiologiche (movimenti muscolari di estensione e flessione legati all'espansione della forza vitale ed alla componente emotivo-talamica, v. grafico di Périot in 'Neuro-fisiologia del gesto grafico', Fig. 5) sia quelle legate al simbolismo spaziale (v. Fig.1 in 'Max Pulver e il simbolismo spaziale') confermano quanto intuito dall'approccio 'gestuale' del Moretti, cioè che il 'Calibro grande' è espressione di una personalità portata ad irradiarsi nell'ambiente in modo amplificato e volto soprattutto agli aspetti suggestivi ma piuttosto superficiali (la classica persona estroversa e più o meno narcisista che ama apparire, colpire la platea, essere acclamata).

The image shows a sample of handwriting in a cursive style. The text is written in black ink on a white background. The letters are tall and narrow, with a high degree of vertical elongation, characteristic of a 'high calibur' (Calibro Alto) handwriting. The text reads: "creata l'impresa che aduna un lungo e vasto lavoro d'uomo, oggi,". The lines are closely spaced, and the overall appearance is that of a formal or professional document.

Fig. 19: Grafia di Gabriele D'Annunzio caratterizzata da Calibro Alto

Il 'Calibro medio' (l'ottimale è quello intorno ai 2,5 mm.) è invece espressione di un'equilibrata e realistica valutazione di sé rispetto all'ambiente, nel senso che quest'ultimo non viene vissuto né come palcoscenico delle proprie compensazioni ostentatorie (che in realtà sono spesso iper-compensazioni, cioè reazioni esagerate che nascondono complessi: vedi 'Calibro alto'), né come contesto in cui l'individuo, anche per proprie tendenze temperamentali o esperienziali, sentendosi inadeguato e a disagio, finisce per concentrare eccessivamente la propria energia affettiva ed intellettuale in senso introversivo (vedi 'Calibro piccolo').

Per quanto riguarda il 'Calibro piccolo', infine, esso può esprimersi in due forme (anche coesistenti): 'Minuta' e 'Minuziosa'. Si ha il segno 'Minuta' quan-

do il calibro piccolo presenta un 'Largo di lettere' superiore alla media, nonché continuità e scioltezza nel procedere. Questo segno è indice di intelligenza profonda e raffinato spirito di osservazione. Quando invece la grafia di 'Calibro piccolo' presenta frequenti distacchi interletterali, stentatezza nel procedere e strettezza di lettere abbiamo il segno 'Minuziosa', indice di precisione scrupolosa, problematicità e soprattutto incapacità di distinguere veramente il particolare dall'essenziale.

*Fa un libello d'infamie contra M. di Voltaire, ed esorta
ad inveire contro di lui, terminando così: Sua Altezza
Il Duca di Meclemburgo Scheuvenin, stabilì un sin*

Fig. 20: Grafia del poeta Gaspare Gozzi caratterizzata da Calibro Medio

*je tenais honte de renvoyer mes rapports
par une recommandation Mais même
le... au premier abord mes manuscrits
d'indifférence. j'ose me flatter qu'après*

Fig. 21: Grafia di Camillo Benso di Cavour con 8/10 di Minuta

*moment s'élever qu'il vous insinua, pour lequel e d'un
et que les objections faites contre lui, parvinrent au moins
des preuves de fidélité au il se repose sur votre
et sur votre énergie. Salut et amitié.
Paris le 25 floréal l'an 2 de la République Française.*

Fig. 22: Grafia di Maximilien de Robespierre, con 7/10 di Minuziosa

In generale, dal punto di vista attitudinale ed in contesti positivi chi ha Calibro alto si distingue per capacità direttivo-organizzative, chi ha Calibro piccolo è spontaneamente portato ad attività di osservazione ed all'approfondimento teorico, mentre chi ha Calibro medio può svolgere positivamente compiti sia dell'uno che dell'altro tipo.

Rientrano nella categoria del Calibro anche i segni: Parca (v. Fig. 36 - grafia priva di Ricci – vedi scheda 14 – e di Calibro soprattutto piccolo: indica stringatezza di pensiero e di espressione, sobrietà negli atteggiamenti e, per la forte tendenza all'essenzialità, anche notevoli doti mnemoniche); Spadiforme (grafia in cui le lettere diminuiscono o aumentano progressivamente di calibro, nel primo caso per un ridimensionarsi dell'entusiasmo iniziale, nel secondo, meno frequente, per euforia crescente); Spavalda (grafia in cui le lettere, soprattutto le maiuscole, assumono proporzioni esagerate sia verticalmente che orizzontalmente. Il significato psicologico è quello di megalomania, iperbolicità, complessi psichici iper-compensati sotto forma di eccessiva sicurezza di sé); Solenne (grafia caratterizzata da Calibro alto, forme letterali sostenute e pompose – vedi Dritta, scheda 10 – e grande compostezza, con spiccate marcature nei tratti discendenti – vedi Intozzata 1° modo, scheda 3. Le indicazioni sono quelle di sostenutezza egocentrica che lede, quando non elimina a causa del narcisismo, il sentimento altruistico); Alta-Allungata (grafia in cui l'allungamento verticale delle lettere è sproporzionato all'espansione orizzontale delle stesse – vedi 'Angolosa estrema' nello schema di Palaferri di Fig. 7, scheda 1 – con accentuazione del grado quanto più cresce il calibro. Il significato neuro-psicologico è quello dell'Io che si restringe in sé stesso e si esalta nei confronti del Tu, squilibrando le facoltà estimative in senso auto-esaltativo e narcisistico fino alla patologia).

Scheda 5. Ritmo grafico

Le considerazioni svolte finora, particolarmente riguardo alla necessità di una adeguata valutazione qualitativa di ciascun segno, rendono a questo punto necessaria una premessa sul concetto di 'ritmo grafico'.

Data la pluralità ed interconnessione dei sistemi della personalità che si esprimono nella grafia, quest'ultima andrebbe precisamente definita un *pluri-ritmo*, cioè un insieme coordinato di movimenti, ciascuno obbediente ad una propria legge, che concorrono all'armonia dinamica del tutto. Platone (sec. IV a. C.) definisce il ritmo come "l'ordine nel movimento". In natura cioè, la ripetizione non avviene mai in modo identico: pensiamo alle onde del mare o al battito del cuore. Quando tale varietà ordinata si riflette nella grafia, questa è detta *euritmica* in quanto presenta una regolarità modulata che si manifesta con continuità e, in genere, buona fluidità e vivacità dovute alle alte frequenze mentali da cui conseguono rapidità ideativa ed associativa, intuizione, ecc.

Quando ciò non avviene abbiamo grafie vivaci ma *aritmiche* (quindi più o meno anarchiche) oppure *monotone*, rigide e prive di vita.

Queste premesse ci permettono di individuare nelle varie grafie gli aspetti di disuguaglianza (= variazione, modulazione) metodica o non metodica, oppure di uguaglianza.

a): L'*euritmia pulsante*, vale a dire la 'continua novità nell'ordine', è rivelata nella grafia innanzitutto dalla disuguaglianza metodica del calibro (segno 'Disugale Metodicamente'), che consiste nel continuo alternarsi e ripetersi armonico del calibro delle lettere della fascia centrale (escludendo cioè aste e occhielli superiori e inferiori). L'intensità, ovvero il grado di questo segno, è direttamente proporzionale al numero dei diversi calibri presenti nella grafia, ed obbedisce a precise leggi grafologiche e matematiche.

La frequenza ed il numero di tali modulazioni (Moretti le fa dipendere dai moti dell'attenzione spontanea che si riverberano a livello neuro-muscolare) rivelano la frequenza delle intuizioni del soggetto, cioè il livello della sua originalità e creatività unitamente alla sua capacità di integrare fruttuosamente tali doti con la sistematicità ed il metodo. Il 'Disugale metodico del Calibro' costituisce, quindi il denominatore comune della creatività e della capacità di personalizzazione individuale. Va da sé che tale creatività, teorica o pratica, nasce nei singoli settori specifici dall'incontro del 'Disugale metodico' con i segni grafologici rivelatori delle relative attitudini (ad es. il 'Disugale Metodico' associato al segno 'Sinuosa' – v. scheda 11 - dà originalità in psicologia; con 'Scattante' – v. scheda 8 - conferisce l'originalità musicale, ecc.).

Va precisato che per ‘Disuguale metodico’ il Moretti ha sempre inteso quello del calibro. In seguito, richiamandosi al pluri-ritmo grafico, qualche autore di scuola morettiana ha ritenuto di estendere il concetto di disuguaglianza metodica anche ad altri segni e categorie (introducendo in particolare il concetto di ‘Disuguale metodico dell’inclinazione’ per distinguerlo dal segno ‘Sinuosa’ di cui è condizione necessaria ma non sufficiente, e quello di ‘Scattante disuguale metodicamente’). In senso lato si può parlare di un positivo ‘Disuguale metodicamente’ rispetto a ogni segno grafologico, quando questo non si realizza con rigidità bensì in modo vario ed elastico, indicando con ciò la capacità del soggetto di differenziare plasticamente la propria condotta mentale in vista di un miglior adattamento alle esigenze sempre varie della realtà.

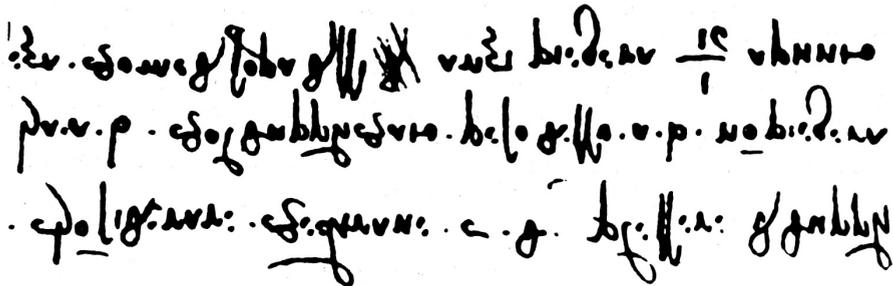


Fig. 23: Grafia di Leonardo da Vinci, con 9/10 di Disuguale Metodico del Calibro



Fig. 24: Firma di Pablo Picasso con alto grado di Disuguale Metodico del Calibro

b): La seconda possibilità è rappresentata dall’*aritmia* grafica, cioè dall’anarchia (= mancanza di legge) ovvero dal disordine di una parte o, caso ben più frequente, di tutti gli aspetti della grafia (Inclinazione, Pressione, Distanze, Ritmo...) ma soprattutto dalle disarmonie del Calibro. Tale multiforme carenza di armonia e senso delle proporzioni, che colpisce sfavorevolmente l’osservatore, determina il segno ‘Disordinata’. Tale indice evidenzia certamente vivacità e fantasia (doti in comune col ‘Disuguale metodico’) ma la loro carente organizzazione e canalizzazione, frutto di impulsi anarchici e scoordinati a livello cerebrale, non può che condurre (ovviamente secondo il grado del segno stesso) solo a sprazzi di creatività estemporanea, con risultati tuttavia più o meno inconcludenti su tutti i piani.

Solo un cenno dedicheremo qui alla grafia ‘Omogenea/Non omogenea’ poiché essa non rientra negli 82 segni ufficiali codificati da Moretti nel suo Trattato, ma viene ricavato dalle sue analisi grafologiche o da altre sue opere.⁷ Il primo caso si verifica quando la grafia si presenta sostanzialmente uguale a sé stessa (non va confusa dunque con il segno ‘Uguale’!) nei suoi vari aspetti, sia in scritti stesi in momenti diversi che, soprattutto, nelle varie parti di un medesimo scritto, e rivela quindi stabilità dell’identità personale, costanza negli atteggiamenti di fondo e quindi anche ‘prevedibilità’ delle reazioni come conseguenza di tale positiva identità. Tale stabilità, che non esclude una ragionevole positiva variazione e modulazione nel grado dei singoli segni (in quanto espressione della plasticità personale) diventa, al contrario, negativa quando è il risultato della rigidità e della monotonia personale, il che può riguardare singoli aspetti o funzioni della personalità, sia quest’ultima nel suo insieme.

Il’opposto, il segno ‘Non omogenea’ (=Disomogenea) pur non rivelando la forte contraddittorietà degli indici grafici propri del segno ‘Disordinata’, presenta tuttavia variazioni più o meno vistose all’interno dell’intero scritto o di alcuni aspetti della grafia (es. ‘Pressione’, ‘Larghezze’, ‘Ritmo’, ‘Inclinazione assiale’ ecc.), ed è dunque indice di instabilità e negativa variabilità delle espressioni della personalità nel tempo, quindi di incostanza, influenzabilità ed imprevedibilità nel comportamento.

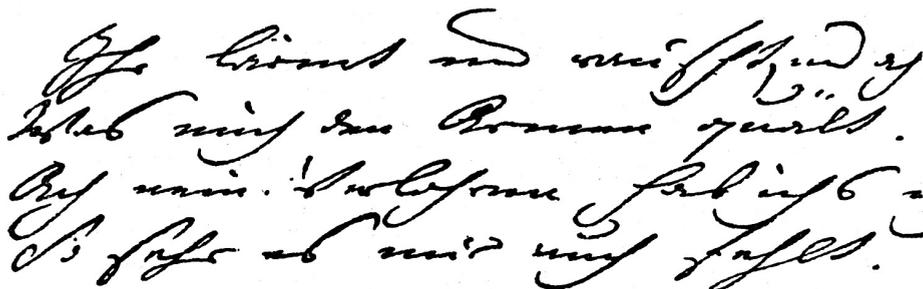
7 Vedi N. Palaferrri, “Gli altri segni morettiani”, Istituto grafologico Moretti, Urbino, 1979

Scheda 6. Continuità grafica: I Legamenti (Analitico o Sintetico?)

Poiché secondo il ‘Simbolismo di relazione’ (motivo ispiratore della concezione grafologica di Moretti) la singola lettera presa isolatamente è il segno dell’Io, ogni successiva lettera della parola viene percepita come il Tu, mentre “...il segno che si riferisce alle lettere in relazione fra loro (parola) indica ... la relazione dell’Io in rapporto agli altri ...”⁸, ne viene che la qualità e la quantità dei legamenti tra le lettere di una stessa parola indicano il modo con cui lo scrivente sa porre in relazione le idee fra loro, e sé stesso con gli altri.

La grafia in cui le lettere sono vergate senza stacco di penna è detta ‘Attaccata’, ed esprime continuità di pensiero e di azione. Viceversa, la grafia è detta ‘Staccata’, quando il tratto tra una lettera e l’altra è interrotto (anche nei casi di giustapposizione, cioè del loro semplice accostamento) e psicologicamente indica capacità di analisi.

Questi due segni sono complementari, e la loro equilibrata compresenza nella grafia (ciascuno cioè dovrebbe avere un grado intorno ai 5/10), rivela un altrettanto equilibrato rapporto fra la capacità di analisi e di sintesi dello scrivente. Va da sé che quanto più ci si allontana da questa situazione ottimale, tanto più avremo uno sbilanciamento sia affettivo che intellettuale e pratico. La forte prevalenza di ‘Staccata’, privilegiando eccessivamente l’analisi, porta il soggetto all’incapacità di mettere in gerarchia l’essenziale e il secondario con inevitabili ripercussioni non solo sulla sfera intellettuale e pratica, ma anche su quella affettivo-relazionale. L’approccio conoscitivo esageratamente analitico privo delle necessarie premesse sincretiche (= globali) che conducono dal generale al particolare, è causa di continua ed innaturale tensione mentale, e quindi di facile esauribilità psicofisica. Al contrario, l’eccessiva presenza di ‘Attaccata’, in quanto comporta indebita prevalenza della sintesi sull’analisi, quindi della ‘logica’ (= concatenamento delle idee) su un adeguato esame delle premesse, cioè dei dati

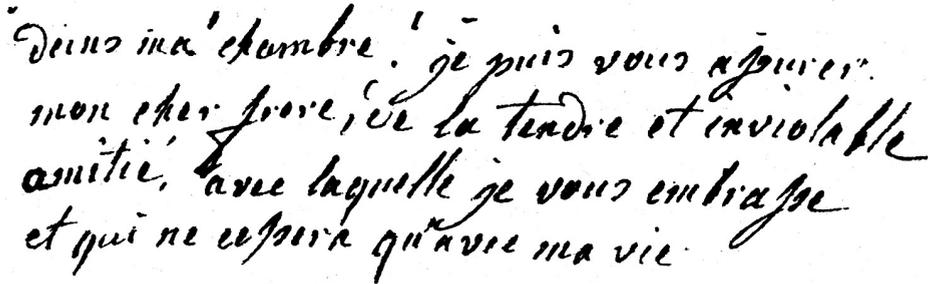


Die Kunst ist nicht zu lernen,
Sondern sie muß man sein,
Wie ein Kind, das sprechen lernt,
Es muß man hören.

Fig. 27: Grafia di J.W. Goethe, con 9/10 di Attaccata

8 G. Moretti, “Trattato di Grafologia”, Ed. Messaggero, Padova 1985 – 13ª edizione, p. 395

della realtà, sfocia nel rischio di conclusioni ‘logiche’ ma non sufficientemente fondate (memorabile a questo proposito l’impeccabile ragionamento del Don Ferrante dei ‘Promessi sposi’, secondo cui il contagio della peste non esisteva ma che tuttavia, come fa notare il Manzoni con sottile ironia, “morì di peste”!).



*“Venez ma chambre. Je puis vous assurer
mon cher frère, de la tendre et inviolable
amitié, avec laquelle je vous embrasse
et qui ne cessera qu’avec ma vie.”*

Fig. 28: Grafia di Maria Antonietta di Francia, con 10/10 di Staccata

Un altro segno appartenente alla categoria della Continuità grafica è il Legata (consistente in tratti finali delle parole che si estendono senza rigidità verso la parola successiva). Esso, che non va confuso con il ‘Riccio del soggettivismo’ (v. scheda 14), indica accentuazione e continuità della logica, al punto però da ridurre o addirittura abolire – Pulver parla di ‘Rabbia associativa’ – la fase del vaglio critico e della verifica rappresentata dal ‘Largo fra parole’. Per queste ragioni gli aspetti positivi e negativi di questo segno dipendono soprattutto dal livello qualitativo e dall’equilibrio del contesto grafico.

Scheda 7. Spontaneità-Inibizione

a): Il segno 'Fluida' equivale per Moretti, al concetto di autentica 'spontaneità', tanto a livello grafico che comportamentale. Ciò implica innanzitutto (naturalmente in base al grado), scioltezza e naturalezza in tutti i processi individuali, sia intellettivi che comportamentali e fisiologici (es. scioltezza e facilità nel pensiero, nella parola, nei gesti, ma anche nella digestione ecc.): in una parola, benessere individuale su tutti i piani. Particolarmente, poi, a livello comportamentale esso comporta tendenza ad una naturale espansione, armonia nei movimenti senza ricercatezze, cioè autentica semplicità. Il segno 'Fluida' indica che la *libido* (=energia psichica individuale) "anima" e alimenta in modo assolutamente coordinato, cioè senza attriti e conflitti, le varie *istanze* (Es, Io e Super-io, ovvero conscio e inconscio) e *funzioni psichiche*, le quali possono così esprimersi in forme mature e pienamente disponibili per gli usi di realtà (sotto il governo, quindi, di un Io che da ciò trae benessere, stabilità e forza per agire e perseguire i suoi scopi). Con un'immagine efficace, Moretti paragona il segno 'Fluida' al fiume che scorre calmo nella pianura, senza intoppi e con regolarità.

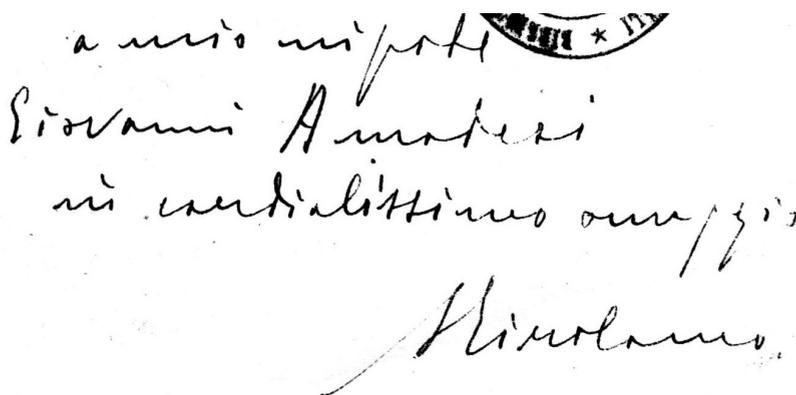


Fig. 29: Grafia di P. Girolamo Moretti, con 10/10 di Fluida e oltre 10/10 di Sinuosa

b): L'assunto filosofico medievale "Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu" (liberamente tradotto: "Il Bene richiede tutte le condizioni necessarie, mentre il Male è dovuto alla mancanza anche di una sola di esse"), conferma anche in questo caso la sua validità, nel senso che la fluidità grafica, cioè questa positiva *euritmia* funzionale tra le varie componenti psichiche, può venir menomata da svariate ragioni, traducendosi in turbe che, in vario modo, interessano l'intera personalità psico-fisica.

I segni che si oppongono più direttamente a 'Fluida' sono rappresentati dai tre "indici dell'insicurezza soggettiva", che in gravità crescente sono: 'Titubante', 'Tentennante' e 'Stentata'. Questi (in particolare il terzo) sono dovuti ad

ingorghi libidici attribuibili alla contraddittorietà dell'Io nei processi decisionali (il soggetto cioè, per problemi legati all'autostima, è come *diviso* in sé stesso e quindi, allo stesso tempo, 'vuole' e 'non vuole' gli scopi che si prefigge). Ne consegue una stabile tendenza alla congestione nervosa ed all'ira, palesate a livello grafico da contorsioni, bruschi ingrossamenti del tracciato e generale difficoltà nel procedere. Per quanto riguarda gli altri due segni di questo gruppo, cioè 'Titubante' e 'Tentennante', il primo, più introversivo, è caratteristico soprattutto di chi 'non osa', mentre il secondo caratterizza l'individuo che si agita nelle scelte e non sa mai determinarsi veramente

Virginnes, c'est au bon et sage conseil, au fidel a j'yeu
 Bien m'a entere et qui nous est bien utile de
 si grande circonstance. Je peur l'egeris nean en ias, non
 confiance, Monsieur si l'as, le dea de fies a est pas
 nature a charmer les esprits, mais je garde pour moi

Fig. 30: Grafia di Luigi XVI, con 7/10 di Titubante

Intimum toats 4 years to line
 up — there is much more
 to this world of mine than
 Nyson could hold — what
 make you think your life
 style got a year left —

Fig. 31: Grafia di Charles Manson, con 8-9/10 di Tentennante

*3era. souvenir du meilleur des amis.
porté en mémoire de moy
si vous jusques à mon dernier soupir*



Fig. 32: Grafia di Jean-Paul Marat, con 9/10 di Stentata e 5/10 di Lenta

Appartengono alla categoria del Ritmo grafico anche i segni: Flessuosa (grafia caratterizzata da una certa eleganza, che esclude tutti gli angoli acuti e ammette solo quelli spiccatamente smussati. Per queste caratteristiche ‘Flessuosa’ partecipa delle qualità di ‘Angoli C’ – vedi scheda 1. Proporzionalmente al suo grado, tuttavia, questo segno “...indica espressione di altruismo che pare rinunci a tutte le esigenze dell’Io, ma che in realtà è un altruismo di convenienza ... che può fermarsi sulle sole modalità ... e quindi non procedente dall’interno del cuore ... direi che è indice di un altruismo che siccome dice troppo, non può essere vero.”⁹) e Artritica (così chiamata perché “... rassomiglia agli effetti prodotti negli arti dall’artrite deformante...”¹⁰). Il segno si caratterizza per tumefazioni, cioè ingrossamenti, nei tratti rettilinei, deformazioni nei risvolti e nelle curve, impastoiamenti nel tracciato delle lettere. Anche in bassi gradi ha sempre carattere patologico in quanto coinvolge negativamente tutti i piani della personalità. Il significato di fondo è quello della persona mal integrata, in preda a persistente agitazione anche motoria).

9 G. Moretti, Trattato, cit. pag. 175

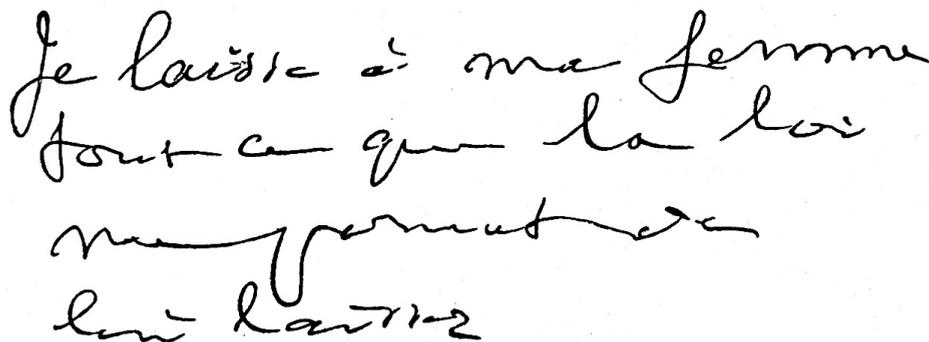
10 G. Moretti, Trattato, cit. pag. 339

Scheda 8. La Rapidità (Veloce o Lento?)

La rapidità è una categoria orientativa dell'analisi poiché considera i tempi del ritmo vitale individuale, cioè i tempi di reazione del soggetto relativi a tutti i processi psichici (percezione, intuizione, apprendimento, associazione, decisione ecc.) e comportamentali.

a): Per quanto riguarda le grafie rapide, una prima distinzione va operata tra quelle in cui tale rapidità si realizza in contesti di ordine ed organizzazione, e quelle in cui invece questa va congiunta al disordine ed all'impulsività.

Emblematica del primo caso è la grafia 'Veloce', paragonata da Moretti al torrente che scende in piena dalla montagna, in cui l'evidente rapidità grafica si associa a semplicità delle forme ed omogeneità generale del tracciato in tutte le sue caratteristiche (tanto gli ornamenti che le complicazioni, infatti, come ogni altra forma di variabilità intesa come non-omogeneità, costituirebbero dei rallentamenti). Proprio per queste sue peculiarità, questo segno favorisce 'Fluida' solo se non è in alti gradi (infatti, sopra i 7-8/10 'Veloce' è indice di iperattività per cui il soggetto, dovendosi attendere, è facile ad irritarsi e a congestionarsi, ledendo in tal caso la piena disponibilità, serenità e capacità di ascolto proprie del segno 'Fluida').



Je laisse à ma femme
tout ce que la loi
me permet de
lui laisser

Fig. 33: Grafia di L. Pasteur, con 8/10 di Veloce e 9/10 di Fluida

Il secondo caso è invece ben rappresentato dalla grafia 'Impaziente', caratterizzata da lettere non ben definite o incomplete, omissione di elementi accessori (puntini, accenti, ecc.) e talvolta anche essenziali, con sottofondo scrittoria rapido ma irrequieto, eccitabile ed instabile: il significato di fondo di questo segno è, appunto, soprattutto quello dell'impazienza, della smania di fare e finire presto, dell'assoluta mancanza di calma sia nel riflettere che nell'agire, trascurando spesso, in fase di programmazione, anche particolari importanti.

Un ulteriore indice di rapidità, ma questa volta positivo, è costituito dal segno ‘Dinamica’ (v. Fig. 18), in cui i collegamenti interletterali spiraliformi, le lettere semplificate ed essenziali e la vivacità di ritmo indicano rapidità intuitiva, originalità di associazioni ed essenzialità nell’organizzazione mentale e pratica, oltre che determinazione e sicurezza in sé stessi.

Handwritten cursive script by Napoleon I Bonaparte, showing fluid, interconnected letters with some slanted and elongated forms.

Fig. 34: Grafia di Napoleone I Bonaparte, con 7/10 di Impaziente e 5/10 di Veloce

Anche il segno ‘Slanciata’ indica immediatezza nel recepire e nel reagire (quindi intuizione), attivismo e intraprendenza. Qui tuttavia, l’Io si abbandona totalmente al primo impulso nella risposta estroversiva agli stimoli, tanto che l’immediatezza e lo slancio sono facilmente accompagnati da irriflessività impulsiva, mancanza di giusto controllo e facile eccessiva sbrigatività.

Trattando della rapidità grafica non si può infine tralasciare il segno ‘Scat-

Handwritten cursive script by Horace Nelson, characterized by sharp, slanted letters that frequently cross the baseline, giving it a 'scattered' appearance.

Fig. 35: Grafia di Horace Nelson con 8/10 di Slanciata e 10/10 di Mantiene il rigo

tante’ in cui le singole lettere, all’interno delle parole ed in modo più o meno vistoso ed armonico, saltano alternativamente al di sopra o al di sotto del rigo di base. A differenza del segno ‘Calma’ (di cui si tratterà a breve), emblematico del positivo autocontrollo e quindi della “secondarietà” del carattere, ‘Scattante’ è un segno tipico di “primarietà” psicologica e comportamentale (cioè di immediatezza di reazione e di risposta), caratteristico di una struttura nervosa molto eccitabile. Questi *scatti* grafici sono infatti degli impulsi che, partendo dal tronco cerebrale, raggiungono la corteccia frontale senza che questa riesca a

controllarli. Da qui l'impulsività, l'iper-reattività, l'immediatezza e la vivacità di questi soggetti. Poiché questo segno, scrive Moretti "... porta con sé stesso lo scatto dell'ira, lo scatto dell'entusiasmo, lo scatto dell'altruismo, lo scatto della vendetta ... chi ha questo segno fa molte cose tanto in bene come in male, che non farebbe se fosse diretto dal giudizio e dal ragionamento ... per cui devono applicarsi a lui delle grandi attenuanti...".¹¹ Occorre precisare che, dal punto di vista attitudinale, quando il segno 'Scattante' è armonico (cioè non disordinato), indica specifiche predisposizioni per la musica.

Sono dolente dovere dire
 una cosa a. b. t. d. di giorno e
 con altri pezzi: accapone, ...

Fig. 36: Grafia di Giuseppe Verdi, con 9/10 di Scattante, 7/10 di Contorta e 9/10 di Parca

b) : Circa invece le grafie carenti di rapidità, tale fenomeno può avere varie motivazioni, che determinano altrettanti segni grafologici. Abbiamo innanzitutto il segno 'Lenta' (direttamente opposto al 'Veloce') in cui il tracciato grafico presenta monotonia per assenza di ritmo e di dinamismo, gesto sciatto e strettezza tra parole. Tutti questi elementi, dovuti alla lentezza con cui gli impulsi cerebrali si susseguono fra di loro, determinano lentezza sia ideativa che pratica (unitamente a scarsa 'tensione' e attenzione, da cui la tendenza alla sciatteria) cui seguono inevitabilmente mancanza di vivacità e di interessi nonché scarsa disponibilità all'impegno. Tale segno è paragonato dal Moretti all'acqua che ristagna nella palude e, quando è genuino, la sua origine è essenzialmente costituzionale (v. capitolo 'I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti').

Abbiamo però un secondo tipo di lentezza grafica che potremmo chiamare 'Lenta precisa', in cui la piattezza del ritmo è accompagnata da un elevato grado di cura grafica "... frutto di una ormai stabilizzata e coartativa prevalenza della coscienza sull'inconscio ...".^{12*} Data la diversità costituzionale rispetto al tipo, le indicazioni rispetto al 'Lenta genuino' sono ben diverse, e cioè: attenzione ed esattezza che arriva alla precisione scrupolosa, correttezza e attaccamento

11 G. Moretti, "Trattato di grafologia" ed. Messaggero, Padova, 1985 – 13a edizione - pp. 311-312

12 N. Palaferri 'L'indagine grafologica e il metodo morettiano', Edizioni Messaggero Padova, 2005³ – pag. 329. Questo tipo di lentezza, con i segni grafologici collegati, verrà sviluppato in un successivo capitolo in cui si tratterà della accuratezza grafica.

alle norme e ai principi, abilità per ogni attività ripetitiva e puramente tecnica. L'aspetto negativo è rappresentato invece dalla soppressione della spontaneità, dal moralismo e dalla mania dell'esattezza che diventa facilmente precisione minuziosa e ossessiva.

L'existence que le ~~ciel~~ que nous pourrions avoir eussent auant
 que de naistre, on auroit bien moins de peine a se le
 persuader, qu'à imaginer qu'une substance dont la nature
 est de penser puisse exister et toutefois ne penser point.
 Je ne voy aussi aucune difficulté à entendre que les
 faulx d'imaginer et de sentir appartient à l'âme, à
 cause que ce sont des affects de pensées; Et néanmoins
 = Descartes

Fig. 37: Grafia di R. Cartesio, con 6/10 di Lenta e 7/10 di Titubante
 (particolarmente evidenti nella firma)

Riguardo alla rapidità, un segno che sta tra la lentezza e la velocità moderata, con omogeneità grafica ed assenza di ogni indice di eccitamento e di slanci (l'opposto cioè di 'Impaziente') è il segno 'Calma'. Esso è caratteristico di persone tranquille per natura, dotate di positiva inibizione ed autocontrollo che, anche in forza di tale loro fondamentale distacco emotivo dalle situazioni, sono soprattutto riflessive e naturalmente moderate nelle reazioni.

Altri segni appartenenti alla categoria della Rapidità grafica sono: Ardita (grafismo energico, deciso ma come avventato, con tagli delle 't' marcati e spartati con forza in senso orizzontale. Le sue indicazioni psicologiche sono molto simili a quelle di 'Spavalda' – v. scheda 4 – con la differenza che, mentre nella spavalderia prevale l'ostentazione di forza, l'arditezza è motivata da un'audacia meno narcisistica e più altruistica. Si tratta comunque sempre di una sicurezza più soggettiva che oggettiva, fondata più sull'istinto che sulla riflessione preventiva) e Recisa (grafismo caratterizzato da gesti netti e decisi, con tratti finali interrotti bruscamente e aste letterali spesso troncate alla base. Questo segno, presente anche come fattore comune di altri segni – 'Dinamica', 'Ardita', 'Austera'... - indica secondo Moretti "... carattere risoluto e che tende a troncature le questioni per venire alla conclusione".¹³ Indica fermezza sbrigativa ma, in alti

13 G. Moretti, Trattato..., pag. 360-361

gradi, poca capacità di dialogo e scarsa adattabilità alle istanze altrui. Non a caso il grafologo recanatese colloca questa ‘determinazione stroncante’ tra i gesti a movimento psicologico angoloso, cioè con significato di difesa e affermazione dell’Io.¹⁴ Sotto l’aspetto neuro-fisiologico ciò è dimostrato dal troncamento finale del gesto che, ancor più del legamento angoloso – v. scheda 1 - abolisce, in questo caso totalmente, le sinergie di adattamento dell’Io al Tu rappresentato dalla lettera seguente).

in d'aruffime si her cyphola te iustitiam
 Montium, vogo ut hinc simonem geyng
 imi in vtray lingua absolutum, et
 a no vulgaritate docti velis cognosce

Fig. 38: Grafia di Erasmo da Rotterdam, con 8/10 di Calma

14 G. Moretti. Il corpo umano..., cit., pag. 15

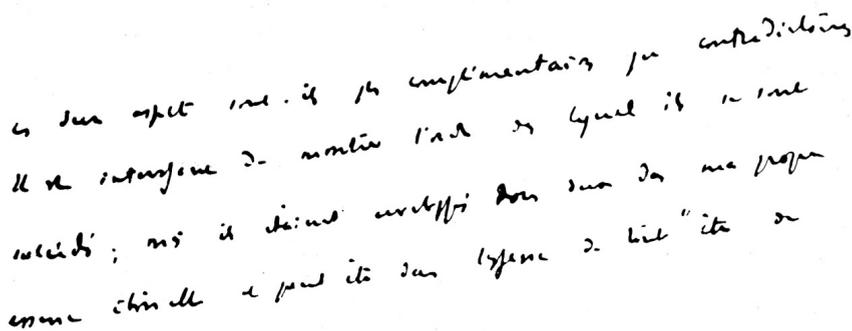
Scheda 9. Direzione del rigo
(Stabile, euforico o depresso?)

Riferendoci ancora al simbolismo spaziale di Pulver di Fig. 1, esaminiamo ora i tre segni grafologici che più direttamente esprimono l'atteggiamento dello scrivente rispetto alla propria dimensione timica, cioè umorale. Questi segni, tralasciando tutte le possibili varianti, sono: 'Mantiene il rigo', 'Ascendente', 'Discendente'.

a) 'Mantiene il rigo' (per grafia v. Fig. 35), indica un orientamento lineare verso il futuro, dovuto allo stabile controllo dei centri nervosi superiori (corteccia cerebrale frontale) sulle fluttuazioni della sfera umorale di origine sub-corticale (talamica). Ciò si esprime graficamente con righe diritte, e parallele ai bordi superiore e inferiore della pagina, il cui significato di fondo è quello di un procedere verso l'avanti con linearità e continuità, senza tentennamenti, ritorni o ritardi.

Si tratta di uno dei tre segni della 'fermezza psicologica' (gli altri due sono 'Angoli B' per la tenacia - v. scheda 1- e 'Aste rette' per la capacità di non piegarsi di fronte alle influenze esterne o interne - v. scheda 12). 'Mantiene il rigo' indica invece la maturità, la linearità e la coerenza, il controllo emotivo, il senso della realtà e la stabilità umorale con cui il soggetto procede simmetricamente alle linee prestabilite dalle norme etico-sociali o decise dalla sua stessa volontà.

b) Nel segno 'Ascendente', le righe della scrittura si scostano costantemente dalla linea orizzontale e salgono verso l'alto. Il fenomeno, in proporzione ovviamente al grado, è dovuto (secondo le verifiche del Périot) ad un eccessivo fervore di natura emotivo-talamica di tipo egocentrico, in quanto il soggetto allunga più del dovuto verso l'alto (euforia!) i filetti di collegamento tra lettera e lettera. Ne deriva, come significato grafologico, un bisogno di migliorare l'Io e le sue posizioni, sostenuto da crescente impulso attivo e spirito di iniziativa ma anche, sempre in proporzione al grado, da volontà di dominio, presunzione, ambizione.



La sua esprit me. il se complémentaire par confédération
Il se intéresse de manière l'air de quel il se me
suscite; mais il dit: un autre son son de me propre
comme chimelle et peut être son l'opinion de lui "ita se

Fig. 39: Grafia del filosofo Louis Lavelle, con 6/10 di Ascendente

c) Il segno ‘Discendente’ si ha, al contrario, quando le righe della grafia si scostano dall’orizzontalità e scendono verso il basso. Ciò può essere dovuto anche a carenza di tono vitale, stanchezza, stress o debilitazione fisica. In linea di massima, tuttavia, come ‘Ascendente’ tende ad esprimere la polarità euforica, ‘Discendente’, al contrario, manifesta in generale senso di impotenza, sfiducia, tendenza alla cessione (= rinuncia) per senso di inadeguatezza legata ad una condizione psicologica di natura ansiogena e soprattutto depressiva, dipendente in molti casi da una costituzione astenica.

*quelque aeries lettres qui sera cause que je ne vous
 importuneray de mes affaires lesquelles la Reyne
 ma^{re} donne s'avoit promet conchuer a mon honneur
 & traiden me ysmant (2) moncast (2) me (2) me
 dementant in la fuisse de mon ambassadeur au
 quel je vous s'ayie donner credit & en cest endroit*

Fig. 40: Grafia di Mary Stuart, con 5/10 di Discendente

Come vedremo in seguito per la coppia di segni ‘Pendente’ e ‘Rovesciata’, anche ‘Ascendente’ e ‘Discendente’ in realtà non sono segni radicalmente opposti. Essi infatti indicano entrambi la prevalenza, l’uno per eccesso e l’altro per difetto, del fattore timico (= umorale) rispetto al suo adeguato controllo e alla stabilità razionale (corticale) rappresentati dal segno ‘Mantiene il rigo’, che è in questo senso il loro vero opposto.

Un altro segno appartenente alla categoria Direzione del rigo è Piantata sul rigo. Si tratta di quella grafia dalle lettere sfaccettate che sembra “... preparata prima ... poi messa sul rigo ... come tante figure geometriche”:¹⁵ Tale sfaccettatura, indice di ponderazione anche nelle particolarità, riunisce in sé le caratteristiche di ‘Austera’ – v. scheda 12, ‘Ponderata’ – v. scheda 2, ‘Parca’ – v. scheda 4, ‘Recisa’ – v. scheda 8. Grafologicamente si tratta di un ‘falso curva’ a causa della generale rigidità e dell’assenza di angoli acuti; psicologicamente indica ponderazione di ogni influenza sia interna che esterna per non deviare dai

15 G. Moretti, Trattato..., cit., pagg. 364-365

propri propositi, costante ricerca della coerenza, serietà e fedeltà agli impegni assunti, stabilità, capacità di sacrificio. Come è noto dal simbolismo pulveriano, il rigo rappresenta la realtà ed infatti questa grafia con le lettere ‘piantate sul rigo’ indica un tipo di impostazione mentale in cui predomina la fermezza rigida della volontà, anche se a scapito del sentimento e delle sue manifestazioni (il tipo junghiano di riferimento è, infatti, il ‘Pensiero introverso’, alla cui origine sono ipotizzabili rimozioni infantili di sentimenti e di bisogni spontanei o un’educazione morale troppo rigida). Secondo N. Palaferri “... come per Austeria, lo studio del prenatale ipotizza forte tensione nella madre gestante, con cui il feto è entrato in risonanza ...”.¹⁶ Si tratta in questo caso del fattore ‘bilioso’ di Ippocrate che, come verrà chiarito più avanti, non è di origine embrionale, bensì evolutiva (v. Cap. ‘I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti’).

16 N.Palaferri, “L’indagine grafologica...”, cit., pag. 402

Scheda 10. Inclinazione grafica (Prevenuto, Sostenuto o Accogliente?)

Si intende per 'Inclinazione grafica' l'angolo che la grafia forma col rigo di base. Si hanno a questo proposito tre possibilità, ciascuna caratterizzata ovviamente da un proprio grado di intensità: grafia 'Pendente'; grafia 'Dritta'; grafia 'Rovesciata'.

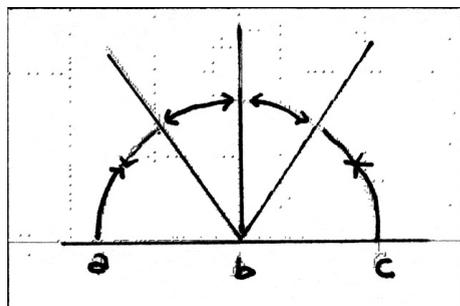


Fig. 41: Le tre pendenze della grafia:
tra 'a' e 'b', Rovesciata;
'b' Dritta;
tra 'b' e 'c' Pendente.

Abbiamo il segno 'Pendente' quando la grafia procede con la direzione assiale delle lettere verso destra, quindi formando con il rigo di base un angolo acuto (v. grafico).

Secondo il simbolismo pulveriano (v. Fig. 1) e l'unanime consenso di tutte le scuole grafologiche, le lettere inclinate a destra rivelano l'intimo bisogno da parte dell'Io di stabilire un contatto affettivo con il Tu/Oggetto esterno (espressione simbolica, come è noto, anche dal Padre e dall'Avvenire). Proprio perché si tratta di un bisogno dell'Io, ed è quindi di natura egocentrica, il giudizio psicologico che si deve dare di questo segno dipende innanzitutto dal grado più o meno accentuato di pendenza verso destra ed anche, naturalmente, dal contesto grafico. Va osservato però che il segno 'Pendente', nel metodo morettiano, è per quanto riguarda l'intelletto, un segno Sostanziale (vale a dire di primaria importanza), poiché indice dell'assimilazione intellettiva dovuta alla naturale propensione da parte del Soggetto ad accogliere in sé l'Oggetto, cioè appunto ad assimilarlo ovvero ad unirsi a lui. Sotto l'aspetto affettivo-volitivo, invece, il segno è Modificante in quanto affettivamente il Soggetto si 'abbandona' all'Oggetto, e con ciò modifica (in questo caso indebolisce) il proprio potenziale di volontà rispetto ad esso.

Data tale natura del segno a livello affettivo, cioè relativamente al carattere dello scrivente, diventano decisivi il grado e il contesto: entro i 5/10 (equivalenti ad un angolo di 55° circa tra rigo e lettera), ed in contesti positivi, 'Pendente' comporta affettività aperta e partecipativa, affabilità, bisogno di contatti sociali e abilità nel crearli. Oltre il grado medio, cioè dai 6 ai 10/10 (corrispondenti ad angoli acuti progressivamente inferiori ai 55°) abbiamo, in contesti positivi, accentuazione delle spinte estroverse ed espansive ma, in contesti negativi, mancanza di dominio degli impulsi, facili eccessi ed egoismi soprattutto sul piano erotico-sentimentale (con possibilità, negli alti gradi, anche di complicazioni

Fig. 42: Grafia di Luigi XIV, con 9/10 di Pendente

to alimentare poiché questo segno indica un Soggetto particolarmente vulnerabile di fronte al cibo (la particolare attenzione alla qualità e/o alla quantità dipenderà dal contesto dei segni, per esempio: se accompagnato da grafia ‘Accurata’ prevarrà la ricercatezza e l’amore per il dolce, con grafia ‘Grossa’ non avremo più un buongustaio ma un ‘mangione’, in quanto prevarrà la ricerca della quantità sulla qualità).

Il segno ‘Rovesciata’, contrariamente a quanto si potrebbe supporre, non costituisce l’autentico opposto del ‘Pendente’ bensì, piuttosto, una sua ‘degenerazione’. Proprio come il ‘Pendente’, ‘Rovesciata’ è infatti sentimentalmente ipersensibile al rapporto con l’Oggetto, al quale però rifiuta pregiudizialmente di aderire a causa di precedenti negative esperienze nella manifestazione della propria affettività. Si tratta quindi di un autentico meccanismo di rimozione e autodifesa di cui il Soggetto raramente è consapevole, ma che può essere in una certa misura reversibile grazie ad esperienze affettive positive ed accoglienti da parte dell’ambiente.

L’assoluta innaturalità di esecuzione della grafia ‘Rovesciata’ (frutto del movimento di pronazione, cioè del ‘ribaltamento’ della posizione della mano in confronto al naturale gesto di supinazione, ovvero all’inclinazione verso destra del polso a cui è dovuta la grafia ‘Pendente’), deve essere tenuta presente nella misurazione di questo segno. Basti dire che anche gradi bassi di questo segno sono già molto significativi (uno scostamento di soli 10° verso sinistra dalla verticale costituisce già 5/10 di ‘Rovesciata’!).

L’autentico opposto, neuro-fisiologico e quindi psicologico, dei segni ‘Pendente’ e ‘Rovesciata’ è rappresentato dal segno ‘Dritta’ (grafìa in cui gli assi delle

e deviazioni), affettività possessiva, gelosie, vittimismo ecc. Ciò è dovuto al fatto che, quanto più cresce il grado del segno, tanto più diminuisce il controllo e la funzione mediatrice della razionalità (fino all’isteria), ed aumenta parallelamente la dipendenza del Soggetto nei confronti dell’Oggetto.

Sia detto per inciso, questa propensione all’assimilazione riguarda tra gli altri, ahimè!, anche l’atteggiamento

lettere rimangono più o meno perpendicolari al rigo di base, cioè formano con esso angoli di circa 90°).

I do hope you will write to me and tell me all about yourself. I know I haven't kept up my correspondence in past very well, but I intend to do so in the future so please do write and let me know how you are.

Fig. 43: Grafia di Marilyn Monroe, con 7-8/10 di Rovesciata

Die liebste Frau. Sie sind es
 mir nicht weniger wichtig, jedenfalls
 bitte ich Sie darum, auch
 für möglich im "Gefühl" mit-
 zusprechen. Größte Liebe
 Friedrich Nietzsche am 1. August 1888

Fig. 44: Grafia di F. Nietzsche, con 9/10 di Dritta

Questo segno è espressione della mediazione razionale (di natura quindi corticale) fra i due opposti atteggiamenti, entrambi però di natura affettiva, di chi palesa il suo bisogno e vi si abbandona (Pendente) oppure al contrario lo dissimula e lo rifugge per prevenzione dovuta a esperienze negative precoci (Rovesciata). Conseguentemente, il segno Dritta si realizza sul piano motorio con un giusto equilibrio tra pronazione e supinazione della mano, e su quello simbolico con una sostanziale equidistanza tra i vettori pulveriani di sinistra e di destra (rappresentati dagli opposti 'madre-padre', 'passato-futuro' ecc.) senza la prevalenza sentimentale per l'uno o per l'altro.

Come per tutti i segni va aggiunto che un 'Dritta' in alto grado, e soprattutto in contesti negativi per rigidità, eccessiva accuratezza, ecc., degenera facilmente in sostenutezza, inaccessibilità, difficile adattamento, tutte espressioni di atteggiamenti più o meno nevrotici, cioè frutto di conflitti fra i vari piani della personalità.

Scheda 11. Direzione Assi Letterali (Psicologo, meccanico o rigido esecutore?)

Nel precedente capitolo abbiamo esaminato l'inclinazione generale della grafia rispetto al rigo. Ora invece consideriamo la direzione assiale di ciascuna lettera in relazione a quelle vicine.

Si verificano qui tre possibilità, costituite rispettivamente dai segni 'Parallela', 'Sinuosa' e 'Contorta'. Il primo tra questi costituisce il vero opposto degli altri due segni a causa della sua incapacità empatica (propria invece di Sinuosa) o comparativa (propria di Contorta).

a) La grafia è 'Parallela' (v. Fig. 26) quando gli assi delle singole lettere, qualunque sia l'inclinazione dello scritto (v. Scheda 10: Pendente, Dritta o Rovesciata), sono paralleli tra di loro. Tale parallelismo, molto difficile a verificarsi integralmente, dal punto di vista neurofisiologico è frutto (come già accennato nella scheda 5) del totale irrigidimento delle coppie muscolari responsabili dei movimenti di supinazione (inclinazione del polso e del palmo verso destra) e di pronazione (inclinazione del polso verso sinistra). Secondo il simbolismo pulveriano ciò deriva dall'incapacità dello scrivente di reagire alternativamente ai vettori di destra (= il Tu, il futuro, il mondo esterno: momento estroversivo) e di sinistra (l'Io, il passato, il vissuto e l'interiorità: momento introversivo). Tale incapacità, cui spesso ha concorso uno schematismo di natura educativa ma a cui frequentemente contribuisce una biotipologia individuale (v. capitolo 'I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti') carente di ritmi e conseguentemente di duttilità mentale, rende il soggetto incapace di porre a confronto valenze opposte traendone una risultante. Da qui la strutturale rigidità e unilaterale di questi soggetti che impedisce loro di accogliere idee e vedute diverse dalle proprie, e soprattutto di comprendere gli altri a livello psicologico. Pur precisi, attenti e diligenti, essi mancano totalmente di plasticità, al punto che Moretti giunge ad affermare che questo segno "...indica nessuna disposizione alla comprensione umana ... tendenza alla tecnica irremovibile ... unilaterale in tutto."¹⁷

Va precisato che questo segno non ha grado in quanto, a rigore, il parallelismo si verifica oppure no. In casi meno gravi si potrà parlare di tendenza al parallelo.

b) Si definisce 'Sinuosa' (v. Fig. 29) la grafia agile e spontanea i cui assi letterali si piegano dolcemente gli uni verso gli altri in modo tale che la convergenza dei loro prolungamenti avviene lontano dai vertici delle lettere, secondo il criterio illustrato a Fig. 45:

17 G. Moretti, 'Trattato', cit., 13a ed., 1985, pag. 244

1) l'unità di misura da adottarsi è costituita da un terzo della zona superiore, cioè da un terzo di quanto le minuscole maggiori (t, d, l ecc) sporgono su quelle minori (a, m, r, ecc.);

2) se la convergenza degli assi delle lettere si verifica $2/3$ al di sopra del vertice superiore delle lettere maggiori (cioè a $5/3$) abbiamo contemporaneamente $5/10$ di Sinuosa e $5/10$ di Contorta; se si verifica più lontano aumenta il grado di Sinuosa, se più vicino aumenta il grado di Contorta.

Da quanto detto si evince che, a differenza del segno Parallela in cui è assente ogni capacità di confronto, quest'ultima nel segno Sinuosa si verifica in condizioni ottimali per due ragioni: innanzitutto perché il procedere dell'Io verso il Tu avviene con spontaneità e agilità, vale a dire con naturalezza e senza prevenzioni; in secondo luogo perché la convergenza dei singoli assi letterali avviene in modo delicato e non brusco, quindi all'insegna della totale serenità dello scrivente che è dunque in grado di esercitare con obiettività e fino nelle sfumature il confronto Io/Tu, e penetrare quindi con naturalezza e nel pieno rispetto della sua realtà l'oggetto della sua indagine, che proprio per le suddette condizioni è elettivamente e spontaneamente la psiche umana.

In presenza della sola convergenza lontana degli assi, ma in un contesto grafico rigido, angoloso, stentato (= non sereno), detta capacità di penetrazione ed empatia verrebbe necessariamente meno, in quanto tale convergenza lontana degli assi (= 'Disuguale metodico dell'inclinazione') costituisce condizione necessaria ma non sufficiente.

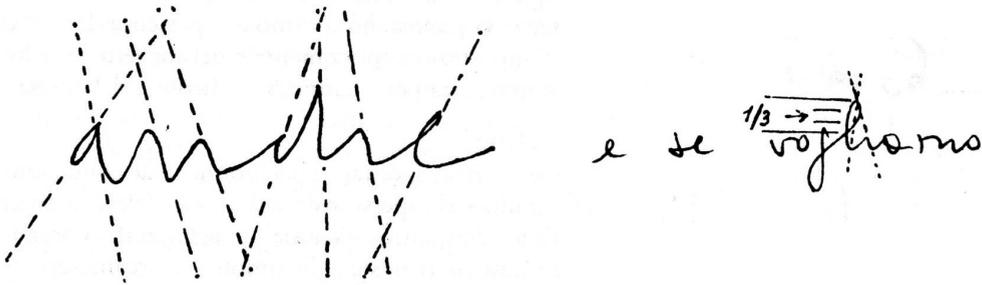


Fig. 45: Criterio per la misurazione di Sinuosa e Contorta (da N.Palaferrri, op. cit. pag. 156 e 221)

c) Come abbiamo visto al paragrafo b) punto 2), si definisce 'Contorta' (v. Fig. 36) la grafia i cui assi convergono, secondo il criterio illustrato, entro i $2/3$ dal vertice superiore delle lettere maggiori.

Il grado del segno aumenta quanto più la convergenza degli assi letterali si avvicina alla zona media della grafia. Va inoltre precisato che Sinuosa e Contorta non sono incompatibili tra loro, anzi entro una certa misura sono normalmente coesistenti in un medesimo scritto.

Poiché il Contorta è frutto di bruschi movimenti di pronazione della mano, espressione di una struttura psico-nervosa che entra repentinamente in stato di allarme per controllare la situazione attraverso ripiegamenti e confronti immediati e violenti, va da sé che il segno evidenzia "...una ipersensibilizzazione dei meccanismi di difesa e di vigilanza poco favorevole alla calma interiore e alla serenità dei rapporti."¹⁸

Tale mancanza di calma, unita alla repentinità del confronto, portano il soggetto a soffermarsi soprattutto sul primo stimolo, vale a dire sull'immediatezza dei rapporti tra le cose (ciò diversamente dal Sinuosa, atto ad andare ben più in profondità e cogliendo anche le sfumature). Per tali ragioni Moretti vede nel segno Contorta l'attitudine a penetrare soprattutto la "psicologia", più materiale, degli "ingranaggi", cioè delle macchine, con tendenza all'irritabilità ed anche al sovversivismo quando la considerazione del soggetto si sposta sui meccanismi della psicologia umana e sociale in quanto ben lontani dal realizzare quell'oliata sinergia e quell'armonica collaborazione tra le parti che sole appagherebbero le aspettative di chi presenta questo segno.

18 N.Palaferrì, "L'indagine grafologica...", cit. pag.157

Scheda 12. Tensione grafica (Inflessibile, accondiscendente o prevenuto?)

In generale secondo le Leggi della Fisica, della Biologia e anche della Psicologia, si definisce ‘Tensione’ un contrasto o conflitto tra opposte forze, solo esterne nel caso degli esseri inanimati, interne ed esterne nel caso degli esseri viventi. La reazione che insorge negli uni e negli altri ha scopi resistivo-difensivi e contemporaneamente adattivi, proporzionati alla forza di coesione interna (nel senso che ogni essere, vivente o no, si oppone per natura alla propria dissoluzione) ed ai livelli di plasticità ed elasticità che permettono il raggiungimento di nuovi equilibri.

Ovviamente, questo conflitto tra forze opposte non può superare un certo livello di soglia, specifico per ogni sostanza o essere vivente: in caso contrario abbiamo una deformazione permanente fino alla frattura dell’oggetto interessato.

Quanto più si progredisce nella complessità strutturale dell’oggetto sottoposto a tensione (minerale > vegetale > animale > umano) tanto più aumenta la complessità delle reazioni di resistenza-adattamento dello stesso. Infatti, mentre nei corpi inanimati (es.: i metalli) il processo si limita ad un riassetto molecolare, nei viventi questo implica anche una rimodulazione dell’equilibrio omeostatico interno (ovvero un continuo ri-adequamento ed aggiustamento degli equilibri chimico-elettrici cellulari che consentono un proficuo adattamento alle nuove condizioni, in primo luogo il mantenimento della vita).

Tale complessità dei processi difensivo-adattivi è massima, come si può facilmente intuire, nel composto umano, i cui processi fisiologici si integrano e si compenetrano con quelli psichici. Infatti, con riferimento soprattutto alla personalità umana, il termine coesione è sostituito più appropriatamente con quello di integrazione-integrità (intesa come “...composizione delle parti in un ordine dove l’unità prende rilievo rispetto alle componenti...”¹⁹).

Prima di sviluppare il discorso sulla Tensione nella grafologia morettiana, va precisato innanzitutto che questa si distingue sia dal concetto di Tono, inteso come “stato abituale di leggera contrazione permanente dei muscoli, con funzione di vigilanza e di controllo”¹⁹, sia da quello di Rigidità, intesa come “ipertonia patologica del tono muscolare tale da non permettere plasticità, fluidità e adattamento”¹⁹.

Entriamo invece nel concetto vero e proprio di Tensione non appena appositi recettori (noxicettori) percepiscono un’azione nociva esterna: il livello di ‘tensione di vigilanza’, o tono di base viene allora superato grazie ad un aumento della contrazione muscolare, con il conseguente passaggio alla fase di ‘intervento difensivo-adattivo’.

¹⁹ U.Galimberti, Dizionario di psicologia, Novara 2006, vol 2., pag. 350 e 344 e 614

Nella grafologia morettiana l'aspetto di tensione in quanto opposizione ad una forza o ad uno stimolo esterno o interno prende il nome di Resistenza, e costituisce uno dei quattro possibili atteggiamenti vitali dell'individuo (gli altri sono Assalto, Attesa e Cessione. Vedi Cap, 'I temperamenti-caratteri secondo Moretti'). Nell'ambito dell'atteggiamento di Resistenza (da cui, come si vedrà, derivano tre temperamenti o caratteri principali), si chiama specificamente Fermezza "... la capacità che ha un apparato psicofisico di reagire conservando lo status quo..."²⁰

Nel sistema morettiano la Fermezza (dal latino 'firmus' = solido, stabile) si esprime nei tre segni 'Mantiene il rigo' (v. Scheda 6/a), 'Angoli B' (v. Scheda 1/c) e 'Aste rette'.

Va detto innanzitutto che le aste letterali (cioè gli assi discendenti delle lettere lunghe: t, d, f, q...), appartenenti alla categoria dei segni 'modificanti', registrano il livello di tensione come espressione dell'atteggiamento dell'Io rispetto al Tu e possono essere di tre tipi:

a) Le 'Aste col concavo a destra' risentono neuro-fisiologicamente della prevalenza dell'influsso talamico su quello midollo-corticale, il che porta lo scrivente, grazie ad una supinazione della mano più o meno accentuata, ad adattarsi al vettore di destra, formando, anche a causa dell'ipotonia muscolare, delle aste il cui concavo si presenta appunto verso destra. Tali aste appartengono al temperamento morettiano della Cessione, in quanto espressione della remissività che come dice Moretti "...è un sentimento sociale in favore del prossimo e a detrimento del soggetto..."²¹

A livello psicologico e comportamentale viene dunque privilegiata l'adattabilità.

b) Abbiamo il segno 'Aste rette' quando le aste delle lettere lunghe si presentano diritte dal punto di partenza fino al loro termine, senza flessioni a destra o a sinistra. Neuro-fisiologicamente l'asse tronco-encefalico e la neo-corteccia inibiscono, seppure in modo non assoluto, l'azione antagonista di natura talamica, il che si traduce in una moderata prevalenza dell'azione dei muscoli pronatori su quelli supinatori. In parole povere, mentre nel caso precedente (a) lo scrivente cede al richiamo del sentimento e del Tu, nel caso di 'Aste rette' egli resiste all'istanza di tale sentimento (quindi all'istanza dell'adattabilità). Per questo Moretti, a differenza del segno 'Aste a destra' (a movimento psicologico curvo, cioè adattivo), classifica questo segno tra i movimenti psicologici angolosi, cioè riferibili alla di-

20 N.Palaferrri, La categoria della tensione in grafologia, in AA.VV., 'Scienze umane e grafologia', anno 1, n. 1, 1992, pag. 31

21 G.Moretti, Il corpo umano dalla scrittura, Ancona 1961, 3a edizione, pagg. 14

fesa dell'Io, appunto perché "... la rigidità di risoluzione ha movimento sommatamente angoloso".²² In questo caso, a livello psicologico-comportamentale viene privilegiata l'inflessibilità ed una rigida interpretazione e attaccamento ai principi.

Decidere questa importante quest
 da dove egli sopra trovare
 per collocarsi il Redentore ed
 il vicario del suo Oratorio

Fig. 46: Grafia di Gioacchino Rossini, con Aste Rette 3/10 (d), Aste Concavo a destra 4/10 (dx), Aste Concavo a Sinistra 3/10 (sx)

c) La terza possibilità è che le aste letterali presentino il concavo 'a sinistra'. Ciò è dovuto ad una totale inibizione della funzione talamica, che si manifesta con un forte movimento di pronazione della mano ed indica nello scrivente un atteggiamento non più difensivo bensì di assalto, dovuto al rifiuto preventivo di adattamento.

Nella valutazione delle aste si dovrà considerare, oltre al contesto grafico più o meno positivo, innanzitutto la percentuale di presenza dei tre tipi, tenendo presente che un grado medio (5/10) sia di aste rette che col concavo a destra comporta un equilibrato rapporto tra la cessione alle istanze dell'ambiente e la contemporanea fermezza sui propri principi. Al contrario la vistosa prevalenza dell'uno o dell'altro tipo di aste (o addirittura una forte presenza di Aste col concavo a sinistra) denota sempre squilibri nella personalità, fino alla possibilità di una più o meno grave dis-integrazione della stessa.²³ Sempre nel testo citato in

22 G. Moretti, *Il corpo umano dalla scrittura*, Ancona 1961, 3a edizione, pagg. 15

23 Moretti così definisce la 'disintegrazione psichica': "Menomazione o perlomeno deviazione dei componenti costitutivi di una personalità in modo che ... cade nello squilibrio o in una specie di squilibrio degli stessi componenti". Chiama invece 'scompenso' "...l'effetto della disintegrazione." (Moretti, 'Scompensi anomalie della psiche e grafologia', Ancona 1962, pag. 3). Tale disintegrazione, che è sempre singolare come irripetibili sono gli individui, può derivare o dalla natura di per sé disintegrante di certi segni (p.es. 'Intozzata 2° modo' - v. Cap. 3 - di cui Moretti dice: "È per sé stesso patologico. Lede tutte le qualità. Tutti i ricoverati in manicomio partecipano di questo segno..."), oppure dal grado eccessivo di uno o più segni che vanno a disintegrare il temperamento (v. Glossario) del soggetto.

Nota: Come per tutti gli altri segni grafologici considerati nella loro relazione con l'individualità somatica dello scrivente, va notato il rapporto individuato dal Moretti tra la prevalenza di un tipo di aste e la relativa postura 'personale': "atteggiamento e incesso dimessi" con Aste concavo a destra; "atteggiamento e incesso eretti" con Aste rette; "atteggiamento e incesso impetiti" con aste concavo a sinistra. (da 'Il corpo umano dalla scrittura', cit., pag. 50 e segg.)

nota 23, Moretti presenta due esempi di disintegrazione da eccessiva remissività, data in entrambi gli casi dal segno ‘Aste concavo a destra’ 8/10 rinforzato da altri segni di Cessione. Ciò porta il soggetto del caso di Fig. 47 “... ad una remissività eccessiva che può versarsi tanto nella parte sessuale ... come sulle sue convinzioni” (pag. 91). Lo scrivente di Fig. 48 invece, risulta meno disintegrato poiché dispone di maggiori capacità di inibizione e di autocontrollo.

Fig. 47: Disintegrazione per ‘eccessiva remissività’ per:
Aste concavo a dx 8/10, Pendente 7/10, Dilatata 5/10, Discendente 6/10
(in un contesto di Stretto tra Parole = mancanza di riflessione)

Fig. 48: Disintegrazione per ‘eccessiva remissività’ per:
Aste concavo a dx 8/10, Pendente 6/10, Apertura a capo di ‘o’ e ‘a’ 6/10
(in un contesto di Largo tra parole = riflessione frenante)

Sempre a proposito dello squilibrio nelle Aste, il Moretti presenta anche diversi casi di disintegrazione da inflessibilità, dovuta a presenza di ‘Aste rette’ sugli 8-9/10. Pure nella differenza dei contesti e quindi delle relative modalità di comportamento individuale, queste grafie mostrano come tratto comune che “... l’inflessibile non è portato, per natura, ad esserlo con sé stesso ..., è portato invece a scusare sempre sé stesso ...” e che l’inflessibilità “... non è altro che una faccia dell’orgoglio, il quale ha tante facce quante sono necessarie o utili ad inalberare l’Io e nascondere i suoi difetti.” (pag. 86-7). In particolare la grafia di Fig. 49, dato il contesto dei segni, “... difficilmente si piega alla volontà altrui ... e tende piuttosto ad ipercriticare, a censurare ecc. (pag. 87).

Fig. 49: Grafia con Aste rette 8/10, Largo tra parole 8/10, Largo tra lettere 3/10,
Intozzata 2° modo 5-6/10, Stentata 3-4/10, Angoli A 6/10

L'autrice della grafia di Fig. 50, mostra "... un'inflessibilità irremovibile diretta non dall'oggettività ma dal sentimento soggettivo ..." (pag. 87). In questo contesto, l'alto grado di 'Ricci del Soggettivismo' (7-8/10), viene ad aumentare ulteriormente la tendenza all'inflessibilità.

Fig. 50: Grafia con Aste rette 8/10, Ricci soggettivismo 7-8/10, Angoli A 7-8/10 Filiforme 7/10, Recisa 7/10

La grafia di Fig. 51, a causa della forte emotività (Intozzata 2° modo) e scarsa sincerità (Accurata) "... ha l'arte in sé di sobillare per servirsi degli altri allo scopo di ottenere ciò che si prefigge di raggiungere ... Tende però a prendere forma piuttosto paranoica a sfondo persecutorio passivo quando i suoi stratagemmi venissero a fallire". (pag. 88).

Fig. 51: Grafia con Aste rette 9/10, Intozzata 2° modo 5/10, Accurata 6/10, Calibro piccolo 6/10, Largo tra parole 6/10

Nell'esempio di Fig. 52 il segno 'Aste rette' sopra medio, accompagnato da 'Aste concavo a sinistra', indica "... tendenza a prepotenza nell'esigere che si faccia la propria volontà con giustificazioni effimere o di apparenza". (pag.89)

Fig. 52: Grafia con Aste rette 7/10, Aste concavo a sx 2/10, Aste concavo a dx 1/10, Rovesciata 6-7/10

Infine, la grafia di Fig. 53 si distingue per "... tendenza a non entrare nelle esigenze dell'umanità per durezza di sentimento ..." aggravata da "... 'Parallela', tenendo presente che quest'ultimo segno indica la negazione della penetrazione psichica". (pag.89-90)

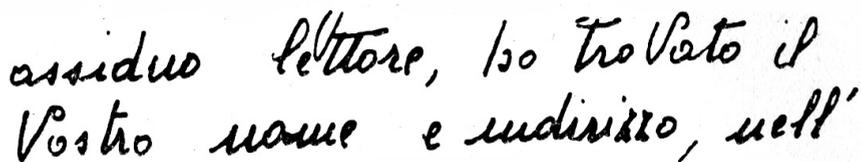


Fig. 53: Grafia con Aste rette 10/10, Parallela, forte Accurata, Largo tra parole 7/10

Ci siamo soffermati sui tipi di disintegrazione psichica dovuti alle Aste per mostrare come l'eccessività di un segno (che in generale comporta anche la sproporzionata prevalenza di un temperamento sugli altri), implichi necessariamente disadattamento e squilibrio su tutti i piani della personalità. La trattazione dei vari caratteri (termine in Moretti spesso intercambiabile con temperamento, in quanto il primo è visto come sviluppo, attuazione delle potenzialità contenute nel secondo), ed il discorso sulla necessità di un'armoniosa compresenza dei relativi quattro atteggiamenti (Assalto/Attesa, Resistenza/Cessione) ai fini dell'equilibrio individuale è rimandata al capitolo 'I temperamenti-caratteri secondo Moretti'.

Appartengono alla categoria della 'Tensione grafica' anche i segni Austera, Sciatta e Accartocciata. La prima è una grafia che procede "... con gesto severo (rigidità di 'Dritta' – Scheda 10 - con 'Aste rette' – Scheda 12), grave ('Intozzata 1° modo' – Scheda 3) - e non veloce (Scheda 8), regolato (omogeneità delle larghezze – Scheda 2), deciso ('Recisa' – Scheda 8), senza indulgere in accuratezze né eccessività ('Parca' – Scheda 4) ..."²⁴ Il significato psicologico di fondo di questo segno è l'austerità nei modi, nel pensiero e nella vita, con sobrietà di espressione e fermezza negli atteggiamenti, dovuti al forte autocontrollo e all'elevato dominio della volontà. Gli alti gradi del segno – 8-9/10 - non sono né frequenti né auspicabili perché, privilegiando la severità e la fedeltà assoluta ai principi ed al dovere, tendono ad un eccesso di fermezza e ad un'irremovibilità che giunge a negare anche a livello relazionale ogni spontaneità del sentimento, rendendo così difficile l'adattamento ai sentimenti ed alle esigenze altrui. Circa la natura (eccessiva prevalenza del fattore 'bilioso') e le origini di questo segno vale in gran parte quanto detto a proposito di 'Piantata sul rigo' (Scheda 9).

Il segno 'Sciatta' rientra in questa categoria grafica in quanto esemplare della carenza di tensione, dovuta bio-tipologicamente ad ipotonia vitale (secondo il sistema ippocratico per la preponderante presenza del fattore linfatico, eventualmente un po' vivacizzato dalla componente nervosa). La carenza di tensione è evidenziata da: assi e lettere flosce e cascanti (questa grafia è paragonata da

24 N.Palaferrì, 'Dizionario...', cit., pag.51

Moretti, a pag. 106 del suo Trattato, "... all'incasso di un individuo che cammina da parecchie ore e che non abbia più la forza di comandare ai suoi piedi..."), discendenza del rigo e, infine, dilatazioni o stiramenti orizzontali per rilassamento. Psicologicamente la non aggressività del soggetto è accompagnata da scarsa cura di sé e delle proprie cose, ricerca del più facile e del più comodo, nonché disimpegno su tutti i piani (volitivo, mentale, affettivo, operativo), facile presenza di amoralità.

Il segno 'Accartocciata', in quanto fa parte del temperamento morettiano della Resistenza, può essere anch'esso collocato nella categoria della tensione, poiché indica la preoccupazione che gli altri possano intaccare gli interessi e i diritti dell'Io, e si concretizza nell'atteggiamento abituale di diffidenza. Questo atteggiamento di ripiegamento (quindi regressivo e di chiusura) può, naturalmente in base al contesto, esprimere l'exasperazione di meccanismi difensivi insorti durante le fasi evolutive, oppure la risposta compensatoria a delle vulnerabilità del soggetto (nel caso, per es., eccessivo 'Curva'). Il segno è caratterizzato dal fatto che le lettere, specialmente quelle ovali, ritornano su sé stesse formando come dei cartocci, ed i tratti finali si ricurvano verso l'alto e all'indietro.

compostezza, ordine spontaneo, grazia e armonia senza ricercatezze di cui l'originalità costituisce una conseguenza naturale (non esiste 'Accurata spontanea' senza almeno 6/10 di 'Disuguale metodico del calibro' – v. Scheda 5). Non a caso tali caratteristiche qualificano questo segno come una forma di 'Elegante' (v. oltre in questa scheda).

Il giorno che me ne distolsi
 tirammo mani e non studi
 le mie informazioni son
 oziose - Ho voluto ricuperare il
 allo scopo che ella mi facesse

Fig. 55: Grafia con 8/10 di Accurata spontanea (tratto da cit. pag. 440, Palaferri)

Amis et Verificateur fait
 Paris City pour vous, mon nom
 Je serai heureux moi aussi
 de vous faire mes complimens.
 Alexis de Paris

Fig. 56: Grafia di Alexandre Dumas, con 8/10 di Accurata e 7/10 di Levigata

Come gradi intermedi tra il 'Gettata via alla peggio' e l'Accurata spontanea' abbiamo il segno 'Gettata via alla meglio', che già introduce un primo senso di ordine rispetto alla totale spontaneità; tra l'Accurata spontanea' e l'Accurata studiata' abbiamo una serie di segni che rappresentano le tappe del progressivo ridursi della spontaneità. Per cui si va dai vari tipi di 'Compita' al 'Compassata' per giungere, prima dell'estremo dell'accuratezza, al 'Levigata', che si contraddistingue per spiccata compitezza e rifinitura, con chiaroscuri appropriati e grafismo abbastanza sciolto, indici questi sia di perfezionismo che di insincerità.

Il concetto di 'insincerità' in grafologia merita una precisazione. Moretti identifica il grado di spontaneità scrittoria con il grado di trasparenza e sincerità personali, intese letteralmente come il 'mostrarsi per quello che si è'. Di conseguenza, ogni comportamento – nel nostro caso, grafico – che tenda ad alterare, nascondere o abbellire la nostra immagine è, in questo senso, per quanto umano, 'menzognero', vale a dire contrario alla verità. Posto, però, che alla base di tali comportamenti (grafici e non) c'è sempre l'amor proprio, va detto che questi

possono avere diversi moventi. Nel caso della cura grafica, quando va oltre l'accuratezza spontanea, essa registra una fondamentale preoccupazione di inadeguatezza del soggetto di fronte all'ambiente: il risultato è il perfezionismo, il non *lasciarsi andare* come si dovrebbe, l'eccessiva vigilanza ovvero coscientizzazione dei propri atti, nella ricerca di una continua conferma da parte degli altri. Tale coazione a dissimulare l'insicurezza, che diventa col tempo un vero *habitus* mentale, va certamente contro la sincerità psicologica nel senso già spiegato, ma essendo un atto ormai connaturato, più che di per sé teso ad ingannare, va soprattutto ascritto ad un deficit di maturità e di autonomia dello scrivente. Nella sua opera 'Grafologia sui vizi'²⁵, Moretti distingue la tendenza²⁶ alla menzogna in diretta ed indiretta: nel primo caso il soggetto tende alla menzogna per sé stessa anche senza alcun altro motivo (si potrebbe dire: spinto da un gusto naturale); nel secondo si tratta certamente di una disposizione a falsificare il pensiero, ma solo tuttavia quando l'individuo, che altrimenti sarebbe sincero, vi è spinto da circostanze da cui non sa cavarsela in altro modo. Alla prima categoria, in ordine di gravità decrescente, appartengono: 'Ricci ammanieramento' (v. Scheda 15), 'Vezzosa civetteria', 'Oscura', 'Levigata', 'Accurata' (v. in questa scheda), ecc.

La Chiarezza consiste nel grado di leggibilità della grafia. Abbiamo il segno 'Chiara' 10/10 quando tutte le singole lettere dello scritto sono chiaramente leggibili anche avulse dal contesto della parola. Poiché però i massimi livelli di 'Chiara' implicano sempre rallentamento grafico ed indebiti livelli di accuratezza, per le ragioni viste sopra (cioè per conservare la dovuta agilità e spontaneità) è inevitabile e positivo che questo segno, soprattutto in grafie slanciate o comunque con alti ritmi, sia accompagnato da una adeguata presenza del suo complementare, il segno 'Oscura'. Psicologicamente, quando 'Chiara' è fluido e spontaneo indica un positivo sviluppo delle funzioni discriminative del pensiero, unitamente a chiarezza di espressione con riflessi positivi anche sul piano della morale personale, rifiuto di ogni approssimazione per sé e per gli altri, ecc. Negli alti gradi del segno prevale invece la preoccupazione della chiarezza a scapito della creatività, dell'intuizione e dello spirito di iniziativa.

Complementare a 'Chiara' è il segno 'Oscura', che si verifica quando le singole lettere non sono chiaramente riconoscibili se avulse dal contesto. L'oscurità grafica può avere varie cause: eccessiva spontaneità, forte rapidità, fretta, sciatteria, disordine o confusione, congestione psico-motoria, inceppamenti o irrequietezza. Non mancano tuttavia i casi in cui l'oscurità è più o meno deliberatamente finalizzata all'inganno. Mentre infatti sono comprensibili le forme di

25 G. Moretti, 'Grafologia sui vizi', 2, Ancona 1974, pag. 265-266

26 Nota: la grafia registra le tendenze e non gli atti, in quanto le tendenze possono essere gestite, in bene o in male, dalla volontà.

oscurità dovute alla rapidità grafica, vanno invece considerate negative le grafie oscure e contemporaneamente lente e pesanti. A seconda dei casi può trattarsi di limiti intellettivi che compromettono la corretta ideazione e definizione delle immagini grafiche (engrammi), oppure, come si è detto, di scarsa chiarezza morale fondata sull'ambiguità sia ideativa che espressiva. In ogni caso gli alti gradi di questo segno, vuoi per ragioni intellettive, discriminative, comunicative o di affidabilità morale sono sempre negativi.

io piero perosino pittore i roma i recente. July. xv.

Fig. 57: Grafia di Pietro Vannucci detto il Perugino, con 10/10 di Chiara

*Bonnez vous que la suite de Brue
qui traversent de l'histoire
et de l'histoire. ^{in parte que us m...} Au temps... et
bien: cette histoire est la de la de*

Fig. 58: Grafia di Gabriel de Mirabeau, con Oscura sopra medio

Rientrano in questa categoria grafica anche i segni: Nitida (è un accrescitivo di Chiara in quanto richiede che quest'ultimo segno, oltre che in alto grado e accompagnato da Filiforme, presenti lettere dai tratti ben distinti e Calibro piccolo. Il suo significato psicologico deriva dai pregi e limiti dei segni 'Chiara', 'Filiforme' – v. Scheda 3 - e 'Minuta' – v. Scheda 4. In senso positivo, l'ottimale differenziazione della personalità e l'evoluzione delle funzioni superiori dello spirito, nonché la sensibilità percettiva e discriminativa proprie di questo segno, si traducono in elevate attitudini all'apprendimento, compostezza, tatto e distinzione. Tuttavia l'eccessiva esigenza di chiarezza può anche portare a pedanteria, orgoglio da autostima, fobie di contatto e difficoltà a trattare con le persone comuni), Confusa (è direttamente opposto a Nitida in quanto compromette la capacità discriminativa tanto a livello delle singole lettere che di tutti e tre i piani grafici - v. capitolo 'Zone grafiche' e Fig. 6. Infatti le singole lettere si invadono sia reciprocamente che con le aste inferiori e/o superiori. L'invasione delle altre righe è inoltre accompagnata da un grafismo grossolano, con conseguente

sensazione di arruffamento. Psicologicamente, secondo Moretti, il segno indica "... confusione di idee e di affetti urtantisi fra di loro in una ridda più o meno accentuata...".²⁷ Tale confusione grafica comporta infatti a livello intellettuale incapacità di discriminazione ed accavallamento di idee, sul piano del carattere, ambivalenza nei sentimenti e nelle relazioni affettive per l'incapacità di comprendere e armonizzare tra loro gli istinti di ordine spirituale e quelli di ordine materiale – attribuendo per es. valore oggettivo a pensieri soggettivi – e ciò sempre in modo patologico), Aggrovigliata (si distingue da Confusa perché, mentre in quest'ultimo segno i tratti che creano confusione e intrecci coinvolgono altre lettere e righe, qui i grovigli si producono all'interno delle lettere stesse con frequenti ingrossamenti dei tratti e chiusure degli occhielli. Anche questo segno è direttamente contrario a Nitida. Moretti lo definisce segno '*semi-patologico*' in quanto "...è compartecipante del significato del segno 'Intozzata 2° modo'..." - v. Scheda 3 - con la conseguenza che "... l'anima del soggetto tende a sovrapporre, ad affogare, a premere un concetto sull'altro, un sentimento sull'altro ... A costoro appartengono i filosofanti che, sollecitati dalla doviziosità della loro fantasia ed avendo confusione di idee, sdruciolano nella mania della invenzione di nuovi principi."²⁸ Da ciò la loro tendenza naturale alla demagogia, e a farsi largo comparando per quello che non sono).

Per quanto riguarda l'Estetica grafica, questa, se autentica, si realizza quando "...la ricchezza interiore, soprattutto creativa, è accompagnata da un modo adeguato di espressione...". In tal caso "...si ha l'armonia tra le idee e la loro manifestazione ..." di modo che essa "... viene esteriorizzata senza disturbo di eccessi o difetti, suscitando ammirazione e fascino."²⁹ Trattando più sopra del segno 'Accurata spontanea', abbiamo detto che esso costituisce una forma di Elegante, e ne abbiamo messo in risalto gli aspetti di creatività (consistente in almeno 6/10 di Disuguale metodico, v. Scheda 5), di ordine spontaneo, grazia e armonia senza ricercatezze, sottolineando anche come queste caratteristiche esprimano le peculiarità di una personalità evoluta e matura. Per tali ragioni il segno 'Elegante', oltre al 'Disuguale Metodico', richiede grafismo agile e moderatamente flessuoso, con cura spontanea dei gesti (è ammesso al massimo qualche grado di 'Levigata'). Questo segno, oltre che indice di personalità equilibrata ed armonica, sotto il profilo attitudinale è anche l'indice specifico della creatività nel campo delle arti figurative.

27 G. Moretti, Trattato... cit., pp. 208-209

28 ibid. pp. 204 – 206

29 L. Torbidoni – L. Zanin "Grafologia – Testo teorico pratico", La scuola, Brescia, 2001(6) – pag. 253

quello che io non poseva e ancora ne uenegoisso dante
ditta Janda dice che me dava da fare p circola
fatto le feste forsi uescerimmo quello che l'atouola monta
serimo accio / meria corra se fosse possibile douere una

Fig. 59: Grafia di Raffaello Sanzio, con 9/10 di Elegante E 7/10 di Levigata

volta, sogni che poi ti auerano, e qui
mi indurrebbe al fatalismo. Crede se
sia invece il mio carattere debole, e

Fig. 60: Grafia con 10/10 di Accurata senza spontaneità (Studiata) e 9/10 di Lenta

Se si prescinde dagli aspetti propriamente creativi, possiamo far rientrare in questa categoria grafica anche il segno ‘Vezzosa’. Moretti designa con questo termine la grafia aggraziata e spontanea per la quale non è richiesta bellezza grafica ma semplicità, naturalezza, fluidità e assenza (o moderata presenza) di Ricci (v. Scheda 14). Tali caratteristiche realizzano specificamente la forma da lui indicata come ‘Vezzosa Grazia’, caratteristica di chi “... ha la spontaneità del cuore e non ha infingimenti ...”.³⁰ Questo segno importa soprattutto “... delicatezza e graziosità nel concepire i pensieri, i sentimenti e nell’esprimerli ...”.³¹ Quando invece aumenta sensibilmente la cura grafica non spontanea e c’è abbondanza di Ricci e di abbellimenti, specie se ammanierati, abbiamo la forma del ‘Vezzosa Civetteria’, che non a caso Moretti colloca fra i principali segni della tendenza alla menzogna diretta. Egli scrive infatti: “La civetteria significa adescare per mezzo di una falsa ripulsa ... Chi ha questo segno ha la disposizione all’isterismo d’inganno, alle scene violente o commoventi secondo che il soggetto vuole ...”.³²

30 G. Moretti, Trattato cit, pag. 246-247

31 G. Moretti, Trattato cit, pag. 246-247

32 G. Moretti, Trattato cit, pag. 246-247

Scheda 14. Ricci

Il termine ‘Ricci’ sta ad indicare in Moretti le varie forme di gesti accessori, rappresentativi degli atteggiamenti di una persona, che completano la morfologia di questa così come i capelli rappresentano l’ornamento o il completamento della testa. Così avviene anche nella scrittura, in cui il modello scolastico viene con l’evoluzione individuale non solo personalizzato nelle forme, ma anche più o meno arricchito di tratti accessori dipendenti nella qualità e nella quantità dal temperamento dello scrivente (per es. la grafia di un esuberante gesticolatore presenterà abbondanza di tratti accessori e ornamentali, mentre quella di un individuo molto controllato sarà parimenti essenziale e parca di gesti). La gestualità, tuttavia, pur costituendo l’espressione individuale più immediata e che più direttamente colpisce l’osservatore, rappresenta anche la sua manifestazione più transitoria e mutevole, e soprattutto rimanda sempre al substrato costituito dalla permanente e particolare realtà psicofisica di ciascun soggetto.

Per questa ragione, è ovvio che ci deve essere piena compatibilità tra queste due realtà. Ciò equivale a dire che, grafologicamente, il Riccio (gesto grafico accessorio) dev’essere totalmente compatibile con la parola a cui inerisce, in quanto è appunto quest’ultima l’espressione dell’unità psicosomatica individuale, morfologica e psichica, su cui il gesto si fonda e di cui rappresenta la più spontanea e perciò meno controllabile manifestazione. Il Riccio, in altre parole, diventa in una scrittura ciò che una spia che si accende è per l’automobilista: una preziosa indicazione per la direzione da dare all’indagine, e nello stesso tempo un’anticipazione del suo risultato, a cui trovare conferme fino a che rimane un’ipotesi (p.es. se si accende la spia dell’olio, andrò a verificarne il livello sapendo già che probabilmente ne manca. Allo stesso modo la presenza del Riccio della Spavalderia rimanderà ad una grafia con altri segni di auto-esaltazione).

I ‘Ricci’, in quanto parti accessorie, si presentano più spesso alla fine delle parole, ma possono essere presenti anche al loro inizio sotto forma di gesti preparatori, oppure nel corpo della parola stessa, come i trattini delle ‘t’ o i puntini sulle ‘i’.

Va notato infine che la parola ‘Riccio’, usata da Moretti, può essere fuorviante e non va presa alla lettera: i *ricci*, infatti, non sempre sono curvilinei ma hanno forma varia e alcuni rigorosamente rettilinea, come vedremo fra poco.

Moretti nel suo “Trattato” presenta otto tipi di ‘Ricci’:

- Riccio della Sobrietà;
- Riccio della Spavalderia;
- Riccio; del Soggettivismo

Riccio della Flemma;
 Riccio della Mitomania;
 Riccio della Confusione;
 Riccio del Nascondimento;
 Riccio dell'Ammanieramento.

1. 'Riccio della Sobrietà': i tratti finali di lettere e parole si estendono in modo moderato. Psicologicamente, rimanda ad una personalità in cui la ragione modera - senza reprimere - istinti, tendenze, sentimenti e immaginazione. Il gesto è laconico e la compostezza, anche interiore, è accompagnata da un'equilibrata ricerca dell'essenzialità delle cose.

2. 'Riccio della Spavalderia': i tratti finali di lettere e parole si protendono vistosamente prima al di sopra della lettera e poi verso sinistra. Psicologicamente questo riccio è frutto di un atteggiamento di super-compensazione del complesso di inferiorità che diventa forzatura dell'Io, cioè smania di ostentare forza e sicurezza.

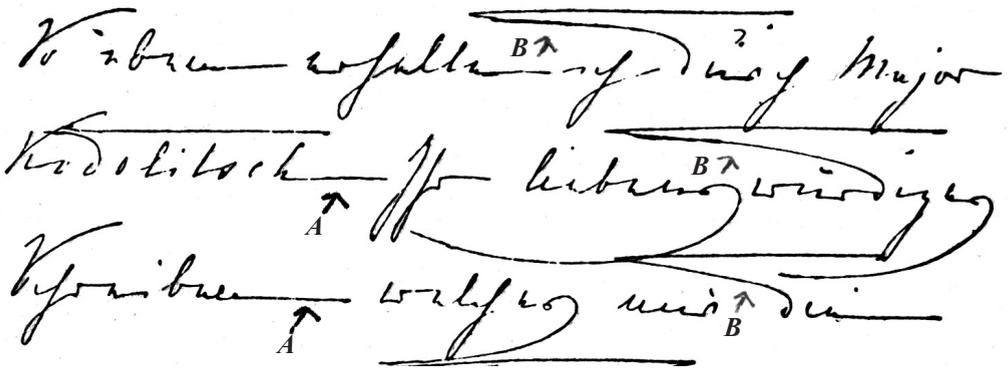


Fig. 61: Grafia di Massimiliano d'Asburgo, con Ricci del Soggettivismo 9/10 (A) e Ricci della Spavalderia 8/10 (B)

3. 'Riccio del Soggettivismo': i tratti finali di parola si estendono sul rigo di base, tra parola e parola, in modo rettilineo, rigido e accurato. Questo riccio occupa dunque lo spazio tra una parola e l'altra, equivalente al tempo dedicato alla riflessione e al ragionamento, cioè alla valutazione oggettiva della realtà. Poiché tale gesto è accurato, e come tale non spontaneo e quindi consapevole, psicologicamente esso viene a indicare "... un carattere che nel ragionamento fa infiltrare il proprio io ..."33 dando però a vedere che si tratta di un ragionamento oggettivo, ma che viene in realtà finalizzato al narcisismo del soggetto.

33 G.Moretti, Trattato, cit. pag. 298

4. ‘Riccio della Flemma’: trattino finale di parola dal procedere pigro e lento che scende sotto la lettera e poi ritorna in su, o scende sotto il rigo e poi si ripiega verso l’alto con un gancetto; nel caso della lettera ‘i’ minuscola, questa si trascina verso l’alto fino al puntino. Psicologicamente è un segno caratteristico della flemma degli ipotonici, dei bonaccioni che non si scompongono ma non vogliono fastidi.

5. ‘Riccio della Mitomania’: è di tre specie, ma il più comune (e innocuo) è costituito dai tratti finali di parola (solo però se superano l’altezza dell’ultima lettera) e dai tagli della ‘t’ che si dirigono con tratto rettilineo e diagonale in alto e verso destra. Tale Riccio, patologico solo quando supera il grado medio (cioè quando lo presentano più di 5 parole su 10), psicologicamente indica un allontanamento dalla realtà per rifugiarsi nella sfera fantastica infantile, per cui la realtà stessa viene interpretata in modo variamente distorto: talvolta in forma di autoaccusa per mettersi in evidenza o, più spesso, con accuse denigratorie verso altri, alterando comunque sempre la realtà dei fatti. Tale interpretazione, oltre che suffragata dall’esperienza, è confermata, tanto dal simbolismo spaziale di Pulver (v. Fig.1) che dall’approccio morfo-fisiologico di Périot e Brosson (v. capitolo ‘Neuro-fisiologia del gesto grafico’).

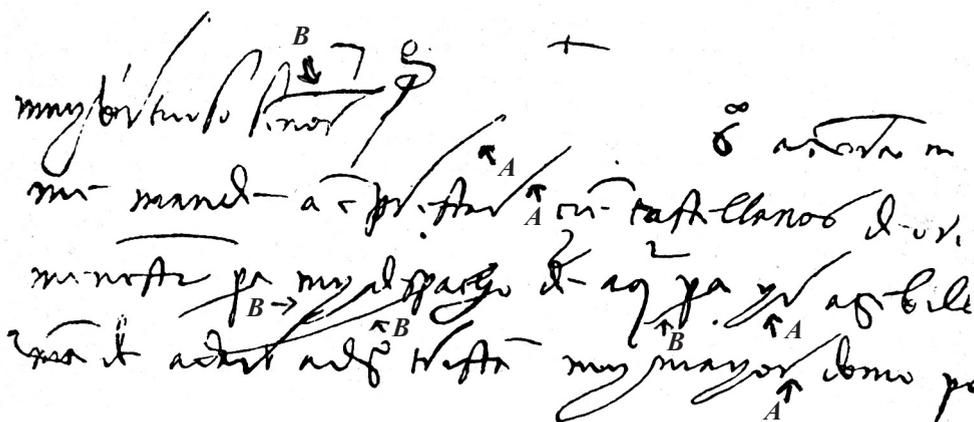


Fig. 62: Grafia di Cristoforo Colombo, con 4/10 di Ricci della Mitomania (A) e 4/10 di Ricci della Confusione (B)

6. ‘Riccio della Confusione’: esagerazione di tratti accessori che, correndo in qualsiasi direzione, vanno ad intrecciarsi con le altre lettere della parola. Psicologicamente questi ricci indicano confusione patologica di idee per l’affollamento dei pensieri che tormentano il soggetto. Va notato che la confusione consiste solo secondariamente nell’espressione, in quanto interessa prima di tutto la formazione dei pensieri e dei propositi della volontà.

7. ‘Riccio del Nascondimento’: il tratto finale della parola è gettato sotto l’ultima lettera, formando un gancio di solito molto breve rivolto verso sinistra. Sempre considerando il simbolismo delle parole e delle zone grafiche, vediamo che qui l’ultima lettera – cioè l’Io - “... non va verso l’Altro ma cambia direzione: scende al di sotto del rigo (sfera dell’inconscio personale), quindi si piega verso sinistra in atteggiamento regressivo di difesa.”³⁴ Secondo Moretti, tali Ricci “... indicano la cura per occultare il proprio Io ...” cioè “... a tener nascosto il proprio pensiero e il proprio sentimento. Non che l’individuo sia menzognero, ma non dice quello che pensa anche quando sarebbe obbligato a dirlo ...”³⁵ A rigore, dicesi menzognero solo chi afferma qualcosa contrario al vero: chi invece tace la verità, nei casi positivi può farlo per doverosa prudenza o riservatezza, in quelli negativi per omertà o reticenza colpevoli. Solo in base a questa distinzione, che costituisce anche un preciso criterio, possiamo comprendere perché Moretti veda in questo segno una espressione del *savoir-faire* di ‘Angoli C’ (v. Scheda 1), e solo in un suo abuso un indice di ipocrisia. Secondo N. Palaferri l’origine di questo segno risale ad una condizione infantile in cui il soggetto era costretto a controllare parole e sentimenti per evitare conseguenze negative.

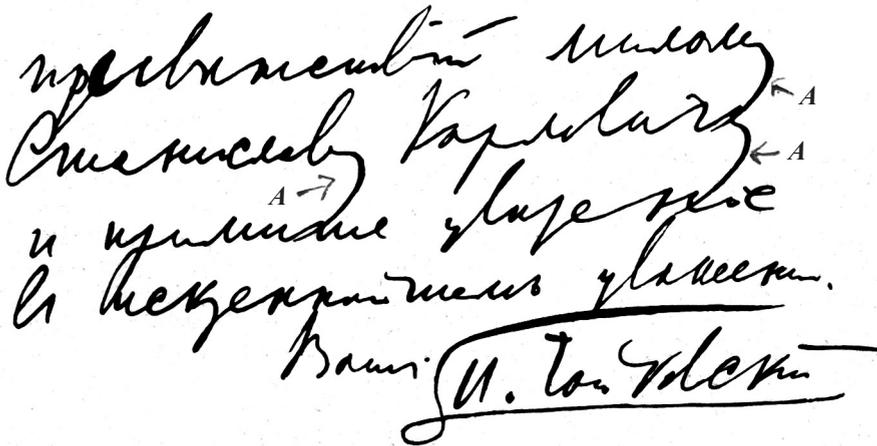


Fig. 63: Grafia di Pyotr Ilyich Tchaikovsky con 4/10 di Ricci del Nascondimento (A)

8. ‘Riccio dell’ Ammanieramento’: si tratta del riccio ‘artistico’, consistente in tratti artificiosi ed elaborati all’inizio, nel mezzo o in fine parola, che però non invadono altre lettere o altre parole. Psicologicamente il segno indica tendenza all’ipocrisia (cioè all’arte di fingere sentimenti che non abbiamo), all’adulazione interessata, alla satira e all’ironia. Moretti colloca i ‘Ricci ammanieramento’ al

34 N.Palaferri, L’indagine... cit., pag. 476

35 G.Moretti, Trattato cit., pag. 294

primo posto tra gli indici della menzogna diretta: in pratica, chi ha questa tendenza ha insita nella sua natura l'arte di fingere. Dobbiamo però qui ribadire che avere una tendenza non significa necessariamente svilupparla e soprattutto attualizzarla (pensiamo a chi, ad es., conscio della propria tendenza ad ingrassare si mantenesse rigorosamente a dieta mosso da un principio salutistico o estetico). Ciò vale per tutte le tendenze individuate dalla grafologia: esse semplicemente mettono in evidenza quelle inclinazioni naturali su cui prima la natura e poi l'ambiente hanno avuto influenza, e con cui la libertà dell'individuo, sorretta o meno da motivazioni morali o di altro genere, si trova a doversi confrontare, con determinazione talvolta perfino eroica, come Moretti stesso per es. dimostra nel suo libro sulla grafia dei santi.

Por notificado lo consento en que lo complere como en el fe conrene

Fig. 64: Grafia di Miguel de Cervantes, con 7/10 di Ricci dell'Ammanieramento (A) e 7/10 di Angoli C

La combinazione dei segni grafici

Dopo aver esposto i singoli segni grafici nei loro aspetti generali, con l'indicazione delle qualità umane intellettive, affettive e somatiche di cui ciascuno è espressione, è ora necessario accennare alle loro combinazioni.

Ciascun segno grafologico, infatti, assume il suo ruolo solo in relazione agli altri segni, rispetto ai quali può essere ininfluenza, fare da rinforzo oppure da contrasto. Solo le combinazioni grafiche, quindi, prima quelle semplici tra segno e segno e poi quelle complesse tra gruppi di segni, possono esprimere i concreti aspetti intellettivi, affettivo-caratterologici e attitudinali che andranno a formare la grande sintesi della personalità oggetto di studio.

In altre parole, ogni segno è veramente intelligibile e definibile nella sua funzione solo nel suo particolare contesto (si pensi, per analogia, alla combinazione tra idrogeno e ossigeno, due gas che in proporzione di 1 a 1 rimangono tali, in quella di 2 a 1 producono la molecola dell'acqua ed in quella di 2 a 2, l'acqua ossigenata).

I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti

Fin dall'antichità gli uomini hanno cercato di orientarsi nella grande varietà dell'Universo, ricorrendo spesso a spiegazioni fantasiose per giustificare le differenze morfologiche di cose, animali e, soprattutto, esseri umani. I primi a dare carattere 'scientifico' a questa ricerca furono i filosofi greci, che per secoli si impegnarono a trovare l'*archè*, vale a dire il principio primo sotteso a tutta la realtà: dall'acqua di Talete dall'*àpeiron* (= illimitato) di Anassimandro, i pensatori proposero diverse soluzioni e, alla fine, gli elementi da cui tutto ha origine divennero quattro: aria, fuoco, terra e acqua, le cui combinazioni davano vita, secondo questi antichi filosofi, alla realtà mutevole che ci circonda.

Figlio di quest'epoca fu Ippocrate di Coa (460-370 a.C.), che applicò la teoria dei quattro elementi al microcosmo del corpo umano. Egli fu il primo medico 'moderno', vale a dire il primo che giudicò la salute e la malattia nelle loro cause sia interne che ambientali, e le rese completamente indipendenti da pratiche magiche e da credenze religiose. Infatti, sulla base di osservazioni puramente naturalistiche, egli individuò quattro *umori* che legò agli elementi: elemento aria > sangue (umido e caldo, ha sede nel cuore, corrisponde alla primavera, e, nella

vita umana, prevale nell'infanzia-adolescenza), elemento fuoco > bile gialla o collera (calda e secca, ha sede nel fegato, corrisponde all'estate e alla giovinezza), elemento terra > bile nera o melancolé (fredda e secca, ha sede nella milza, corrisponde all'autunno e alla maturità) ed elemento acqua > flegma o linfa (umida e fredda, ha sede nella testa, corrisponde all'inverno e alla vecchiaia).

In un passo successivo, Ippocrate individuò i quattro tipi umani corrispondenti al prevalere di uno degli umori: il sanguigno, il bilioso o collerico, il melancolico e il flemmatico o linfatico, e attribuì loro specifiche caratteristiche fisiche e psicologiche.

Il Sanguigno è muscoloso e brevilineo, rubicondo, gioviale, allegro, goloso e dedito ad una sessualità giocosa. Tende alle infiammazioni ed ai disturbi cardiocircolatori.

Il Bilioso è magro e asciutto, di buon colorito, irascibile, permaloso, generoso, superbo, volitivo e organizzato. È predisposto alle ulcere, al mal di fegato, alla stipsi e alle congiuntiviti.

Il Melancolico è magro, debole, pallido, avaro e triste, ama studiare ma è incostante. Dal punto di vista della salute è ipocondriaco e spesso somatizza, ha la digestione lenta e soffre di ansie e attacchi di panico, è tendenzialmente anemico e insonne.

Il Linfatico è tranquillo, lento, pigro, sereno, metodico e affidabile. Le sue malattie sono a lenta insorgenza e tendono a cronicizzare, soffre spesso di problemi dall'apparato respiratorio, ha un sistema immunitario carente, è predisposto alla calcolosi renale e ai prolassi.

Ippocrate spiegò quindi il buon funzionamento dell'organismo con l'equilibrio degli elementi, definito eucrasia, mentre il prevalere dell'uno o dell'altro (ovvero la discrasia) causerebbe la malattia. Per riequilibrare gli umori consigliava di intervenire con la dieta (= alimentazione corretta, niente di punitivo come l'accezione moderna del termine porta a pensare) somministrando, ad esempio, cibi caldi e secchi per contrastare l'eccessiva umidità fredda del linfatico o, al contrario, alimenti umidi e freddi al bilioso per abbassarne la 'temperatura' collerica, oppure ricorrendo ai cambiamenti ambientali (esponendo per esempio il sanguigno all'aria fresca di cui necessita) oppure ancora a pratiche come salassi e purghe per eliminare l'eccesso dell'umore patogeno.

Riportiamo qui di seguito quattro esempi di grafie emblematiche dei quattro temperamenti ippocratici, rappresentative di quanto spiegato sopra:

Solitamente feraci
 e vertici tunc
 e le ricche.

ei, ma devo per forza
 proprio un giorno, ma
 l'autore si fida di me

lungo le frasi che parlano in molte,
 so come farei fare di parole lo di colpe più
 mente tu elmi in nome di d'ella, in
 come farei per fare di colpe lo parole

mentre trova un possibile aiuto
 o della scienza dei computers
 iose dei medesimi può contribuire
 a misurazione degli stessi indici,
 lato di base della grafometria -

Fig. 65: Grafia di Sanguigno, caratterizzata da forme letterali sicure e piene, con espansione sia verticale che orizzontale. Il ritmo è piuttosto rapido, la pressione intensa. Buono il Largo di lettere e tra lettere e vistosa la presenza di ricci.

Fig. 66: Grafia di Bilioso, caratterizzata da sicurezza e fermezza (Mantiene il rigo, Angoli B e Aste rette), ordine, sobrietà, chiarezza e tratto generalmente angoloso.

Fig. 67: Grafia di Melancolico (= nervoso), caratterizzata da ritmo rapido ma discontinuo, con lettere spesso non ben definite per l'impazienza, pressione leggera e dimensione medio-piccola. Ordine e omogeneità carenti per l'impulsività.

Fig. 68: Grafia di Linfatico, caratterizzata da ritmo lento, monotono, uguale, forme scolastiche tondeggianti e rifinite per mancanza di impulsività e impazienza. Pressione pastosa e calibro medio. Prevalenza di Attaccata per l'abitudine, con tensione assai bassa nell'orientamento del rigo. Ordine e omogeneità sono frutto di pedanteria.

L'impostazione ippocratica nella medicina fu dominante fino al Rinascimento e, nella mentalità comune, mai del tutto abbandonata, tant'è che ancor oggi, per esempio, si parla di 'buon/cattivo umore' o di 'umore nero' per indicare lo stato d'animo di una persona.

Queste intuizioni biotipologiche di Ippocrate vennero nei secoli arricchite dagli studi di numerosi autori, mentre le classificazioni moderne, su basi rigorosamente scientifico-sperimentali (sganciate cioè dalla filosofia), iniziarono nel

XIX sec. con l'introduzione di criteri antropometrici e statistici. Un ulteriore progresso avvenne quando le classificazioni biotipologiche non si limitarono all'aspetto morfologico esterno ma ne ricercarono le cause interne. Nella prima parte del '900 l'endocrinologo italiano N. Pende, individuò tali cause negli ormoni, mentre l'americano W.H. Sheldon ed il francese M. Martiny si avvalsero nei loro studi delle scoperte di H. Spemann, che nel 1935 aveva ricevuto il Nobel per l'individuazione dei 'Foglietti embrionali' e per la descrizione delle loro funzioni nello sviluppo dell'individuo.

In estrema sintesi, quest'ultimo studioso aveva dimostrato che i tre strati embrionali da cui hanno origine i vari organi ed apparati dell'individuo sono:

1. endoderma > organi interni, apparato digerente;
2. mesoderma > muscolatura, ossatura, apparato circolatorio;
3. ectoderma > pelle, organi di senso e sistema nervoso.

All'inizio degli anni '40 lo psicologo e medico W.H. Sheldon, notando i difetti delle tipologie precedenti (soprattutto la loro impossibilità a descrivere i tipi misti, che sono la stragrande maggioranza), attraverso lo studio di migliaia di foto di studenti della Ivy League (= prestigiose Università della costa est degli U.S.A.), e giovandosi anche della pratica autoptica, isolò empiricamente tre radicali o 'fattori' somatici (che constatò essere corrispondenti ai tre foglietti embrionali studiati da Spemann). Merito di Sheldon fu di aver quantificato in ciascun individuo, con un punteggio da 1 a 7, il livello di sviluppo di ciascuno dei tre fattori (avremo 7 per la sua massima presenza ed 1 per la minima), in modo da poter esprimere con una semplice formula numerica l'infinita varietà dei tipi umani reali (i tipi puri o estremi o polari sono infatti praticamente inesistenti, o costituiscono comunque delle rarità). Inoltre, Sheldon ha dimostrato l'alto coefficiente di correlazione (cioè l'alta corrispondenza, in quanto mediamente si aggira su un coefficiente positivo di 0,80) esistente tra le tre costituzioni di origine embrionale ed i corrispondenti temperamenti (= intesi come 'riflessi psichici della costituzione fisica': v. Glossario).

Tali temperamenti sono da lui definiti, nell'ordine: viscerotonico (la prevalenza dell'endoderma porta al primato degli interessi alimentari e digestivi, accompagnati da una socialità bonaria e dall'amore per la tranquillità, indispensabile, non a caso, alla buona digestione: v. Linfatico di Ippocrate), somatotonico (la prevalenza del mesoderma porta a dare più valore ed una naturale spinta all'azione, alla sessualità, ad una socialità in posizione di leader: v. Sanguigno di Ippocrate) e cerebrotonico (la prevalenza dell'ectoderma caratterizza individui in cui la sensibilità e gli interessi conoscitivi hanno il sopravvento tanto sui bisogni materiali che sull'azione: v. Melancolico di Ippocrate). Nelle corrispondenze, il Bilioso ippocratico non compare in quanto non di origine embrionale.

Il merito di Sheldon rispetto alle biotipologie tradizionali, consiste dunque, oltre che nell'aver riassunto in una formula numerica la presenza dei tre fattori in ciascun individuo, anche nell'aver messo in rilievo l'origine interna sia dei vari tipi costituzionali che dei conseguenti temperamenti.

Tenendo conto degli studi sui tre foglietti nonché della biotipologia su base statistica di Sheldon, M. Martiny suddivide gli esseri umani in quattro tipi costituzionali: i primi tre caratterizzati dalla prevalenza di uno dei tre foglietti evolutivi nel processo embriogenetico, il quarto dal loro equilibrio. Secondo questo autore abbiamo quindi le costituzioni endoblasta (in cui prevale il foglietto più interno, o endoderma), mesoblasta (in cui prevale il foglietto mediano, o mesoderma), ectoblasta (in cui prevale il foglietto esterno, o ectoderma) e infine, quando i tre foglietti sono in equilibrio e nessuno di essi prevale in modo spiccato, quella cordoblasta.

Rispetto alla tipologia ippocratica, nella formulazione del Martiny la costituzione endoblasta, in cui è l'apparato digestivo ad avere la prevalenza, corrisponde al tipo linfatico, quella mesoblasta, con la prevalenza dei muscoli e l'ossatura potente, al tipo sanguigno, quella ectoblasta, con gli organi di senso e la pelle assai delicati e sviluppati, al tipo melancolico. Infine, il cordoblasta coincide con il tipo bilioso poiché in lui le pulsioni basilari assimilativa (del linfatico), sessuale (del sanguigno) e psichica (del melancolico) sono in equilibrio, costituendo quindi il terreno ideale per un temperamento in cui l'esplicazione di una volontà libera da distorsioni istintuali unilaterali può manifestare il suo primato, sia sul piano dell'autodominio che su quello delle realizzazioni pratiche, concretizzando un naturale ruolo di leadership.

Partendo da un punto di vista diverso, psicologico e non fisico, un contributo importante alla classificazione degli esseri umani ci viene da C.G. Jung. Questo autore riscontra innanzitutto nei vari soggetti un bipolarismo introversione / estroversione e, in seguito, per spiegare le rilevanti differenze individuali interne al *continuum* tra questi due 'poli', precisa un'ulteriore quadripartizione in 'funzioni' psichiche: pensiero/sentimento, sensazione/intuizione. L'appartenenza all'uno o all'altro dei sottogruppi dipende dalla funzione che, a partire dall'infanzia, l'individuo privilegia, e a cui affida le sue principali speranze di riuscita. Combinando le funzioni con i due orientamenti polari si ottengono otto tipi psicologici (senza tener qui conto di tutte le possibili varianti dovute alle diverse funzioni ausiliarie).

Negli anni '40 del secolo scorso, infine, avvenne la riscoperta di Ippocrate e la sua rivalutazione alla luce delle moderne acquisizioni medico-scientifiche. Il

merito va soprattutto al fisiologo francese M. Periot, che mise in evidenza come la concezione umorale antica trovi riscontro nell'endocrinologia e nell'embriologia contemporanee. Nel suo libro 'Hippocrate avait raison', del 1941, questo studioso mette in evidenza i parallelismi fra la tipologia ippocratica e le quattro funzioni vitali e psichiche basilari dell'essere umano: nutritiva (linfatico), generativa (sanguigno), reattiva (bilioso) e recettiva (melancolico o nervoso). Va notato anche che ciascuna di esse risulta predominante in una precisa fase della vita umana: rispettivamente, infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia (la discrepanza di tale successione rispetto a quella ippocratica va attribuita, oltre che ad una diversa ottica storica, soprattutto alle moderne conoscenze ed acquisizioni scientifiche in campo medico).

In particolare, riguardo al fattore bilioso, una spiegazione suffragata da obiettivi dati scientifici, viene fornita dallo studioso e grafologo italiano N. Palaferri, che identifica a livello grafologico questa componente, che come si è detto non di origine embrionale, con la categoria della tensione, mentre il suo sviluppo sarebbe da ricercarsi prevalentemente nelle particolari condizioni della fase prenatale di ciascun individuo.

Anche l'approccio di G. Moretti al problema dei temperamenti è di carattere psicologico-comportamentale, tenendo tuttavia conto delle relative concomitanti somatiche (v. 'Corpo umano dalla scrittura', cit.). Egli, come già accennato nell'introduzione, dopo lunghe riflessioni evidenzia quattro costanti universali negli atteggiamenti umani, le quali si accoppiano per contrasto: Assalto/Attesa (o aggredisco, o aspetto di vedere come evolve la situazione per organizzare l'eventuale azione) e Resistenza/Cessione (o resisto, cioè non mi piego alle istanze o minacce ambientali, oppure rispondo cedendo secondo modalità e fini più o meno costruttivi).

L'Assalto consiste nell'energia vitale in espansione con funzione di conservazione personale e collettiva tesa ad affrontare e superare gli ostacoli (tale tendenza caratterizza principalmente il Sanguigno ippocratico), l'Attesa consiste nel fattore di riflessione e programmazione (ed è tipica del Melancolico), la Resistenza è l'energia che si oppone ad agenti esterni o a pulsioni interiori indebite (e prevale nel Bilioso) infine, la Cessione indica la disponibilità e la dedizione (caratteri peculiari del soggetto Linfatico).

I segni grafologici appartenenti allo stesso temperamento sono fra di loro fautori (cioè si amplificano e rinforzano reciprocamente), mentre i segni di temperamenti opposti sono fra loro contrari (cioè l'uno contrasta e affievolisce il peso degli altri). C'è, infine, la possibilità di segni indifferenti (= ininfluenti) tra loro.

I temperamenti – caratteri secondo Moretti

Anche a causa dell'epoca in cui si è formato, Moretti è prevalentemente innatista, nel senso che il gesto grafico spontaneo rivela innanzitutto quella che egli chiama la '*personalità innata*', ovvero originaria e permanente dell'individuo. Ovviamente, egli non nega la dimensione acquisita attraverso le esperienze evolutive individuali, cioè il carattere. Quest'ultimo, che col tempo verrà a costituire una 'seconda natura', non può però svilupparsi se non nei limiti e con le modalità proprie della natura 'innata', cioè potenziale (ovvero, in termini più semplici, possibile). Facendo un parallelo col mondo vegetale (e sempre tenendo conto della ben maggior complessità dell'essere umano, e particolarmente della variabile del libero arbitrio per quanto condizionato da svariati fattori etnici, familiari, culturali ecc.): da una ghianda nasce una quercia, che avrà un preciso sviluppo a seconda del terreno, della latitudine, dell'esposizione, del clima, delle avversità atmosferiche e non, ecc., ma la pianta potrà elaborare tutti questi fattori solo in base alle potenzialità contenute nella dotazione ereditaria di partenza (prima fra tutte quella di rimanere in ogni caso... una quercia!). Anche nel campo umano, ciò equivale a dire che "... la natura si modifica, ma non si cambia..." e cioè che "... questa 'seconda natura' (acquisita, N.d.A.) ... rispetterà sempre il carattere fondamentale e innato (della prima, N.d.A.)"³⁶

Per fare un esempio, chi nasce col temperamento prevalente della Cessione, per quanto una carriera militare scelta da lui stesso o imposta dalla famiglia possa fare di lui un buon soldato, ben difficilmente riuscirà a diventare un leader, o un condottiero.

Per quanto concerne il rapporto tra temperamento e soma, Moretti dimostra sperimentalmente la loro precisa corrispondenza attraverso numerosissime analisi grafologiche, in molte sue opere ed in modo specifico ed estremamente dettagliato nel già citato volume 'Il corpo umano dalla scrittura'. Già nella prima legge fondamentale della grafologia, egli infatti afferma "... il segno grafologico, qualunque segno grafologico, quando si avvera in una data scrittura, ha la manifestazione nell'intelletto, nella parte affettivo-attiva e nella parte somatica (corpo umano)...".

Circa le relazioni psiche-soma, particolare importanza rivestono gli studi dello psichiatra francese L. Corman il quale, partendo dagli opposti concetti di 'dilatato' e 'retrato' di C. Sigaud (famoso bio-tipologo e costituzionalista francese), ha fondato e sviluppato su base sperimentale-statistica la *morfo-psicolo-*

36 G.Moretti, 'Trattato...', cit. pagg. 18, 20 e 36

gia, disciplina che studia i due fondamentali movimenti fisiologici vitali complementari di espansione e retrazione, e permette di individuare precise leggi (sintetizzate soprattutto nell'opera 'Nouveau manuel de morphophycologie' Parigi 1977), sulle relazioni esistenti tra gli aspetti morfologici e dinamici del viso ed i relativi tratti della personalità, in quanto promananti dal medesimo fattore unitario consistente nel grado di tensione individuale.

Scendendo nel dettaglio, il movimento di espansione è quello che spinge l'individuo ad andare avanti, a svilupparsi e a crescere: prevale nell'infanzia e si manifesta con forme rotonde e dilatate. Il movimento di retrazione, in cui prevale l'istanza autoconservativo-difensiva nei confronti dell'ambiente, raggiunge invece generalmente il suo culmine nella vecchiaia, stadio della vita in cui le ormai scarse energie vengono spese nella pura lotta per la sopravvivenza, il che fa assumere al viso forme allungate e appiattite o scavate. La complementarietà di queste due spinte, elementi portanti anche del sistema morettiano, realizza un *continuum* verificabile nello stesso campo grafologico e ben evidenziato dal grafico di Fig. 7 che illustra il passaggio dal massimo di 'Curva' (= dilatazione estrema) al massimo di 'Angolosa' (= retrazione estrema). Ciò dimostra come si possa stabilire un puntuale e validissimo parallelo tra la posizione morettiana e quella del Corman, con vantaggi di esplicazione e conferma reciproci tra i due metodi.

Va qui ribadito che i due estremi riportati dal grafico di Fig. 7, sono puramente teorici. Entrambi i fattori (l'istinto all'adattamento e quello alla difesa dell'Io) infatti, in quanto indispensabili sia alla sopravvivenza dell'individuo che a quella della specie costituiscono, pur se in varia misura, parte integrante e necessaria per ciascun essere umano.

Vogliamo qui sottolineare, sia negli autori citati sia, particolarmente, in Moretti, l'assoluta estraneità tanto al *determinismo innatista* (= 'sei nato così, quindi la tua vita sarà così' del Lombroso e di molti altri studiosi ottocenteschi di antropometria e fisiognomica di formazione positivista), come, all'opposto, al *determinismo ambientalista* (= 'sei nato in questo ambiente, quindi sarai come l'ambiente ti plasma', con conseguenti aberrazioni come la 'genetica' del sovietico Lysenko). Infatti, tanto gli esponenti del razionalismo scienziato positivista - che misuravano il cranio per scoprire negli individui, per esempio, il quoziente morfologico di 'delinquenza' - quanto chi sostiene la possibilità di fissare nel corredo cromosomico di ogni vivente modificazioni irreversibili sia nel pensiero che nel comportamento grazie all'intervento di opportuni stimoli ambientali, risultano palesemente unilaterali poiché, oltre a negare l'evidenza che ogni essere vivente è prodotto da un corredo genetico in correlazione con l'ambiente, negano soprattutto la possibilità, specificamente umana, della libera scelta. Inoltre, se

le loro teorie fossero corrette, nessuno sarebbe colpevole, e di conseguenza punibile, in quanto le sue azioni non sarebbero frutto di una decisione individuale ma causate o dai geni o dall'ambiente stesso.

Il metodo dello psicologo e pediatra Corman è stato quello di osservare i volti umani, traendone indicazioni sia sulle caratteristiche genetiche che sulla storia evolutiva individuale, e fornendo così veste scientifica a quello che la saggezza popolare constata da sempre: la corrispondenza tra i lineamenti del viso e le disposizioni, soprattutto naturali ma anche in parte acquisite, della persona. Questo però non costituisce che un punto di partenza, sia per l'autoconoscenza e per una migliore comprensione dei nostri simili, sia per poter indirizzare ogni soggetto verso ciò che gli è più congeniale in campo affettivo, scolastico, lavorativo ecc.

Tale comprensione, o auto-comprensione, ha dunque lo scopo di aumentare la libertà individuale, fornendo nello stesso tempo la consapevolezza dei propri limiti. È in fondo la stessa concezione su cui si basa la caratterologia morettiana, con la precisazione, però, che quest'ultima, anche dal punto di vista della somatica, risulta molto più articolata rispetto a quella puramente osservativa del Corman, e non solo perché, partendo dal gesto grafico, essa individua le varietà e le cause di ciascun temperamento, ma soprattutto perché, ben lungi in realtà dal voler costruire una tipologia (assolutamente estranea e contraria sia alla sua mentalità che al suo metodo), delinea degli orientamenti caratterologici che verranno poi concretizzati in modo assolutamente originale ed irripetibile in ciascun individuo.

Il Moretti, infatti, dopo aver individuato per ciascun temperamento i segni grafologici *principali*, cioè quelli che hanno la forza di definire un carattere (distinguendoli da quelli *secondari*, privi di tale forza), viene a delineare diciotto caratteri (o temperamenti): tre dell'Assalto, nove dell'Attesa, tre della Resistenza e tre della Cessione (come già accennato, egli tende ad usare spesso indifferentemente i termini di 'carattere' e 'temperamento' perché, secondo la sua concezione, il carattere deriva dallo sviluppo delle potenzialità temperamentali e quindi in un certo senso è anch'esso innato, non potendo evolversi che nei limiti del temperamento stesso. Tenendo presente ciò, anche il concetto morettiano di *personalità acquisita* è da intendersi non quale ristrutturazione della stessa, bensì come sua attuazione, sviluppata e promossa dall'ambiente. Come afferma quindi il Vettorazzo, in tale ottica "... il temperamento rappresenta un punto di partenza obbligato, il carattere ... un punto possibile di arrivo"³⁷).

Ricollegandosi al concetto di segno principale, va precisato che, per poter divenire tale, cioè per poter improntare un carattere, un segno deve appartenere alle disposizioni affettivo-attive, ed essere di grado sopra medio oltre che di grado superiore a tutti gli altri segni della sua categoria presenti nella grafia esaminata

37 B. Vettorazzo, "Grafologia giudiziaria e perizia grafica", Milano 2004, pag. 313

(esemplificando: se in una grafia, tra i segni affettivo-attivi, troviamo un 'Angoli B' 6/10 e un 'Aste rette' 8/10, la scelta dovrà cadere sul primo pur se di grado inferiore in quanto sostanziale e sopra medio. In mancanza invece di un sostanziale sopra medio, potrà diventare principale il modificante sopra medio di più alto grado).

Il Moretti infatti, concepisce ciascun carattere come una 'eccessività' del segno o dei segni che lo improntano (per esempio, l'Assalto per risentimento deriva dall'eccesso di 'Angoli A', che fa degenerare il risentimento stesso in atteggiamenti di ostilità e di vendetta). Quando tali eccessi di un carattere non vengono adeguatamente compensati da una congrua presenza degli altri temperamenti, cadiamo nella vera e propria unilateralità ed incapacità di adattamento, quindi nella patologia (v. 'Scompensi e anomalie della psiche', cit.).

Ecco l'elenco dei caratteri principali secondo i quattro temperamenti:

1. Caratteri dell'Assalto:

- a) Assalto per irritabilità: Intozzata 1° modo;
- b) Assalto per risentimento: Angoli A;
- c) Assalto per impulsività: Scattante con Slanciata.

2. Caratteri dell'Attesa:

- a) Attesa per controllo: Contorta o Sinuosa;
- b) Attesa per stentatezza, tentennamento e collera: Stentata e Tentennante;
- c) Attesa per ponderazione: Ponderata e Parca;
- d) Attesa per delicatezza, raffinatezza di sentimento: Filiforme, Fine, Vezzosa grazia;
- e) Attesa per rudezza, materialità: Grossa e Grossolana;
- f) Attesa per ipocrisia: Ricci Ammanieramento e Vezzosa Civetteria;
- g) Attesa per precisione: Accurata, Levigata e Ricci soggettivismo;
- h) Attesa per minuziosità e pedanteria: Minuziosa e Pedante;
- i) Attesa per *savoir faire*: Angoli C e Ricci Nascondimento.

3. Caratteri della Resistenza:

- a) Resistenza per testardaggine: Angoli B.
- b) Resistenza per avarizia: Secca.
- c) Resistenza per vera fermezza: Mantiene il rigo e Aste rette.

4. Caratteri della Cessione:

- a) Cessione per generosità: Larga tra lettere, Profusa.
- b) Cessione per debolezza morale: Discendente.
- c) Cessione per intenerimento sessuale: Apertura a capo delle 'o' e delle 'a'.

Questa classificazione dei caratteri che, come abbiamo visto, deriva dai quattro atteggiamenti universali di Assalto / Attesa e Resistenza / Cessione ed è determinata dai relativi *segni principali*, costituisce una ripartizione oggettiva in quanto ciascun carattere è frutto della precisa ed inconfondibile inclinazione impressa dal ruolo preponderante svolto dal segno principale. Nonostante ciò, tale classificazione costituisce solo un riferimento e una guida nell'illimitata varietà dei casi individuali. Ciascun carattere, infatti, si diversifica e si individualizza sia primariamente in base al concreto ed irripetibile insieme delle spinte individuali innate, sia storicamente in base agli influssi dell'ambiente con il quale il patrimonio ereditario personale costantemente interagisce. Ciò avviene in particolare per effetto dell'educazione, che ha come scopo di contrastare e completare l'unilateralità che ciascun carattere individualizzato ha secondo natura, tenendo presente che l'educazione stessa incide veramente solo quando diventa auto-educazione, cioè soltanto se i principi proposti al soggetto vengono interiorizzati e fatti propri dalla sua intelligenza e volontà. Si può notare qui l'assoluta modernità ed attualità del Moretti anche in campo pedagogico. Egli infatti, in un'epoca in cui sia la teoria che la pratica educative erano ispirate a tutt'altri metodi e principi, sostiene con piena convinzione e naturalezza i due concetti-chiave (in fondo interconnessi) che orientano la pedagogia moderna, e cioè:

- a) l'esigenza di un'educazione basata sull'adesione intima dell'educando, la sola efficace, duratura e rispettosa della natura umana;
- b) la necessità di un'educazione individualizzata, che tenga conto cioè della concreta ed irripetibile natura dell'educando (allo stesso modo con cui in medicina si afferma che 'esistono malati e non malattie').

Ciò chiarisce perché il Moretti, pur formatosi in periodo positivista, ribadisca in tutte le opere l'energico rifiuto di ogni concezione deterministica e materialistica della natura umana, onde salvaguardare la libertà individuale e con essa la responsabilità e l'unicità di ogni persona. Basti per tutte questa sua affermazione "... Il determinismo psicologico è contro la verità, un controsenso, contrario ai principi della natura umana, contrario ai fatti e alle conclusioni sperimentali. Nelle facoltà mentali e fisiche l'uomo è limitato ... Nelle facoltà volitive, invece, ogni uomo racchiude un grande potenziale e può ottenere molto da sé stesso; può inibire e contenere le sue spinte naturali verso ciò che ritiene male e rafforzare quelle verso il bene. Chi ritiene il contrario, colloca l'uomo sul piano degli animali, che vivono solo assecondando necessariamente le proprie spinte istintive."³⁸

38 G. Moretti, "Grafologia e pedagogia nella scuola dell'obbligo", Roma 1970 pp.191-192

La passione predominante

Radice e sintesi dell’unità-unicità individuale.

Il coronamento di questa sua concezione è rappresentato dal concetto di ‘passione predominante’, da lui sviluppato nell’opera omonima (v. Bibliografia).

Quest’opera pur ardua ed ostica anche per gli esperti, realizza l’obiettivo finale, teorico e pratico, dell’impostazione grafo-psicologica del Moretti: giungere, attraverso il mezzo grafologico, ad una conoscenza psicologica veramente individuale, capace cioè di cogliere l’elemento che distingue questo individuo da tutti gli altri, in forza di quelle sue particolarità personali e inconfondibili che lo rendono appunto un ‘individuo’ (dal latino in-dividuus = non divisibile, se non al prezzo di fargli perdere la sua fisionomia unica e particolare).

Solo la scoperta di questa ‘differenza specifica’ realizza il vero traguardo della concezione morettiana della psicologia come scienza. Egli afferma infatti: “... La vera psicologia deve non contentarsi di classificare, ma deve arrivare a mettere a nudo le particolarità personali dell’individuo, deve trovare ... quelle qualità che sono individualizzanti in modo che ... ne esca l’individuo. La psicologia moderna finora non vi è riuscita e non riesce a farlo, per cui ho ragione di affermare che la vera psicologia non è ancora nata. ... La psicologia, è vero, distingue e sa distinguere tutte le diversità umane quantitativamente e qualitativamente (ma) con tutto questo vengo a conoscere l’uomo globalmente oppure considerato a gruppi, mentre ho bisogno di conoscere l’uomo nella sua individualità. ... Questa deficienza (di conoscenza) è causa di tanti errori e conseguentemente di tanti e tanti danni ...”³⁹ soprattutto in campo educativo, ma anche in ogni altro ambito: attitudinale, coniugale, peritale, scolastico, ecc. “... Tutti questi errori e danni verrebbero riparati se la psicologia avesse un mezzo per conoscere la passione predominante di ciascun individuo ... L’uomo (infatti) è primieramente e principalmente un individuo...”³⁹

Egli era talmente alieno dalle classificazioni e tipologie psicologiche che nel 1905, dopo aver letto la parte iniziale di un trattato di grafologia del Crepieux-Jamin, ne rimase deluso e, anche per non essere sviato, lo abbandonò dichiarando che “... questi volevano fare un basto che andasse bene per tutti i somari”.⁴⁰

39 G. Moretti “La passione predominante – Grafologia differenziale”, Ancona 1962, pag. 30 , 33 e 21, 22

40 G. Moretti, “Chi lo avrebbe mai pensato. Autobiografia” Ancona, 1977, pagg. 189-190

Per comprendere il concetto morettiano di ‘passione predominante’ bisogna sapere che, oltre alle primarie tendenze rappresentate dai quattro temperamenti, tutte necessarie per la sopravvivenza in quanto modulazioni della condotta per l’adattamento alle varie situazioni ed esigenze della realtà, Moretti distingue in ciascun individuo anche tre istinti: il Vitale (radicato nella parte più arcaica del nevrasse e deputato alla conservazione del soggetto stesso); il Sessuale-relazionale (radicato nel diencefalo e preposto alla conservazione della specie ed ai rapporti inter-individuali) ed infine lo Psicico (radicato alla sommità del nevrasse, cioè della corteccia cerebrale, dove hanno sede le funzioni superiori che distinguono l’uomo in quanto dotato di sentimento, intelletto e volontà). Moretti a questo proposito precisa che “... questi tre istinti si trovano tutti nei segni grafologici. Dalla (loro) combinazione ... scaturisce l’unificazione dei segni esistenti nella scrittura individuale ...”⁴¹ in quanto espressione e risultante dell’unità e dell’individualità psichica. In altre parole: ciascun segno riguarda indirettamente tutti e tre gli istinti fondamentali. Va precisato tuttavia che, direttamente, alcuni segni ne privilegiano uno solo (per es. il Diseguale metodicamente, che essendo il segno grafologico dell’originalità o personalità intellettuale e del sentimento “... concerne principalmente l’istinto psichico circa l’originalità intellettuale. Gli altri due istinti possono anche essere messi da parte e trascurati”⁴¹) mentre altri li coinvolgono indirettamente tutti e tre (per es. “... Intozzata 1° modo - auto-imposizione - riguarda indirettamente tutti e tre gli istinti, perché può assumere tanto il ruolo di auto-imposizione vitale alla minaccia altrui, che di affermazione della propria libido, che di difesa delle proprie idee e posizioni...”⁴²). Altri segni, infine riguardano i tre istinti anche direttamente e congiuntamente (per es. “... i segni Disordinata e Confusa coinvolgono direttamente nelle proprie intemperanze tutti e tre gli istinti ...”⁴²).

La radice dell’istinto vitale, sessuale e psichico nel loro risultato unificato (e assolutamente individuale ed unico in quanto frutto della irripetibile combinazione quantitativa, qualitativa e interattiva dei segni esistenti nella scrittura individuale) è definita da Moretti “passione predominante”. Tale nozione, tradizionalmente usata fino a pochi decenni fa in ambito educativo e di direzione spirituale, viene attinta da Moretti dalla sua formazione religiosa, ma rielaborata con significato ed implicazioni totalmente originali. Padre G. Luisetto, suo segretario per lunghi anni e curatore di molte sue opere, afferma “... Abitualmente si identificava la passione predominante col difetto principale dell’individuo mentre, per lo stesso motivo, la si sarebbe potuta identificare anche con la prin-

41 G. Moretti “La passione predominante – Grafologia differenziale”, Ancona 1962, pag. 30 , 33 e 21. 22

42 B. Vettorazzo, “Grafologia giudiziaria e perizia grafica, Milano 2004, pag. 306 e 317

cipale virtù dello stesso ...”⁴³, ovvero con la sua principale linea di forza. Essa costituisce la differenza specifica irrazionale, inconscia (qualità propria di ogni passione) ed assolutamente unica, personale e irripetibile, cui fanno capo tutte le tendenze e potenzialità del soggetto, sia in bene che in male. Origine e scopo della ‘passione predominante’, secondo G. Luisetto, sono la conservazione e la difesa della personalità. Osserva giustamente Bruno Vettorazzo “... Scopo della grafologia morettiana è appunto la scoperta della passione predominante quale radice motivazionale personale, ciò che rappresenta il massimo sforzo finora tentato per fare dell’analisi grafologica uno strumento veramente idiografico di conoscenza...”⁴².

43 AA.VV., “La scienza grafologica oggi”, Roma 1977, pag. 114

Fasi dell'analisi grafologica

Riassumiamo e sintetizziamo in questo capitolo, quanto già esposto in varie parti del testo traendo spunto dai suggerimenti di Iride Conficoni in “Tecnica e metodologia grafologica”, Libreria Moretti, Urbino 2002.

L'analisi grafologica, come ogni atto di conoscenza, si fonda essenzialmente su quattro momenti (oltre ad un quinto in cui si espongono i risultati dell'analisi stessa):

1. momento percettivo-globale in cui la grafia in esame viene osservata nel suo insieme, per raggiungere una percezione generale ed entrare il più possibile in risonanza con la grafia stessa e la specifica ‘gestualità’ che la anima (attivando così i ‘Neuroni specchio’ recentemente scoperti da ricercatori dell'Università di Parma, deputati alla nostra immedesimazione nei gesti altrui);
2. individuazione delle categorie più significative della grafia secondo i loro caratteri generali: ritmo con relativa regolarità/irregolarità, energia grafica (sia in intensità che in ampiezza), modalità di occupazione dello spazio grafico (margini, interlinea, estetica generale...), ecc.;
3. fase analitica, con individuazione dei segni fondamentali e loro quantificazione. A livello operativo della singola analisi grafologica, dopo aver individuato i segni presenti nello scritto ed averli quantificati, va identificato tra i segni dell'affettività superiori ai 5/10 il segno dominante, cioè quello di più alto grado, espressione della spinta psicologica più forte presente nella personalità. Tale ricerca va effettuata in primo luogo fra i segni sostanziali. In mancanza di un sostanziale, il dominante va cercato, sempre con lo stesso criterio, fra i segni modificanti, ma in tal caso sarà indice di una personalità meno spiccata. Nel caso di dominante espresso da un segno accidentale, la personalità risulterà inevitabilmente assai poco significativa perché, come spiegato nell'introduzione, questi segni sono i più marginali in quanto indicano semplici modalità di espressione e denunciano, come tali, la carenza nel soggetto di tratti veramente individualizzanti.

4. fase sintetica in cui i vari segni vengono messi in interazione fra loro (v. Combinazioni grafologiche), in base al loro grado nonché alla loro caratteristica di fautori, contrari o indifferenti (per es. un segno Angoli B – tenacia - accompagnato dal *fautore* Aste rette aumenta l'irremovibilità, mentre accompagnato dal *contrario* Aste concavo a destra, perde parte della sua efficacia). Attorno al segno dominante si costruiranno le varie combinazioni intellettive, caratteriali e attitudinali che verranno a comporre l'intero quadro della personalità.
5. fase dell'esposizione dell'analisi-sintesi psicologica considerando gli aspetti intellettivi, temperamentali, relazionali e attitudinali dello scrivente, rispondendo agli eventuali quesiti posti dallo stesso.

Glossario

Adattamento: processo attraverso cui un individuo si adegua all'ambiente (fisico e sociale), modificando i propri schemi di comportamento (adattamento passivo) od operando sull'ambiente stesso per trasformarlo in funzione delle proprie necessità (adattamento attivo).

Affettività: tono psicofisico che accentua il valore delle nostre operazioni psicologiche, come per esempio il piacere che proviamo nel compiere un'azione gradita.

Biotipo: così lo definisce N. Pende "... complesso particolare di manifestazioni vitali ... anatomico, umorale, funzionale, psicologico dalla cui sintesi ... possiamo riconoscere il tipo strutturale per cui un individuo si differenzia da un altro e si allontana dal tipo umano ... astratto ... e convenzionale dell'uomo-specie."

Carattere: insieme delle disposizioni congenite e stabilmente acquisite che definiscono psicologicamente un individuo e lo rendono unico nel modo di pensare ed agire.

Corticale: che si riferisce alla corteccia (nel nostro caso cerebrale), cioè alla sostanza grigia del cervello, in cui si svolgono le operazioni psichiche superiori.

Diencefalo (= Talamencefalo): parte centro-basale del cervello contenente i centri della vita vegetativa (ne fanno parte: talamo, ipotalamo e epitalamo).

Dinamizzazione: sinonimo del più noto termine di 'attivazione' (arousal); stato di vigilanza del sistema nervoso centrale dipendente sia dai bioritmi (al minimo durante il sonno) come pure dalla tipologia individuale e dalle motivazioni.

Disadattamento: adattamento inadeguato che può condurre a turbe di comportamento.

Emotività: disposizione ai turbamenti psichici.

Emozione: accentuazione psicomotoria dell'affettività (per es. ira, paura...)

Fisiognomica: arte di conoscere l'animo attraverso le caratteristiche esterne dell'uomo.

Fisiologia: parte della biologia che studia il funzionamento dei diversi organi.

Idiografico: dicesi di ricerca, indagine e simili il cui oggetto di studio è un caso particolare e specifico e non una classe di fenomeni dalla cui analisi trarre leggi e regole generali.

Inconscio: idee, aspirazioni, pensieri che sono in noi ma di cui non abbiamo coscienza. La psicanalisi insegna che determinati contenuti mentali pur essendo rimossi (=inconsci) influiscono sulla coscienza stessa mediante legami affettivi e tensioni istintive.

Libido: (dal latino ‘desiderio’) in S.Freud designa l’energia psichica della pulsione sessuale nella sua più generica espressione, in C.G.Jung, l’energia psichica in generale non necessariamente sessuale.

Personalità: insieme di caratteristiche psichiche e modalità di comportamento che, nella loro integrazione, costituiscono il nucleo assolutamente individuale di un soggetto, che rimane tale nella molteplicità e diversità delle situazioni ambientali in cui si esprime e si trova ad operare.

Primarietà e Secondarietà: indicano rispettivamente la rapidità e superficialità, oppure la lentezza e profondità con cui l’individuo reagisce alle situazioni (v. Risonanza)

Risonanza: traccia più o meno profonda e duratura lasciata nella psiche umana da tutto ciò che è percepito.

Sindrome: il complesso dei sintomi di un quadro clinico. In grafologia, prendono il nome di ‘sindromi grafologiche’ i segni composti, cioè quelli formati da più segni o elementi costitutivi.

Sinergia: integrazione di più elementi che perseguono un fine comune, allo scopo di ottenere un effetto complessivo più soddisfacente di quello che otterrebbero separatamente.

Talamo: grosso nucleo di sostanza grigia che occupa da ciascun lato la base dei ventricoli laterali del cervello. Vi si svolgono operazioni fondamentali di integrazione psico-somatica e psico-affettiva.

Temperamento: riflesso psichico che il particolare orientamento fisiologico di un organismo produce nell’individuo.

Bibliografia citata

- G.Moretti, "I santi dalla loro scrittura", Ed. Paoline, 1975
G.Moretti, "I grandi dalla loro scrittura", Ist. Graf. San Francesco delle Scale, Ancona, 1966
G.Moretti, "Il corpo umano dalla scrittura", Studio grafologico 'Fra Girolamo', Ancona, 1961
G.Moretti, "Trattato di grafologia", Ed. Messaggero, Padova, 1985
G.Moretti, "Scompensi, anomalie della psiche e grafologia", Studio grafologico 'Fra Girolamo', Ancona, 1962
G.Moretti, "Grafologia sui vizi", Ist. Graf. San Francesco delle Scale, Ancona, 1974
G.Moretti, "La passione predominante", Studio grafologico 'Fra Girolamo', Ancona, 1962
G.Moretti, "Grafologia pedagogica", Ed. Messaggero, Padova, 1952
N.Palaferrì, "Gli altri segni morettiani, Ist. Graf. 'G.Moretti', Urbino, 1987
N.Palaferrì, "Tipologia umana, caratterologia e grafologia", Libreria 'G.Moretti', Urbino, 1999
N.Palaferrì, "L'indagine grafologica e il metodo morettiano", Ed. Messaggero, Padova, 2005
N.Palaferrì, "Dizionario grafologico", Ist. Graf. 'G.Moretti', Urbino, 1980
L.Torbidoni e L.Zanin, "Grafologia: testo teorico-pratico", Ed. La scuola, 2001
A.Millevolte, "La scrittura: l'analisi grafologica per la valutazione delle attitudini professionali", Ergon Business Communication S.p.A., Trieste, 1991
B.Vettorazzo, "Metodologia della perizia grafica su base grafologica", Giuffrè editore, Milano, 1998
A.Teillard, "L'anima e la scrittura", Ed. Boringhieri S.p.A., Torino, 1980
L.Corman, "Viso e carattere", Ed. Mediterranee, Roma, 2003
M.Périot e P.Brosson, "Morpho-physiologie de l'écriture", Ed. Patot, Parigi, 1957
M.Périot, "Hippocrate avait raison", M.Leconte & Cie Editeurs, Marseille, 1941
V.Mezzogiorno, "Morfotipologia umana", Piccin editore, Padova, 1981
J.J. Ratey - C. Johnson "Le sindromi ombra", Milano, 2000

Bibliografia essenziale delle principali scuole non morettiane

SCUOLA FRANCESE:

J.Crepieux-Jamin (1859-1940):

- "L'Écriture et le caractère", Paris, 1888, 17a edizione 1875; trad. it. "Il carattere dalla scrittura", a cura di O.Galli e L.Torbidoni ed. Quattroventi, Urbino 1985. è una delle opere fondamentali di tutta la grafologia.
- "A,B, C de la graphologie", Paris 1929

SCUOLA TEDESCA:

L.Klages (1872-1956)

- "La scrittura e il carattere. Principi ed elementi di grafologia", ultima ed. italiana: Milano, Mursia, 1997

M.Pulver (1889-1952)

- "La simbologia della scrittura", Boringhieri, Torino, 1983

R.Pophal (1893-1966)

- "Scrittura e cervello. La grafologia alla luce della teoria stratigrafica" ed. Messaggero, Padova 1990

W.Hegar

- "La graphologie par le trait. Introduction à l'analyse de l'écriture", Vigot, Paris 1938

SCUOLA ANGLOSASSONE:

R.Saudek (1880-1935)

- "Experiments with handwriting", London 1931
- "Psicologia della scrittura", Messaggero Padova 1982

INDICE DELLE FIGURE

1.	Il simbolismo spaziale di Pulver.....	pag. 14
2.	Sezione dell'encefalo umano.....	pag. 15
3.	Principali aree corticali e loro funzioni.....	pag. 15
4.	Rappresentazione schematica delle aree corticali sensoriali, motorie e di connessione implicate nell'atto grafico.....	pag. 18
5.	Rappresentazione schematica delle coppie muscolari antagoniste che intervengono nel gesto grafico.....	pag. 18
5/bis	Costruzione stratigrafica della persona secondo R.Pophal.....	pag. 20
6.	Nomenclatura grafologica.....	pag. 21
7.	Continuum Curva/Angolosa.....	pag. 24
8.	Grafia di Lady Diana.....	pag. 25
9.	Grafia di Otto von Bismark.....	pag. 26
10.	Grafia di Niccolò Machiavelli.....	pag. 26
11.	Grafia di J.F. Kennedy.....	pag. 27
12.	Grafia di Leonardo da Vinci.....	pag. 29
13.	Grafia di Oscar Wilde.....	pag. 30
14.	Schema dei rapporti nella Triplice larghezza.....	pag. 30
15.	Grafia di Camillo Benso conte di Cavour.....	pag. 31
16.	Grafia di Papa Alessandro VI Borgia.....	pag. 32
17.	Grafia di Giovanni Pascol.....	pag. 32
18.	Grafia di Benito Mussolini.....	pag. 33
19.	Grafia di Gabriele D'Annunzio.....	pag. 34
20.	Grafia di Gaspare Gozzi.....	pag. 35
21.	Grafia di Camillo Benso conte di Cavour.....	pag. 35
22.	Grafia di Maximilien de Robespierre.....	pag. 35
23.	Grafia di Leonardo da Vinci.....	pag. 38
24.	Grafia di Pablo Picasso.....	pag. 38
25.	Grafia di Jack lo Squartatore.....	pag. 39
26.	Grafia di Massimiliano d'Asburgo.....	pag. 39
27.	Grafia di Johann Wolfgang Goethe.....	pag. 41
28.	Grafia di Maria Antonietta.....	pag. 42
29.	Grafia di Padre Girolamo Moretti.....	pag. 43
30.	Grafia di Luigi XVI.....	pag. 44
31.	Grafia di Charles Manson.....	pag. 44
32.	Grafia di Jean-Paul Marat.....	pag. 45
33.	Grafia di Louis Pasteur.....	pag. 46
34.	Grafia di Napoleone Bonaparte.....	pag. 47

35.	Grafia di Horace Nelson	pag. 47
36.	Grafia di Giuseppe Verdi	pag. 48
37.	Grafia di Cartesio (Renè Descartes)	pag. 49
38.	Grafia di Erasmo da Rotterdam	pag. 50
39.	Grafia di Louis Lavelle	pag. 51
40.	Grafia di Mary Stuart (Maria Stuarda)	pag. 52
41.	Le tre pendenze della grafia	pag. 54
42.	Grafia di Luigi XIV	pag. 55
43.	Grafia di Marilyn Monroe	pag. 56
44.	Grafia di Friedrich Nietzsche	pag. 57
45.	Criterio per la misurazione di Sinuosa e Contorta	pag. 58
46.	Grafia di Gioacchino Rossini	pag. 62
47.	Disintegrazione per eccessiva remissività	pag. 63
48.	Disintegrazione per eccessiva remissività	pag. 63
49.	Disintegrazione per eccessiva inflessibilità	pag. 63
50.	Disintegrazione per eccessiva inflessibilità	pag. 64
51.	Disintegrazione per eccessiva inflessibilità	pag. 64
52.	Disintegrazione per eccessiva inflessibilità	pag. 64
53.	Disintegrazione per eccessiva inflessibilità	pag. 65
54.	Grafia Gettata via alla meglio	pag. 67
55.	Grafia Accurata spontanea	pag. 68
56.	Grafia di Alexandre Dumas	pag. 68
57.	Grafia del Perugino	pag. 70
58.	Grafia di Gabriel de Mirabeau	pag. 70
59.	Grafia di Raffaello	pag. 72
60.	Grafia Accurata studio e Lenta	pag. 72
61.	Grafia di Massimiliano d'Asburgo	pag. 74
62.	Grafia di Cristoforo Colombo	pag. 75
63.	Grafia di Pytor Ilyich Tchaikovsky	pag. 76
64.	Grafia di Miguel de Cervantes	pag. 77
65.	Grafia di Sanguigno ippocratico	pag. 80
66.	Grafia di Bilioso ippocratico	pag. 80
67.	Grafia di Melancolico ippocratico	pag. 80
68.	Grafia di Linfatico ippocratico	pag. 80

INDICE

Introduzione	pag. 11
Scuole Grafologiche.....	pag. 13
Max Pulver e il “Simbolismo spaziale”	pag. 14
Nozioni di anatomia e fisiologia del sistema nervoso centrale (SNC).....	pag. 15
Neuro-fisiologia del gesto grafico	pag. 16
Zone grafiche	pag. 21
I segni morettiani	pag. 22
1. Curvilinearità/angolosità	pag. 23
2. Larghezze	pag. 28
3. Pressione	pag. 32
4. Calibro.....	pag. 34
5. Ritmo.....	pag. 37
6. Continuità grafica	pag. 41
7. Spontaneità/Inibizione	pag. 43
8. Rapidità	pag. 46
9. Direzione del rigo	pag. 51
10. Inclinazione grafica	pag. 54
11. Direzione degli assi letterali.....	pag. 57
12. Tensione grafica	pag. 60
13. Accuratezza, chiarezza, estetica grafica	pag. 67
14. Gesto fuggitivo (Ricci)	pag. 73
La combinazione dei segni.....	pag. 78
I temperamenti umani da Ippocrate a Moretti.....	pag. 78
I temperamenti – caratteri secondo Moretti	pag. 84
La passione predominante.....	pag. 89
Fasi dell’analisi grafologica	pag. 93
Glossario	pag. 94
Bibliografia	pag. 96
Indice delle figure	pag. 97

Elenco pubblicazioni dell'Università della Terza Età UNITRE di Cormòns

- 1^a) Anno Accademico 1999 - 2000:
“Corso di lingua e cultura friulana”
Autore: ins. Anna Madriz
- 2^a) Anno Accademico 2000 -2001:
“Percorsi ebraici della modernità”
Autore: ins. Marco Grusovin
- 3^a) Anno Accademico 2002- 2003:
“Origini e sviluppo del castello di Cormòns”
Autore: ins. Roberto Tirelli
- 4^a) Anno Accademico 2003 - 2004:
“Dal dopoguerra alla guerra”
Autore: ins. Luciano Patat
- 5^a) Anno Accademico 2004 - 2005:
“L universo intorno a noi”
Autore: ins. Ferluga Steno
- 6^a) Anno Accademico 2005 - 2006:
“Democrazia e diritti umani”
Autore: ins. Loredana Ferencich
- 7^a) Anno Accademico 2006 - 2007:
“Fili d'erba: Guida all'utilizzo delle piante
officinali spontanee della Regione FVG”
Autore: ins. Elisa Sinosich
- 8^a) Anno Accademico 2007 - 2008:
“Tre racconti per tre età: Una fiaba storica,
un giallo ad enigma, un racconto fantascientifico”
Autore: ins. Alessandro Pesaola
- 9^a) Anno accademico 2008-2009
“Breve storia della condizione femminile in Europa”
Autore: ins. Maria Luisa Zoratti
- 10^a) Anno accademico 2009-2010
“A cavallo del confine
Considerazioni su lingue e storie di frontiera”
Autore: ins. Orietta Altieri

